

2.113

[Small white rectangular label]



118  
8352

E. 118 Feb. 2<sup>nd</sup> u 1



Handwritten characters in the top left corner, possibly a signature or initials.

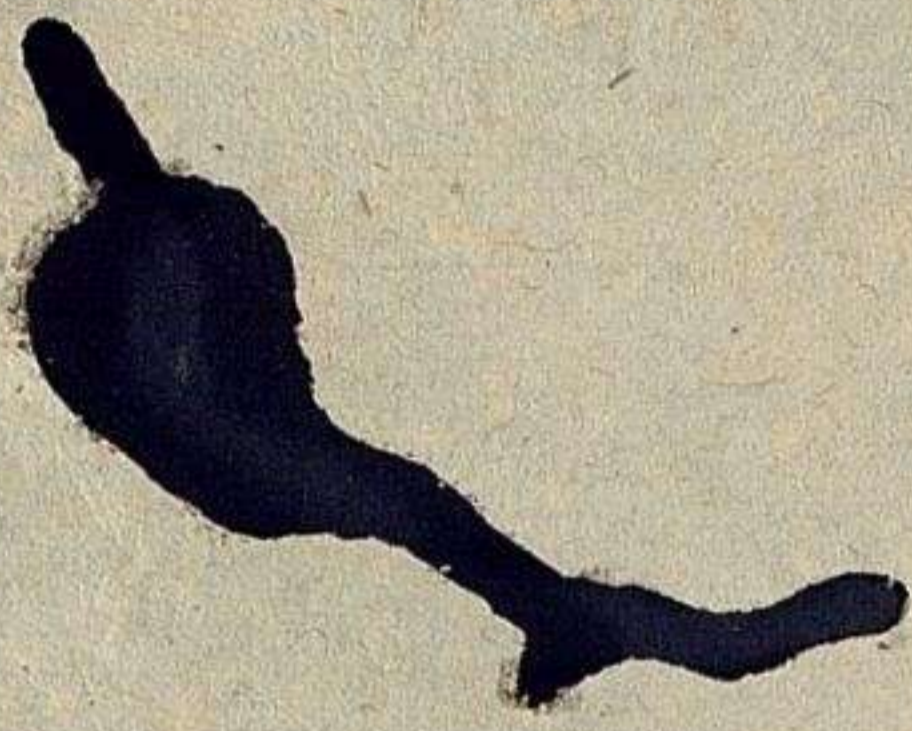
A large, dark, irregular ink blot or smudge on the left side of the page.

A small, curved handwritten mark or character on the right side of the page.

A small, dark, circular ink spot or blot in the lower right quadrant.

A small, dark, horizontal ink mark or smudge near the bottom right corner.







# ARCHITETTURA D I

GIACOMO BAROZZIO

DA VIGNOLA,

oè Regola delli cinque Ordini  
di dett' ARCHITETTURA.



IN ROMA, MDCCLXV.

Nella Libreria di Fausto Amidei al Corso.



PRESSO CARLO BARBIBLLINI

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

R. 8352



LIBRARY OF THE  
MUSEUM OF NATURAL HISTORY  
IN THE CITY OF LONDON  
GEORGE BENTLEY

NOV 18 1871  
MUSEUM OF NATURAL HISTORY  
LONDON



# A L E T T O R I .



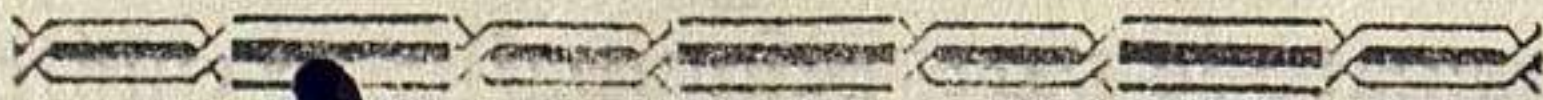
A qual cagione io mi sia mosso (benigni Lettori) a fare questa Operetta, e qual dipoi la si sia al publico servizio di chi in ciò si diletta donarla, per più chiara intelligenza di essa, brevemente intendo narrarvi.

Avendo io per tanti anni in diverse parti esercitato quest' Arte d'Architettura, mi è piaciuto di continuo, intorno questa pratica degl'ornamenti, vedere il parere di quanti Scrittori hò possuto, e quelli comparandoli tra loro stessi, e con l'opre antiche, quali si veggono in essere, vedere di trarne una regola, nella quale io mi acquietassi con la sicurezza, che ad ogni giudizioso di simile arte, dovesse in tutto, ovvero in gran parte piacere, e questa solo per servirme nelle mie occorrenze, senza aver posto in essa altra mira; e per far questo, lasciando da parte molte cose de' Scrittori, dove nascono differenze tra loro non picciole, per potermi appoggiare con fermezza maggiore, mi sono proposto innanzi quegl'ornamenti antichi delli cinque ordini, quali nelle anticaglie di Roma si vedono, e questi tutti insieme, considerandoli, e con diligenti misure esaminandoli, hò trovato quelli, che al giudizio commune appajono più belli, e con più grazia si appresentano agl'occhi nostri; questi ancora avere certa corrispondenza, e proporzione di numeri insieme meno intrigata, anzi ciascun minimo membro, misurare li maggiori in tante lor parti appunto. Laonde, considerando più a dentro, quanto ogni nostro senso si compiaccia in questa proporzione, e le cose spiacevoli esser fuori di quella, come ben provano li Musici nella loro scienza sensatamente; hò preso questa fatica, più anni sono, di ridurre sotto una breve regola, facile, e spedita, da potersene valere, li cinque Ordini d'Architettura detti, ed il modo, in che ciò fare hò tenuto è stato tale. Volendo mettere in questa regola, per modo d'esempio, l'ordine Dorico, hò considerato quel del Teatro di Marcello, essere fra tutti gl'altri da ogn' uomo più lodato; questo dunque hò preso per fondamento della regola di detto ordine Dorico, sopra il quale avendo terminato le parti principali; se qualche minimo membro, non averà così obedito intieramente alle proporzioni de' numeri



( il che avviene ben spesso dall' opera de' Scarpellini , o per altri accidenti , che in queste minuzie possono esser assai ) questo l' averò accommodato nella mia regola , non discostandomi in cosa alcuna di momento , ma bene accompagnando questo poco di licenza con l' autorità degl' altri Dorici , che pure sono tenuti belli , da' quali ne hò tolto l' altre minime parti , quando mi è convenuto supplire a questo ; a talchè , non come Zeusi delle Vergini tra' Crotoniati , ma come hà portato il mio giudizio hò fatto questa scelta da tutti gl' Ordini , cavandoli puramente dagl' Antichi tutti insieme , nè mescolandovi cosa di mio , se non la distribuzione delle proporzioni fondata in numeri semplici , senza avere alcuna braccia , nè piedi , nè palmi di qualsivoglia luogo , ma solo una misura arbitraria , detto Modulo , divisa in quelle parti , che ad ordine per ordine al suo luogo si potrà vedere ; e data tal facilità a questa parte d' Architettura altrimenti difficile , ch' ogni mediocre ingegno , purchè abbia alquanto di gusto dell' arte , potrà in un' occhiata sola , senza gran fastidio di leggere , comprendere il tutto , ed opportunamente servirse ne . E perchè io non penso in questo luogo di voler occorrere a quelle obiezioni , che da qualcuno sò , che saranno proposte , non essendo questo mio intento , anzi lasciandone il carico all' opera istessa , che col piacere a' più giudiziosi , faccia anco ; che rispondino per me contro gl' altri ; dico solamente , che se qualcuno giudicasse questa fatica vana , con dire , che non si può dare fermezza alcuna di regola , attesachè , secondo il parere di tutti , e massime di Vitruvio , molte volte conviene crescere , o scemare delle proporzioni de' membri dell' Ornamenti , per supplire con l' arte , dove la vista nostra per qualche accidente , venghi ingannata ; a questi in tal caso gli rispondo , esser in ogni modo necessario sapere , quanto si vuole , che appaja all' occhio nostro , il che sarà sempre la regola ferma , che altri s'averà proposta di osservare .

Il mio intento è stato solamente di essere inteso da quelli , che abbiano qualche introduzione nell' arte , e perciò li nomi particolari di ciaschedun membro , faranno a suo luogo notati , ed in quel modo , che a Roma vengono volgarmente nominati . Avvertendo solamente , che li nomi di quelli membri , li quali sono comuni a più ordini , dopo che faranno notati una sola volta nel primo ordine , che occorrerà , non se ne farà più menzione negl' altri .





# LECTORIBUS.



*Vid me ( Lectores benigni ) ad hoc opusculum peragendum , publicoque bono , & præcipue in eo delectantibus inserviendum moverit , pro clariori intelligentia de eo breviter narrabo .*

*Cum in diversis terrarum partibus , per multos annos hanc Architecturæ artem exercuerim , mihi assiduo pergratum fuit , omnium Scriptorum , quorum potui , sententiam de ornamentis in hac praxi videre , quos inter se simul conferendo , & cum antiquorum operibus , quæ cernuntur , certam regulam , in qua tuto quiescerem contrahere , quæ juxta sententiam multorum in hac arte peritorum , vel omnino , vel saltem aliqua ex parte satisfaceret , & hæc solum , ut meo quotidiano usui inserviret , absque eo , quod aliud intenderim , quod ut opportunius facerem , multis relictis , in quibus variae Scriptorum contentiones oriuntur ; & ut firmiter procederem , antiquorum illa quinque ordinum ornamenta mihi proposui , quæ in antiquitatibus Romanis cernuntur , quibus omnibus summa diligentia perspectis , ac discussis , eaque juxta omnium opinionem pulchriora , ac venustiora videntur , inveni , quæque certam inter se proportionem , consonantiamque haberent , quasque minimas partes , majores in tot omnino partes metirentur . Quamobrem accuratius rem perspicendo , quantum unusquisque nostrorum sensuum voluptatis in hac proportione percipiat , & ea , quæ minus animum delectant , ab ipsa non comprehendunt ; ut sapienter Musici in eorum arte comprobant ; multis ab hinc annis hunc laborem suscepi , ut sub brevi , minimeque impedita regula , ad usum facilem quinque ordines Architecturæ dictæ reducerem , modus verò , ac methodus hoc faciendi talis fuit . Ut exemplum ordinis Dorici in hac regula ponerem , consideravi illum , inter ceteros , Theatri Marcelli , ab omnibus maximè laudari ; Hoc igitur sit mihi tamquam fundamentum regulæ dicti ordinis Dorici , de quo constitutis partibus , si aliquod minimum membrum , non ita exactè numerorum proportioni convenerit ( quod sæpius Lapidarum errore evenit , vel aliis de causis , quæ in his minimis etiam multum valent ) hoc certum , ac firmum erit in meis præ-*



præceptis; nihil discedens in rebus præsertim gravioris momenti, immo hanc exiguam libertatem etiam cum auctoritate Doricorum conferens, non aspernabilem, ex quibus alias minimas partes accepi, cum huic suppeditare necesse fuit: quamobrem non ut Zeuxis, è Virginibus inter Crotoniates, sed ex meo proprio judicio, hanc ordinum elegantiam elegi, omnes sincerè ex antiquis deducens, neque aliquod, quod meum fuerit apponens, nisi proportionum distributionem in numeris simplicibus fundatam, absque eo, quod pedes, vel brachia, aut palmos cujusvis alterius loci adducerem, sed solum ad quandam arbitrariam mensuram, quæ Modulus appellatur, divisam in illas partes, quæ suis in singulatis videri possunt: quare sic facile hanc Architecturæ partem ex se certe difficilem exposui, ut cujusque mediocris ingenium dummodo hanc arte delectetur; poterit uno intuitu, sine una difficultate legendi comprehendere, propriisque usibus opportune inservire. At vero, quoniam mihi in animo non est, multorum, quæ objici possunt respondere argumentis, immò ab hoc onore ipsum opus facile sese expediet, multorum, sapientiorum, sua delectatione impellens, ut pro me aliis respondeant. Tantummodo dicam, quod si quis frustra me laborare putaret, eo quod certa, ac firmior regula tradi non possit, cum juxta sententiam omnium, & maxime Vitruvii, sæpius necesse sit addere, vel adimere proportionem membrorum ornamentorum, ut arte suppeditetur, ubi oculos aliqua de causa fallatur; his respondeo, in eo casu necesse esse cognoscere proportionem, quæ oculo appareat, & hoc erit firmum præceptum, quod aliquis sibi servandum proposuerit.

Equidem in mente solum habui, exponere meam sententiam iis, qui hujus artis sunt periti, & idcirco particularia nomina, cujuscumque membri, suis quæque locis adnotabuntur, eo modo, quo solent Romæ appellari, admonens tantummodo nomina illorum membrorum, quæ sunt communia pluribus ordinibus, postquam semel in primo ordine adnotabuntur, in aliis nullam mentionem me esse facturum,





*R E I M P R I M A T U R,*

Si videbitur Reverendissimo Patri Magistro Sacri  
Palatii Apostolici.

*D. Archiepiscopus Nicomediæ Vicesgerens.*

\*\*\*\*\*

*R E I M P R I M A T U R.*

Fr. Thom. Augustin. Richinius Ord. Prædicatorum  
Sacri Palatii Apostolici Magister.

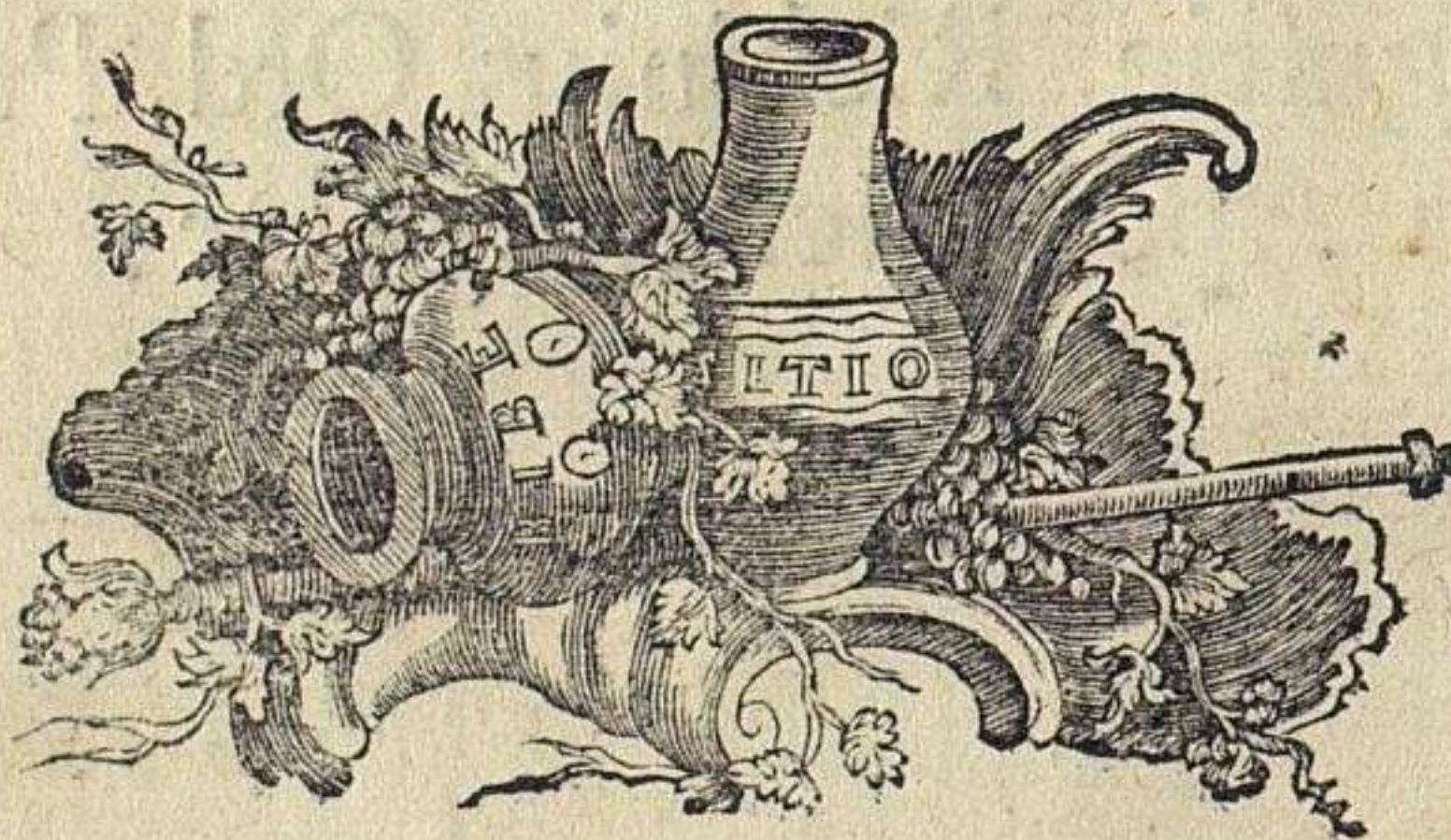


Toscano , Dorico , Jonico ,  
Corintio , Composito .

*Tuschanicus , Doricus , Jonicus ,  
Corinthius , Compositus .*

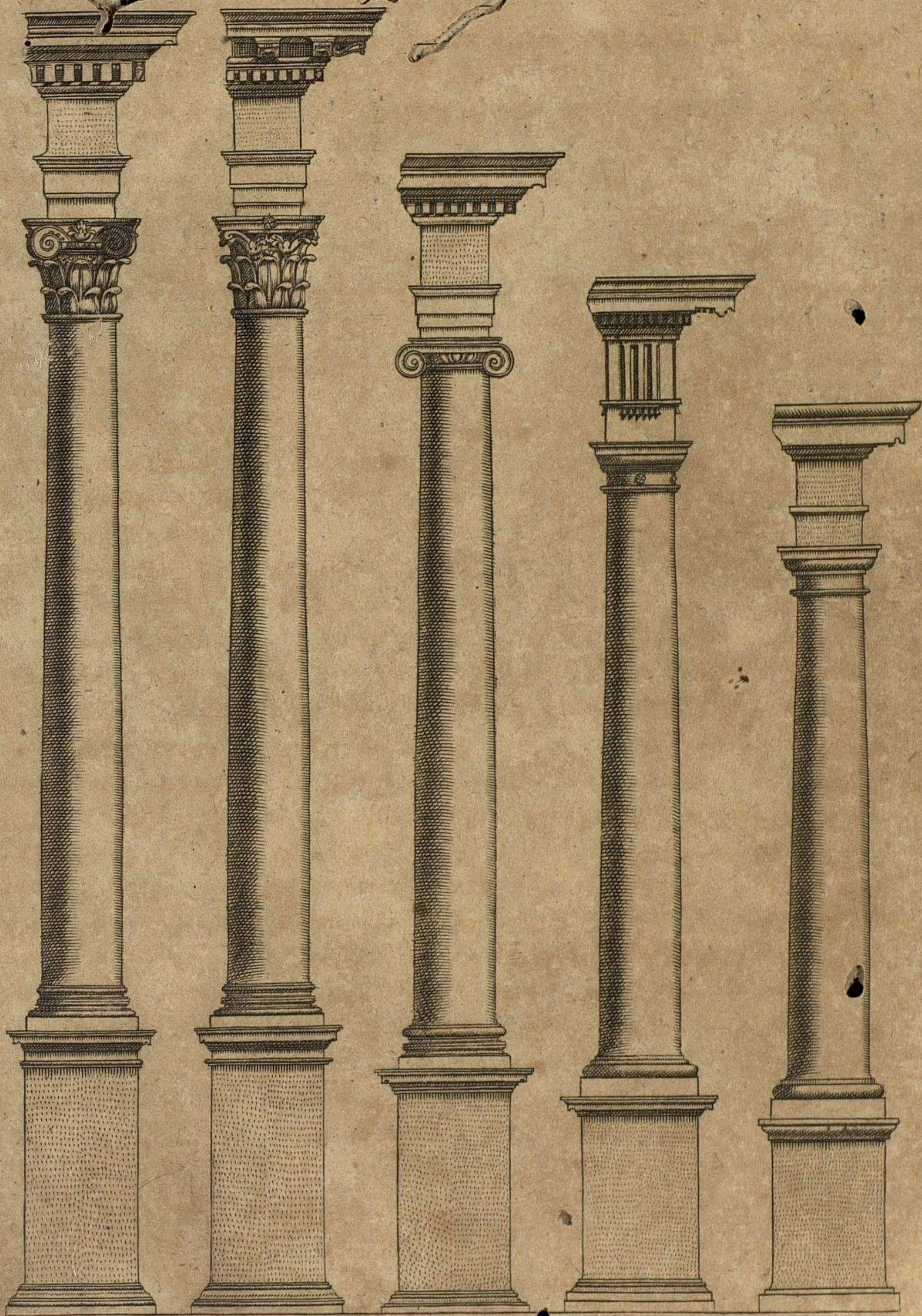
**V**endo da trattare delli cinque Ordini di colonne, cioè Toscano, Dorico, Jonico, Corintio, e Composito, mi è parso, che nel principio convenga, che si vedano le figure d'ogni specie di quello s'hà da trattare, ancorchè non vi siano notate le sue misure particolari, perchè solo sono poste, per dimostrare una regola generale, la quale, ad una per una, particolarmente si dichiarerà.

**U**M de quinque columnarum Ordinibus mihi peragendum sit, de Tuschanico, scilicet, Dorico, Jonico, Corinthio, & Composito, oporturum esse mihi visum est, omnium illius specierum figuras videri debere, de quo peragendum est, quanquam particulares mensuræ notatæ non sint; nam ad universalem regulam tantummodo declarandam, positæ sunt, quæ singillatim explicabuntur.



Non





COMPOSITO

CORINTHO

IONICO

DORICO

TOSCANO





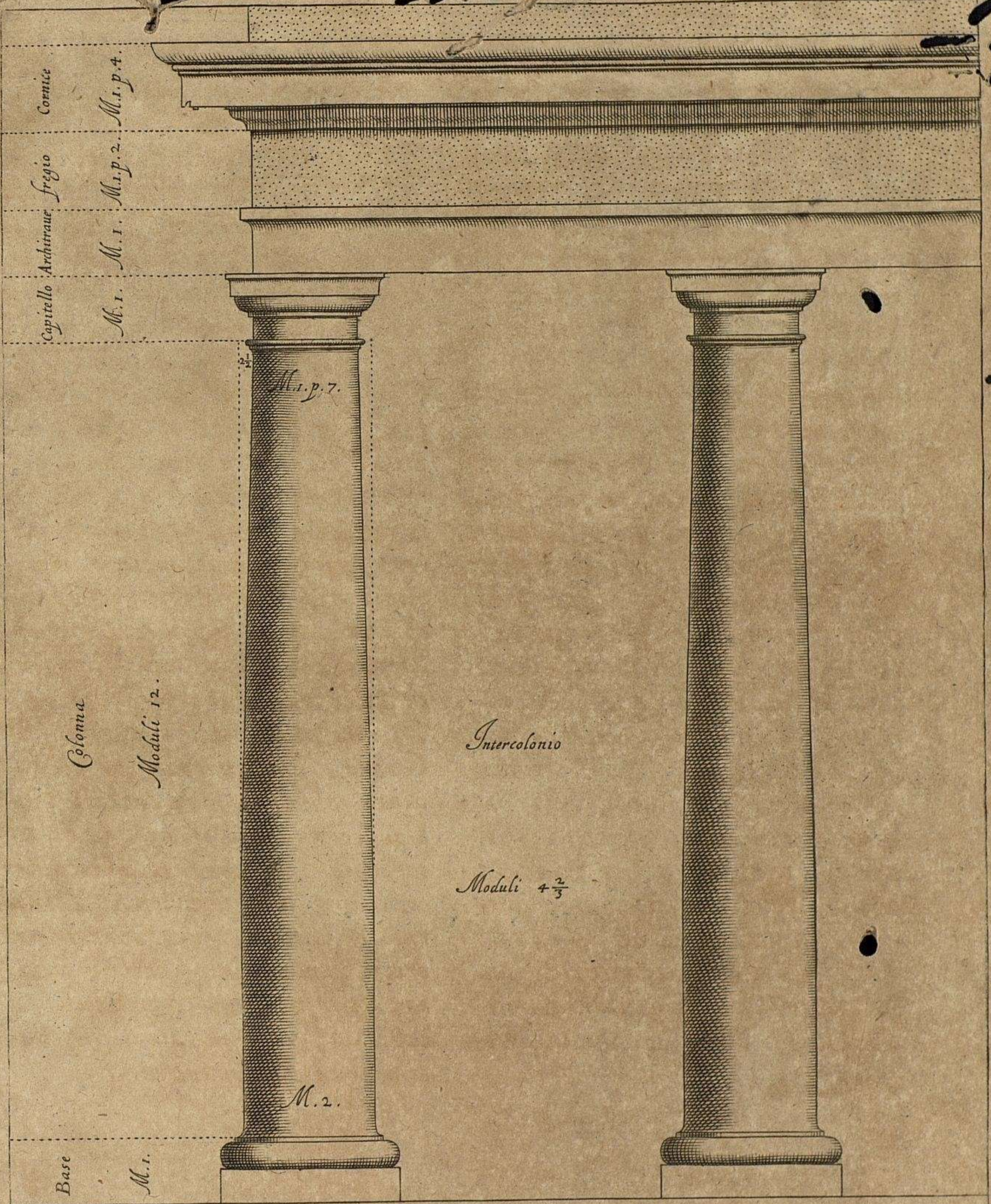
On avendo io fra le antichità di ROMA trovato ornamento Toscano, di che n'abbia possuto formar regola, come ho trovato degli altri quattr'ordini, cioè Dorico, Ionico, Corintio, e Composito: hò preso l'autorità di Vitruvio nel quarto Libro al settimo Capitolo, ove dice, che la colonna Toscana dev'essere in altezza di sette grossezze di essa colonna con base, e capitello. Il resto dell'ornamento, cioè Architrave, Fregio, e Cornice, mi pare esser convenevole osservare la regola, la quale hò trovata negli altri ordini, cioè, che l'Architrave, Fregio, e Cornice, siano la quarta parte dell'altezza della colonna, la quale è moduli 14. con base, e capitello, come si vede notato per numeri; così l'Architrave, Fregio, e Cornice, faranno moduli  $3\frac{1}{2}$ , che viene ad essere il quarto di 14. Li suoi particolari membri faranno al luogo suo minutamente notati.



*Um inter antiquitates Romanas invenire non potuerim Tuscanicum aliquod ornamentum, ex quo certas regulas, præceptaque condere potuerim, quemadmodum ex cæteris quatuor ordinibus, idest, Dorici, Ionici, Corinthii, & Compositi, inveni. Vitruvii lib. 4. cap. 7. auctoritate usus sum, ubi ait, Tuscanicam columnam, septemplex crassitiem ejusdem columnæ cum basi, & capitulo debere continere; in reliquo ornamenti, idest, Epistylion, Zophoro, & Corona mihi videtur observandam esse regulam, quam in aliis ordinibus reperi, ut Epistylum nimirum, Zophorus, & Corona, sint quarta pars altitudinis columnæ, quæ constat quatuordecim modulis cum basi, & capitulo, ut numeris adnotatum cernitur; ita Epistylum, Zophorus, & Corona, erunt modulorum trium cum dimidio, idest, quarta pars ipsius columnæ cum basi, & capitulo; reliquæ partes singillatim suo loco adnotabuntur.*

Aven-





Cornice

M. 1. p. 4.

Fregio

M. 1. p. 2.

Capitello Architrave

M. 1.

Colonna

Moduli 12.

Intercolonio

Moduli  $4 \frac{2}{3}$

Base

M. 1.

M. 1. p. 7.

M. 2.

Modulo diviso  
in parti 12.

SCALA MODVLATORIA







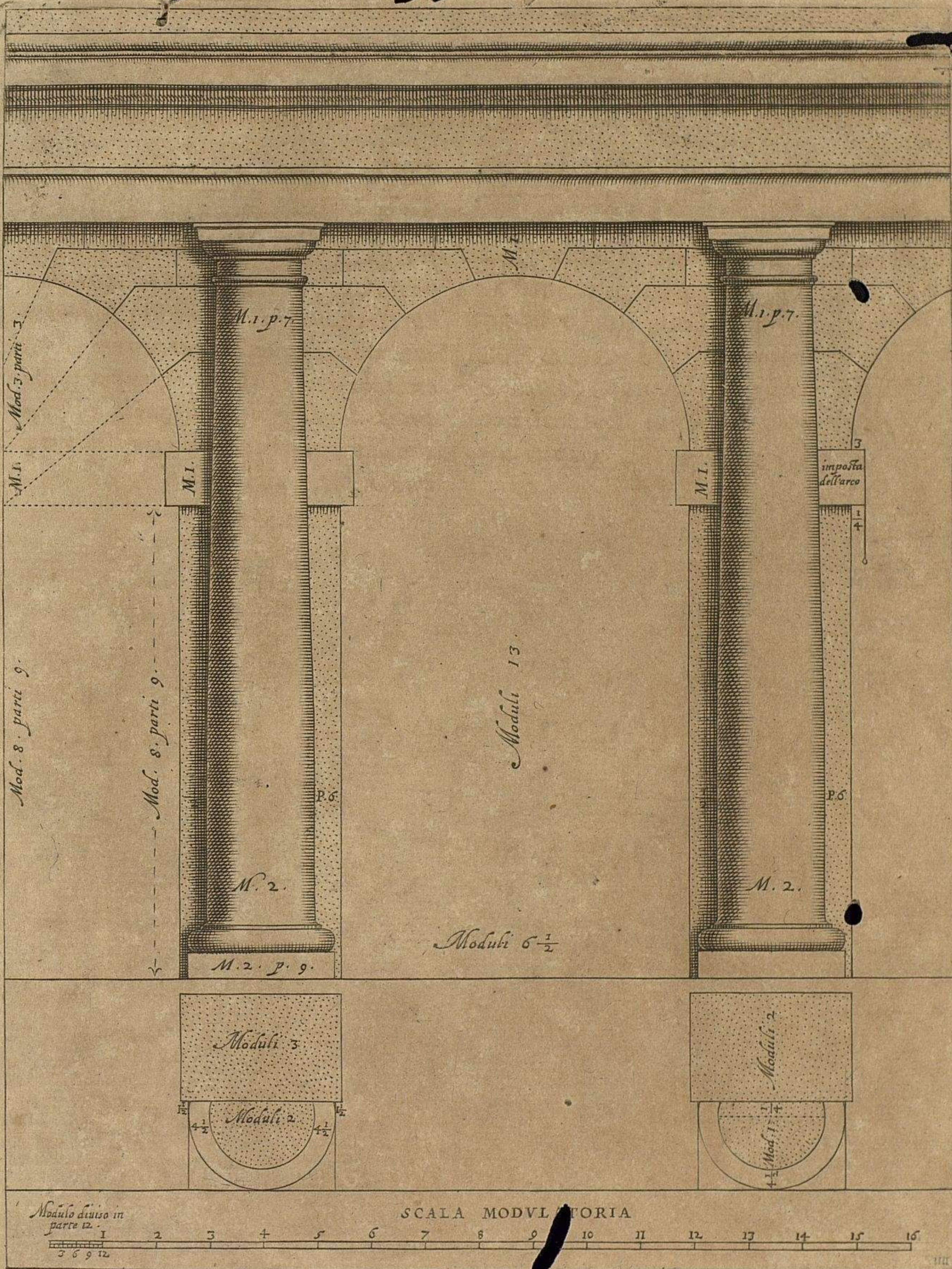
Vendosi a fare l'ordine Toscano senza piedestallo, si partirà tutta l'altezza sua in parti  $17\frac{1}{2}$ , e ciascuna di queste parti chiamaremo *Modulo*, il quale partiamo in 12. parti uguali, e con questo se ne forma tutto il detto ordine con suoi particolari membri, come si vede in disegno notato per numeri, così rotti, come interi.



*Um ordo Tuscanicus componendus sit sine stylobate, dividenda est tota ejus altitudo in partes septemdecim cum dimidio, & unaquæque ex his partibus modulus appellandus est, quem duodecim in partes æquales partimur, & ex isto constituitur totus præfatus ordo cum suis singulis partibus, prout numeris tam fractis, quam integris incisum cernitur.*









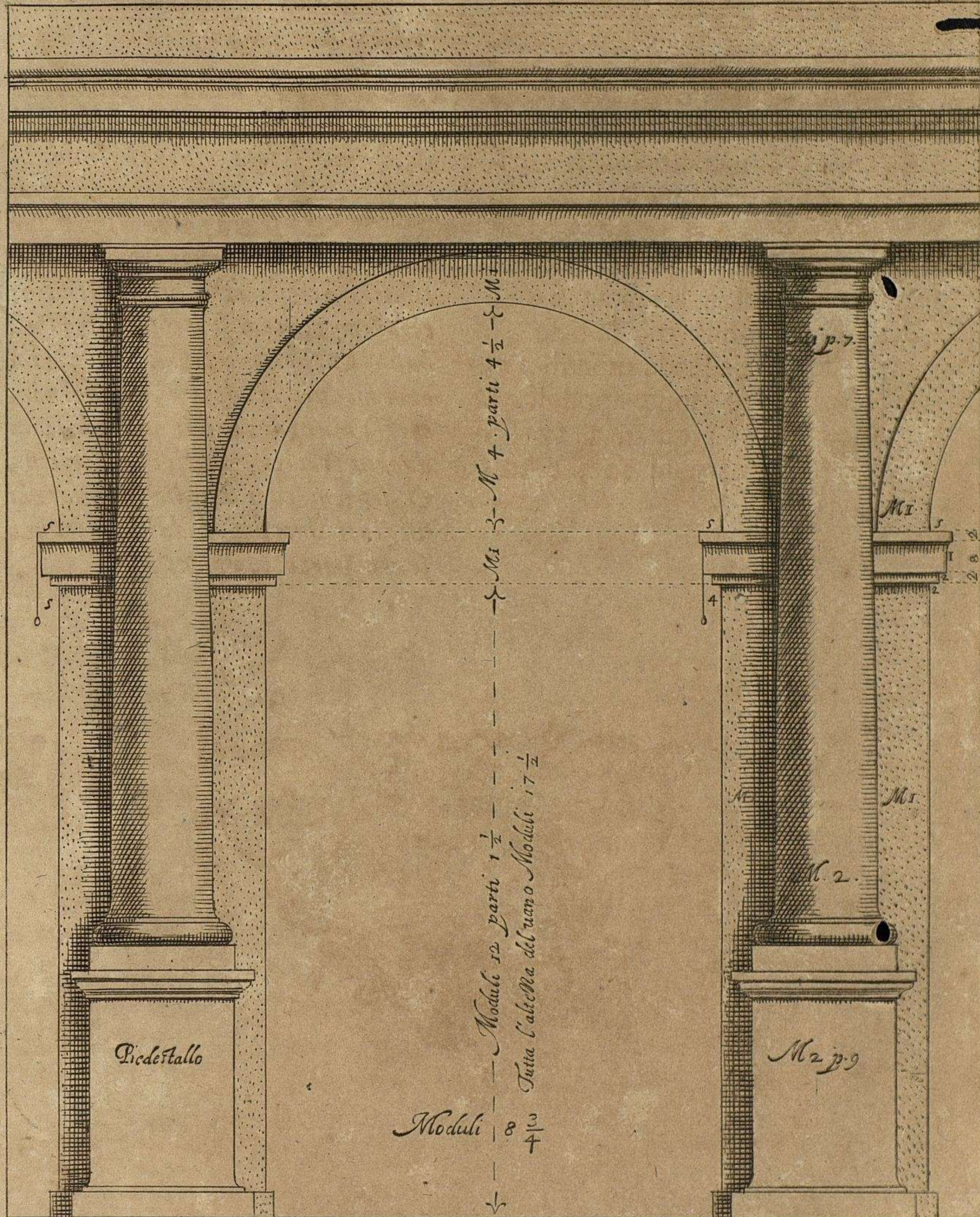
**A** dovendosi fare quest'ordine col suo piedestallo, si partirà tutta l'altezza in parti 22, e  $\frac{1}{2}$  e ciò fia, perchè il piedestallo ricerca avere in altezza la terza parte della sua colonna con la base, e capitello, che essendo moduli 14, la terza parte sono moduli 4, e due terzi, aggiunti a'  $17\frac{1}{2}$ , vanno al numero di 22, e un sesto.

**S** Ed si cum stylobate hic ordo constituendus sit, tota ejus altitudo in partes viginti duo cum sexta parte dividetur & hoc ideo faciendum est, quia stylobates necesse est, ut altitudine tertiam partem suæ columnæ cum basi, & capitulo, præcedat; nam cum moduli sint decem, & quatuor, tertia ejus pars erunt quatuor, cum duobus tertiis, additi ad decem, & septem cum dimidio, numerum viginti duorum modulorum cum sexta parte complent.



Ancor=





SCALA MODULI TORIA





Ncorchè nell'ordine Toscano occorra di raro farvi piedestallo, nondimeno, l'ho messo quì in disegno, per seguire l'ordine; avertendo ancora, che in tutti li cinque ordini per regola generale, hò osservato, li piedistali con suoi ornamenti dover esser la terza parte della sua colonna con la base, e capitello, siccome tutto l'ornamento di sopra, cioè, architrave, fregio, e cornice, hà da essere la quarta parte. Dalla qual'intelligenza, e presupposto, ne nasce questa gran facilità nell'operare, che avendo a fare qualsivoglia di questi cinque ordini, dopo, che abbi terminato l'altezza, che deve avere, questa si divide in 19. parti con suoi ornamenti. Di nuovo poi si piglia l'altezza della colonna con la base, e capitello, e si fa la divisione de' suoi moduli, secondo, che farà o Corintia, o Dorica, ovvero d'altro ordine, e poi con questo modulo diviso nelle sue parti, secondo si vede alli suoi luoghi, si fabbrica il tutto.

A. Vivo della colonna  
 B. Imo scapo della colonna  
 C. Toro D. Plinto  
 E. Listello, nome molto generale, ed usato indifferentemente in tutti li membri simili, o minori, o maggiori che siano.

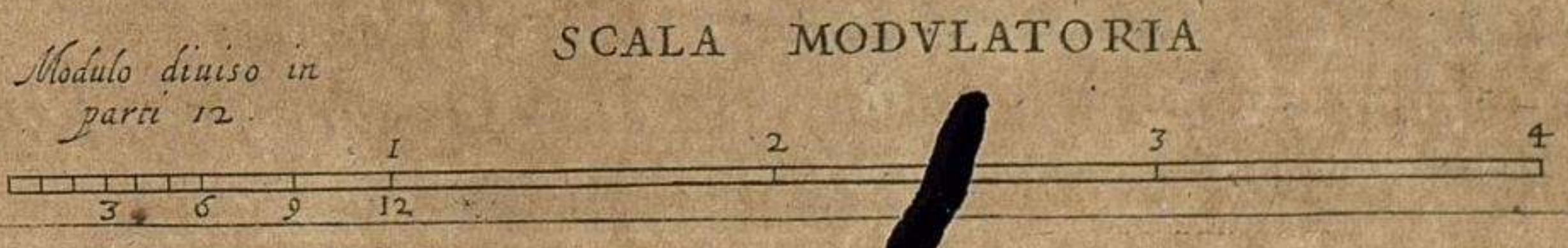
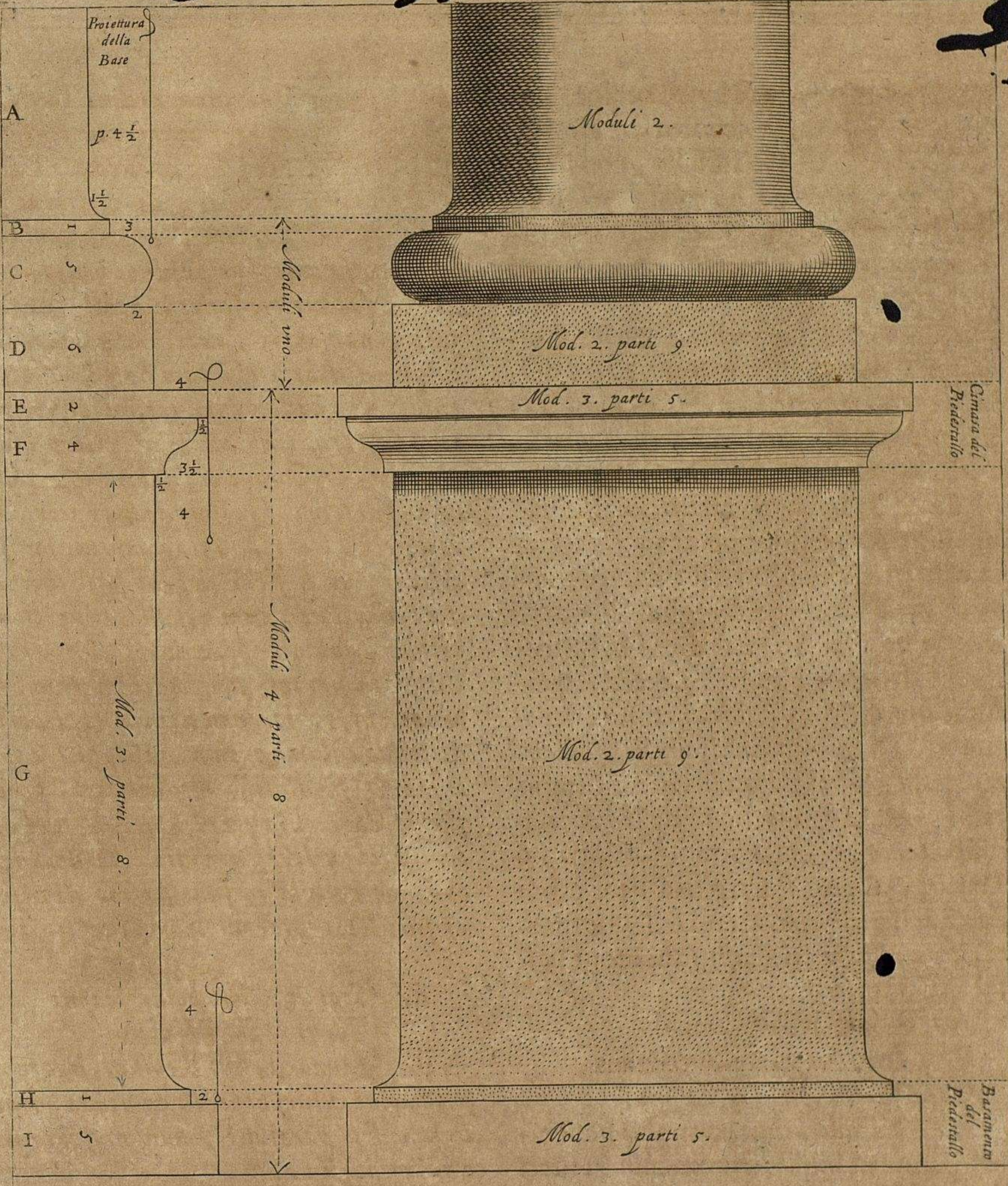
F. Gola roverscia G. Piedestallo  
 H. Listello I. Zoccolo



Utamquam ordini Tuscanico raro apponatur *stylobates*; hic in exemplo tamen apposui, ut ordinem sequerer, animadvertens etiam, in omnibus quinque ordinibus, universaliter perspexi, *stylobatas* cum suis ornamentis, tertiam partem suae columnae debere esse cum basi, & capitulo; quemadmodum totum ornamentum superius, hoc est *Epistylum*, *Zophorum*, & *Coronam*, debere esse quartam partem. Quibus ita positis, & intellectis, oritur in agendo major facilitas; ut si fieri debeat quilibet ex his ordinibus, cum completa fuerit altitudo, quam habere debet, haec dividitur in partes novemdecim cum suis ornamentis. Iterum deinde replicatur altitudo columnae cum basi, & capitulo; & fit divisio modulorum, prout fuerit *Corinthia*, vel *Dorica*; vel alterius cujuslibet ordinis, & deinde, cum hoc modulo in suas partes diviso, ut suis locis videtur totum constituitur.

A. Scapus B. Imus scapus  
 C. Torus D. Plintus  
 E. *Quadra*, vel *Replum*, haec vox promiscue usurpatur in omnibus membris, seu partibus, quae majoribus, quae minoribus.  
 F. *Cymatium inversum*  
 G. *Stylobates*  
 H. *Quadra*, vel *Replum* I. *Solea*  
 Aven-









Vendo scritto in generale le principali misure per far l'ordine Toscano; quì, e nella facciata antecedente, hò disegnato queste parti in grande, acciò particolarmente si possa vedere la divisione d'ogni minimo membro, con le projetture insieme, e perchè la chiarezza del disegno, con li numeri appresso, supplisca da se sola à farsi intendere, senza molte parole, come agevolmente ciascuno con qualche considerazione potrà conoscere.

- A. Vuovolo
- B. Tondino
- C. Listello, ovvero Regoletto
- D. Corona, ovvero gocciolatojo
- E. Listello
- F. Gola roverscia
- G. Fregio
- H. Lista dell' Architrave
- I. Architrave
- K. Listello dell' Abaco, ovvero cimatio
- L. Abaco
- M. Vuovolo
- N. Listello
- O. Fregio del capitello
- P. Tondino
- Q. Collarino della colonna
- R. Vivo della colonna di sopra.

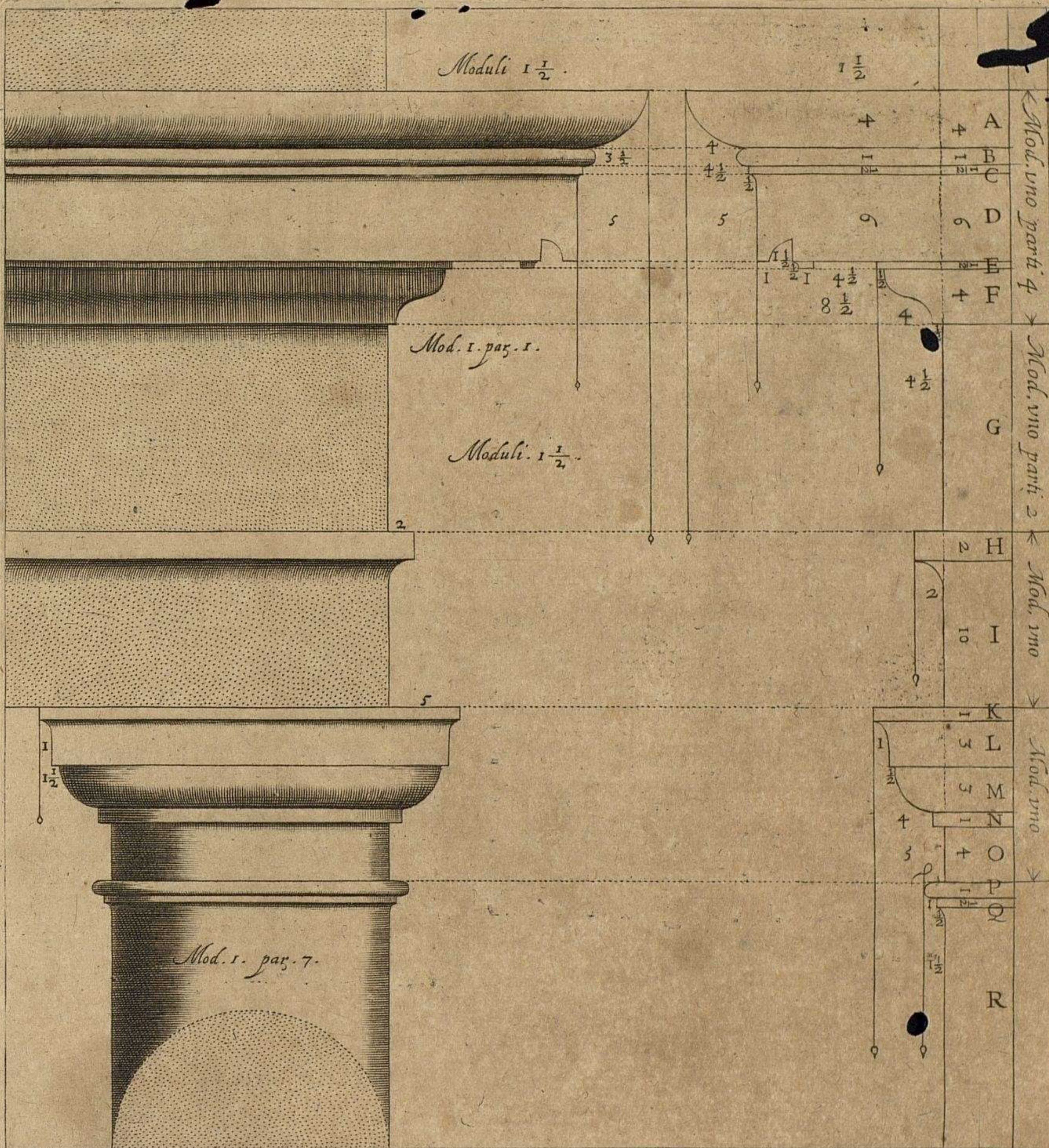


Um hic inferius principales mensuras universaliter descripserim, quibus ordo Tuscanicus constituitur; hic, & in anteriori aspectu, has partes ampliores delineavi, ut divisio cujuscunque minimi membri cum projecturis singillatim videantur, & ut exempli facilitas cum numeris ex se solum suppleat intelligentiam, sine ullo verborum ambitu, ut unusquisque facilius considerando animadvertet.

- A. *Cymatium lesbium*
- B. *Astragalus*
- C. *Replum*
- D. *Corona*
- E. *Replum*
- F. *Cymatium inversum*
- G. *Zophorus*
- H. *Tenia Epistyliz*
- I. *Epistylium*
- K. *Replum Abaci*
- L. *Abacus*
- M. *Cymatium lesbium*
- N. *Replum*
- O. *Zophorus Capituli*
- P. *Astragalus*
- Q. *Hypotrachelium*
- R. *Scapus*

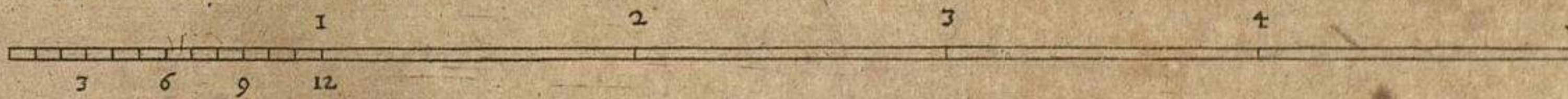
Il mo-



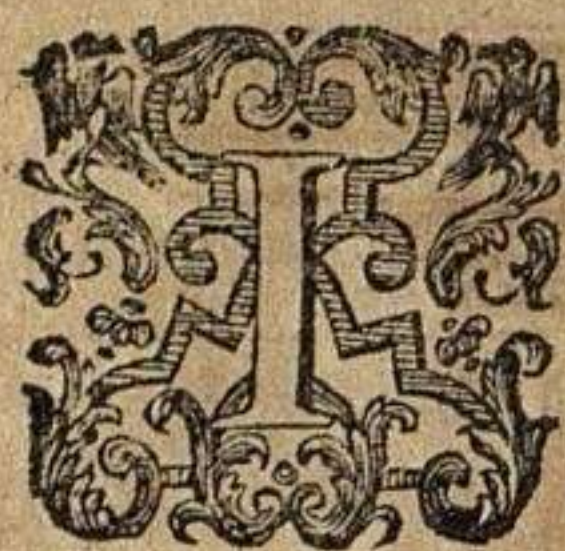


Modulo diviso in  
parti 12.

SCALA MODVLATORIA





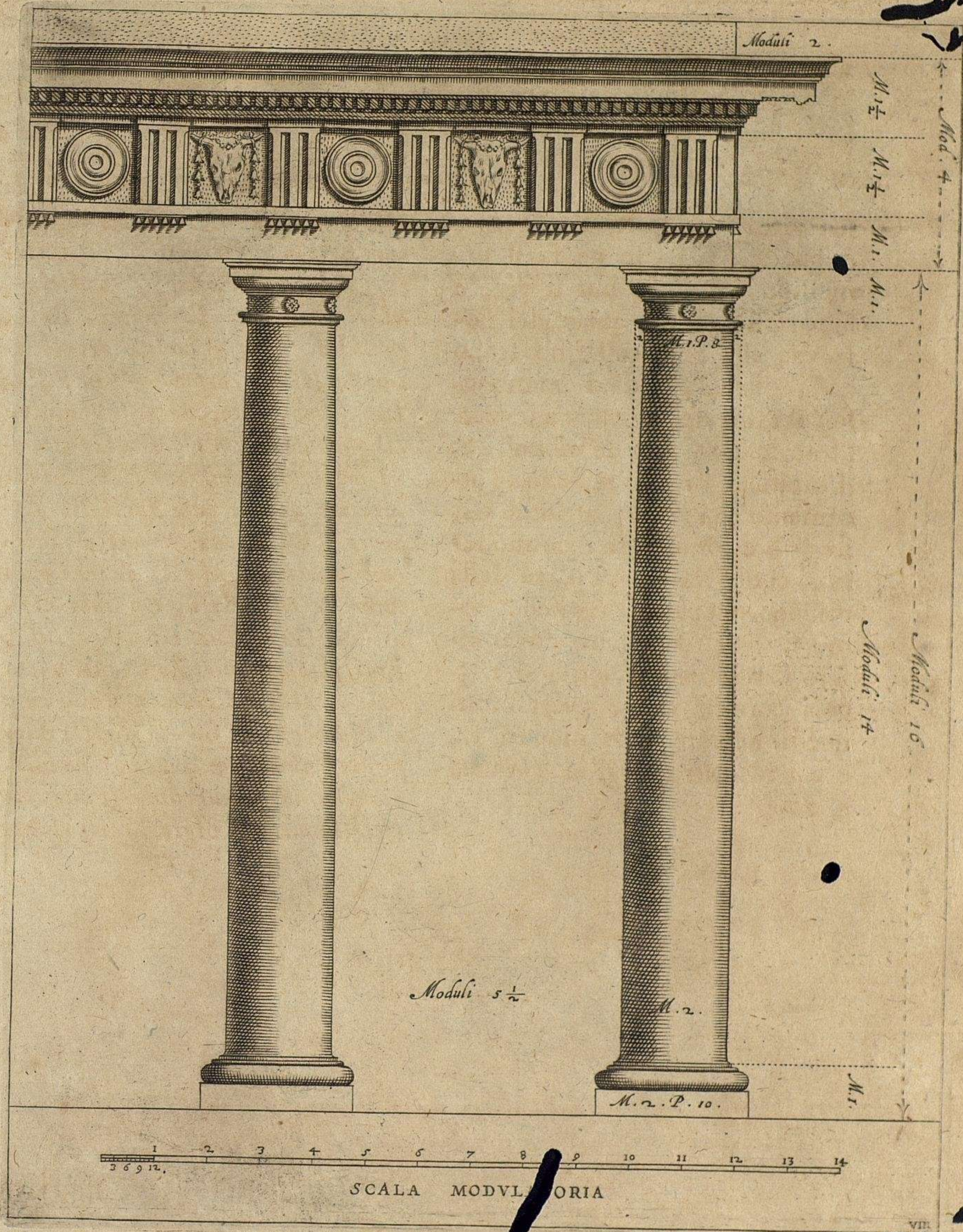


L modo del fare la divisione di questo ordine Dorico senza il piedestallo, si è, che partita tutta la sua altezza in parti 20., di una di queste parti, se ne fa il suo modulo, il quale pur si divide in parti 12. come quello del Toscano: alla base coll' imo scapo della colonna, si darà un modulo; il fusto della colonna senza l'imo scapo si farà de' moduli 14, il capitello farà un modulo; l'ornamento poi, cioè, architrave, fregio, e cornice, faranno moduli 4. che è la quarta parte della colonna con base, e capitello, come si è detto addietro dover essere l'architrave 1., il fregio  $1 \frac{1}{2}$  e la cornice  $1 \frac{1}{2}$ , che raccolti questi insieme sono moduli 4., e poi raccolti con gl'altri vanno a 20.



*Modus, quo fieri debet hæc divisio ordinis Dorici sine Stylobatæ, hic est, ut dividatur altitudo ejus in partes viginti, ex una harum partium fit modulus, qui iterum dividitur in partes duodecim, ut ille ordinis Tuscanici. Basi, cum Imo scapo columnæ attribuetur modulus; corpus columnæ sine Imo scapo, componetur ex modulis quatuordecim. Capitulum verò modulum comprehendit, Ornamentum deinde cum Epistylis Zophoro, & Corona, erunt modulorum quatuor, id est, quarta pars columnæ cum Basi, & Capitulo, ut superius dictum est debere esse; Epistylium unius, Zophorum unius cum dimidio, Coronam unius cum dimidio, quibus simul collectis componunt numerum quatuor modulorum, deinde simul cum reliquis collecti, numerum viginti componunt.*









Volendo fare orna-  
mento di Logge, ov-  
vero Portici d'ordi-  
ne Dorico, si deve  
(come si è detto)  
partire l'altezza in parti 20, e  
formarne il modulo, poi distri-  
buire le larghezze, che venghino  
da un pilastro all'altro moduli 7,  
e li pilastri siano moduli 3, che  
così verranno partite le larghez-  
ze con le altezze alla sua pro-  
porzione, con la luce delli vani  
di due larghezze in altezza, e  
verrà la giusta distribuzione delle  
Metope, e Triglife, come si ve-  
de. Resta solo avere in conside-  
razione, che la colonna deve  
uscire fuori del pilastro un terzo  
di modulo più del suo mezzo, e  
questo si fa, perchè le progettur-  
e delle imposte non passino il  
mezzo delle colonne, e questa  
sarà regola universale in tutti li  
casi simili di tutti gl'ordini.

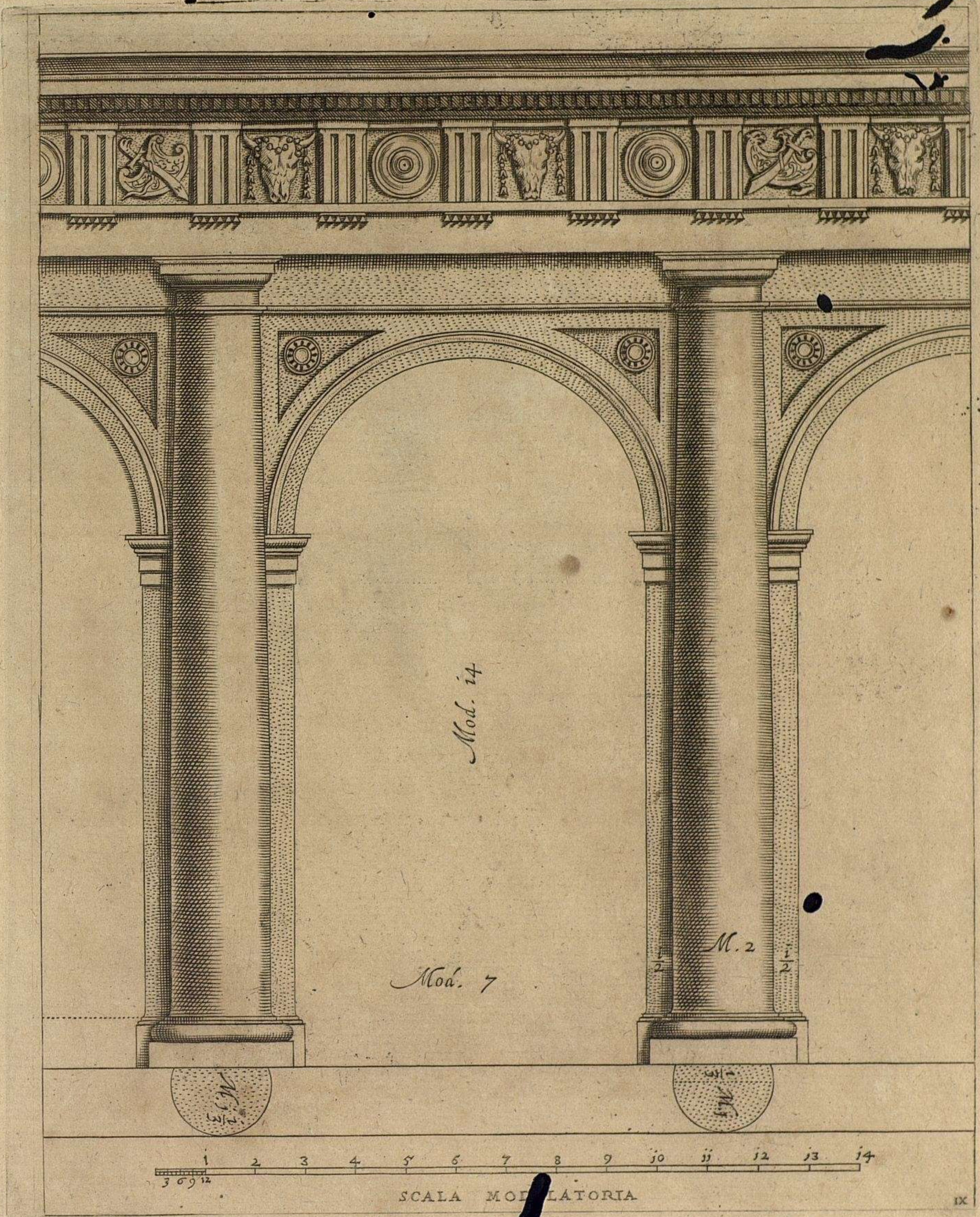


*I fieri debeat orna-  
mentum Solariorum,  
aut Porticuum ordi-  
nis Dorici, debet (si-  
cuti dictum est) al-  
titudo dividi in partes viginti,  
& confici Modulus, deinde distri-  
bui latitudo, ut una Parastata  
ab alia extendatur modulis sep-  
tem, & Parastatae constant mo-  
dulis tribus, & sic dividunt lati-  
tudinem cum altitudine propor-  
tionaliter, cum luce aperturarum  
duplici latitudine in altitudine,  
& sic appositè distributæ erunt  
Metopæ, & Triglyphi ut cerni-  
tur, tantummodo considerandum  
est columnam debere prominere è  
Stylobate tertia parte moduli am-  
plius suæ medietatis, & hoc ideo,  
ut projecturæ incumbentium non præ-  
cedant medium columnæ, quod in  
unoquoque simili ordine univer-  
sale documentum erit.*



Aven-





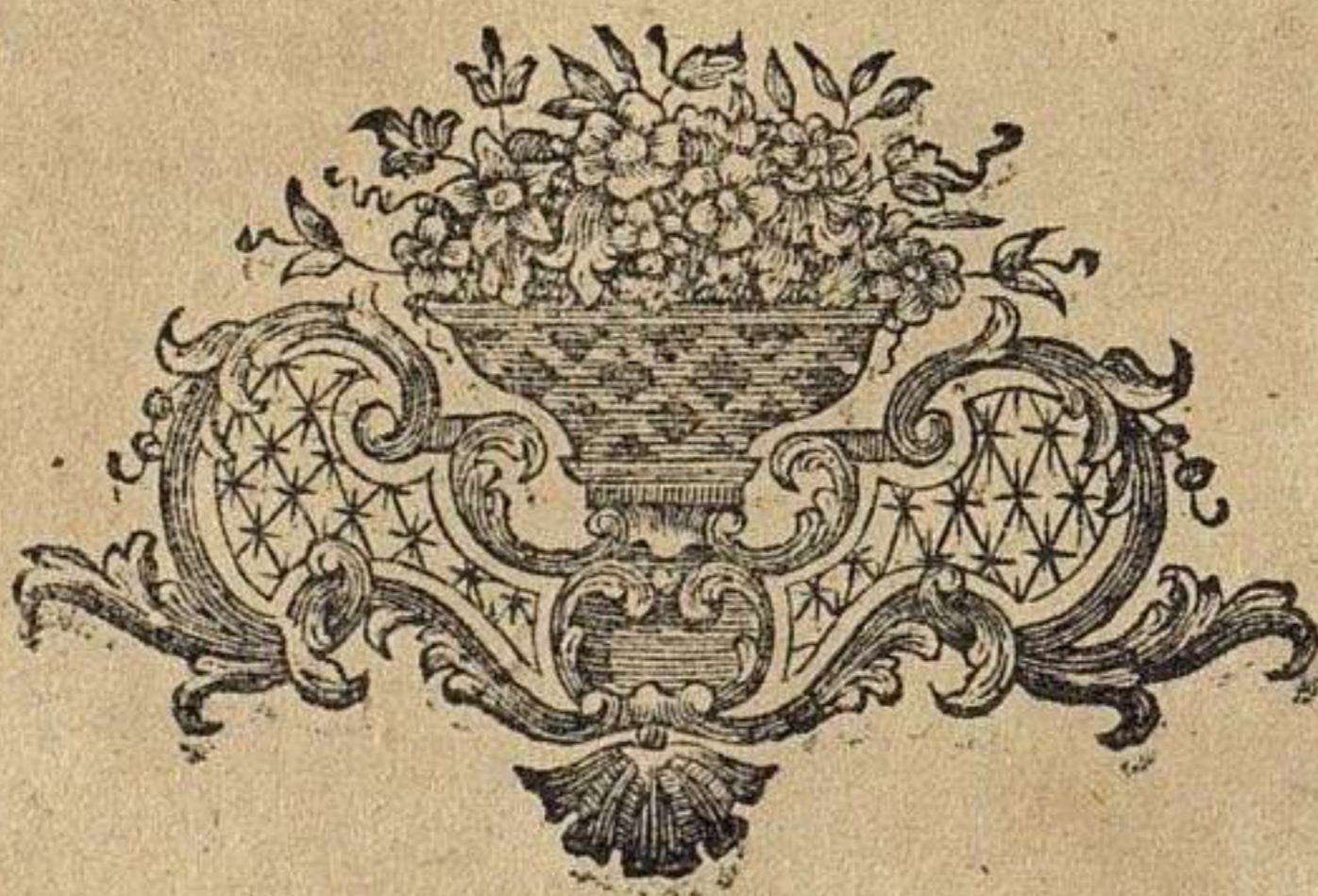




Vendosi a fare Portici, ovvero Loggie di ordine Dorico con li Piedestalli, deve-  
 si partire in parti venticinque, ed un terzo, e di una farne il Modulo, e terminare la larghezza da un Pilastro all' altro di Moduli dieci, e la larghezza de' Pilastri in Moduli cinque, che così verranno giuste le distribuzioni delle Metope, Triglife, ed il vano delli archi proporzionato, volendo, che venghi l' altezza duplicata alla larghezza, qual' è di moduli venti, come si può vedere.

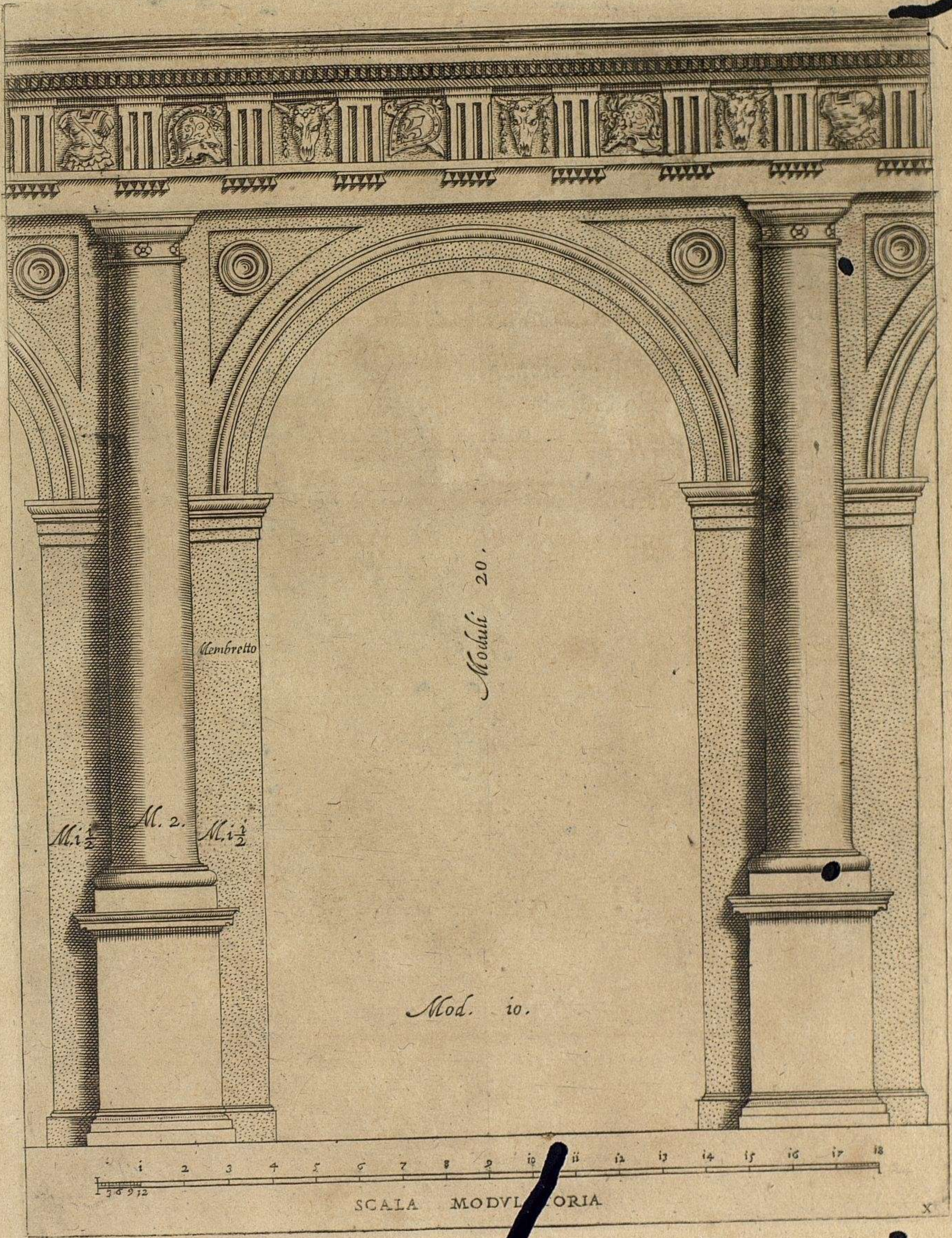


*I verò ordinis Dorici Porticus, vel Solaria cum stylobatis fieri debeant, in partes venticinque cum tertio dividendum est, & ex una modulus conficiendus est, aperturamque ex una parastata ad aliam, modulis decem constituere, parastatarumque latitudinem modulis quinque; namque ita erit proportionata distributio Metoparum, & Triglyphorum, arcuumque aperturam, atque ita duplici latitudine erit altitudo, que est modulorum viginti, sicuti videri potest.*



Il Pie-



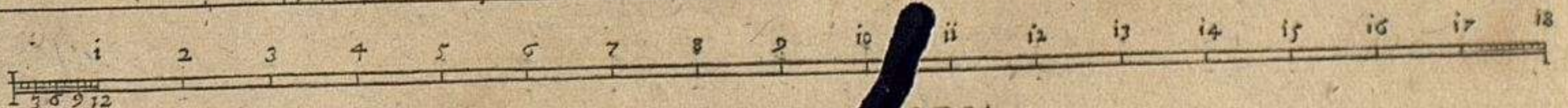


Moduli 20.

Mod. 10.

Membretto


M. 2. M. 1/2



SCALA MODULORIA

X

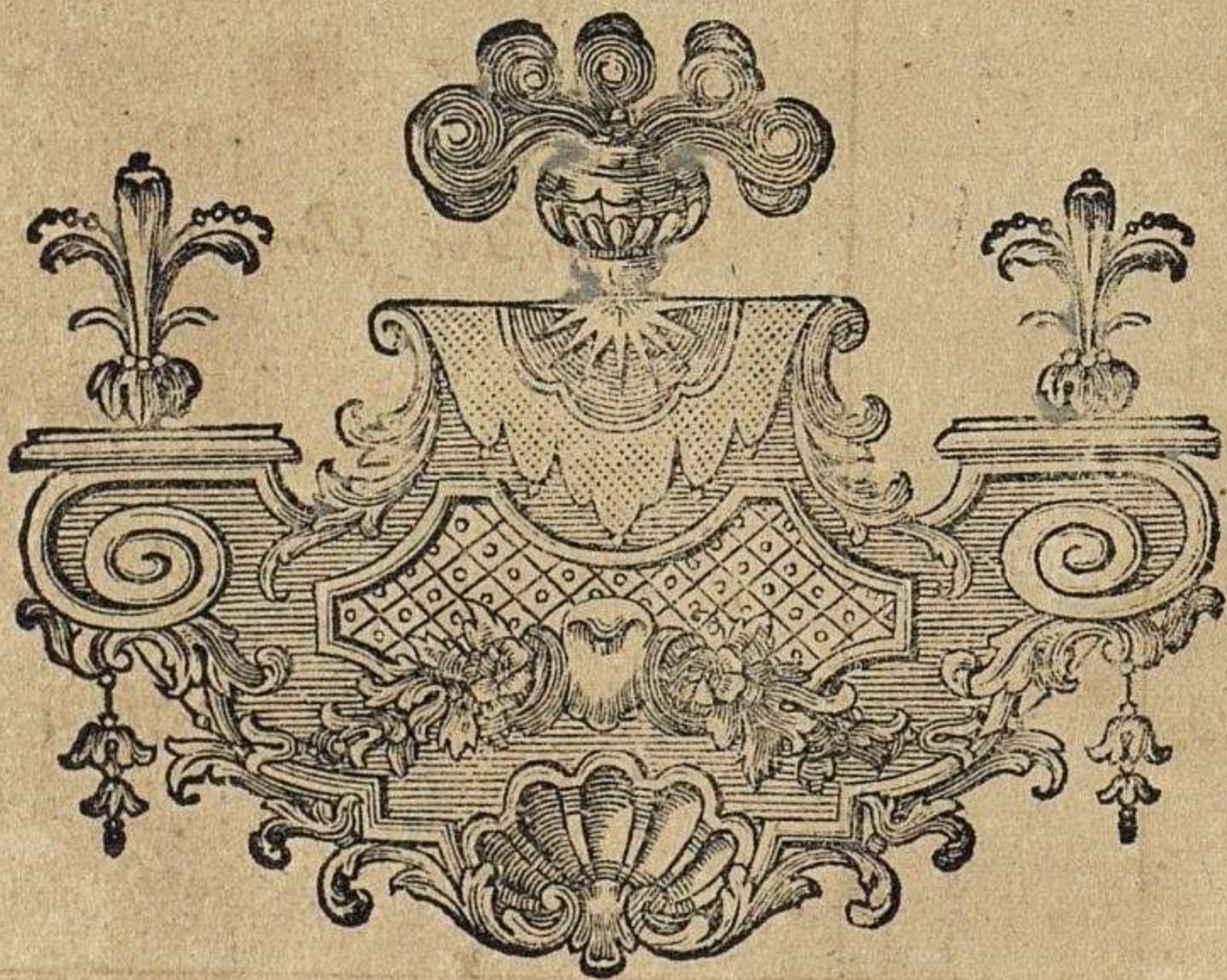


 L Piedestallo Dorico; deve esser Moduli cinque, e un terzo in altezza; l'imposta dell'Arco quì sopra disegnata Moduli uno, e partiti li suoi particolari membri, come si vede notato per numeri.

- A. Scannellature della Colonna.
- B. Imoscapo della Colonna, e per tale deve essere inteso in tutti li ordini.
- C. Tondino, ovvero Bastoncino.

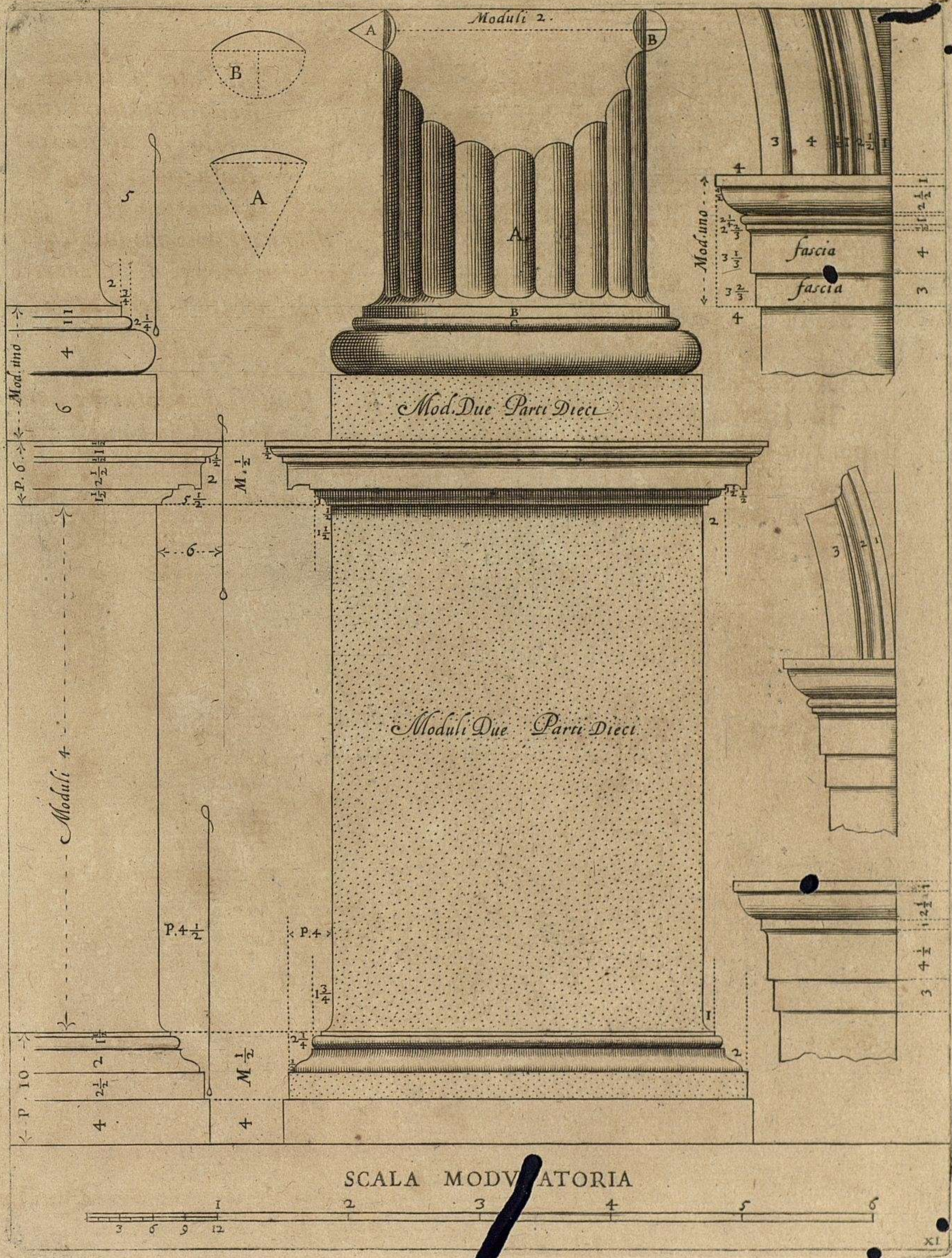
 *Tylobates Dorica*, modulis quinque cum tertio in altitudine statuetur: sustentamentum arcus superius designati uno modulo, & sua singula membra dividuntur, ut numeris notatum cernitur.

- A. *Strix*.
- B. *Imus scapus columnæ*, qui ita accipiendus est in omnibus ordinibus.
- C. *Torulus*.



Questa





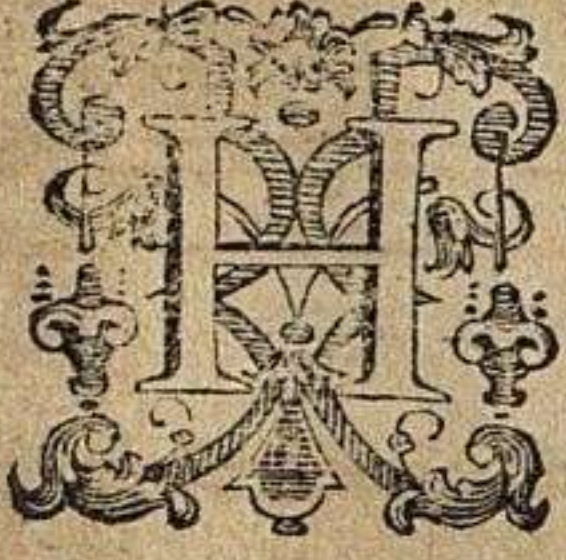
SCALA MODVATORIA





 Uesta parte d'ordine Dorico, è cavata dal Teatro di Marcello in Roma, come nel Proemio per modo di esempio fu detto, e posta in disegno ritiene questa medesima proporzione.

- A. Sguscio
- B. Dentello
- C. Capitello del Triglifo
- D. Triglifo, nel quale le parti, che sfondano in dentro sono nominate canaletti, e lo spazio quadrato del fregio, che resta tra un Triglifo, e l'altro, si chiama Metopa.
- E. Gocchie, ovvero Campanelle
- F. Cimatio
- G. Anuletti, ovvero Listellini

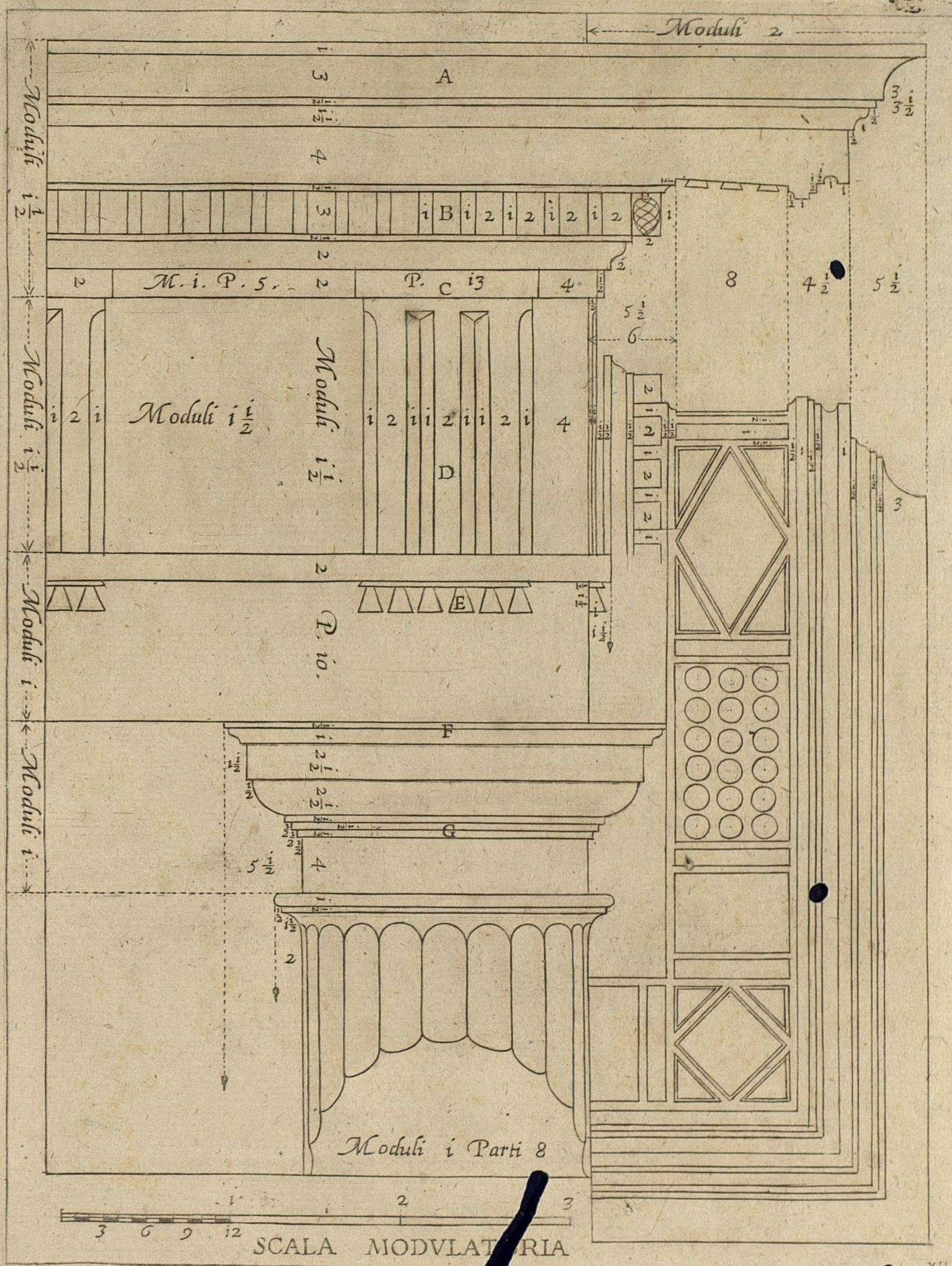
 *Æc pars ordinis Dorici, quam è Romano Marcelli Theatro eduximus, ut in proæmio, exempli gratia, diximus, & in delineamento constituimus, hanc eandem proportionem retinet.*

- A. *Astragalus Lesbicus*
- B. *Denticulus*
- C. *Capitulum Triglyphi*
- D. *Triglyphus, in quo partes introcedentes, canaliculi nominantur, spatiumque quadratum Zophori, quod inter utrumque distat, Metopa appellatur.*
- E. *Gutte*
- F. *Cymatium*
- G. *Anuli*

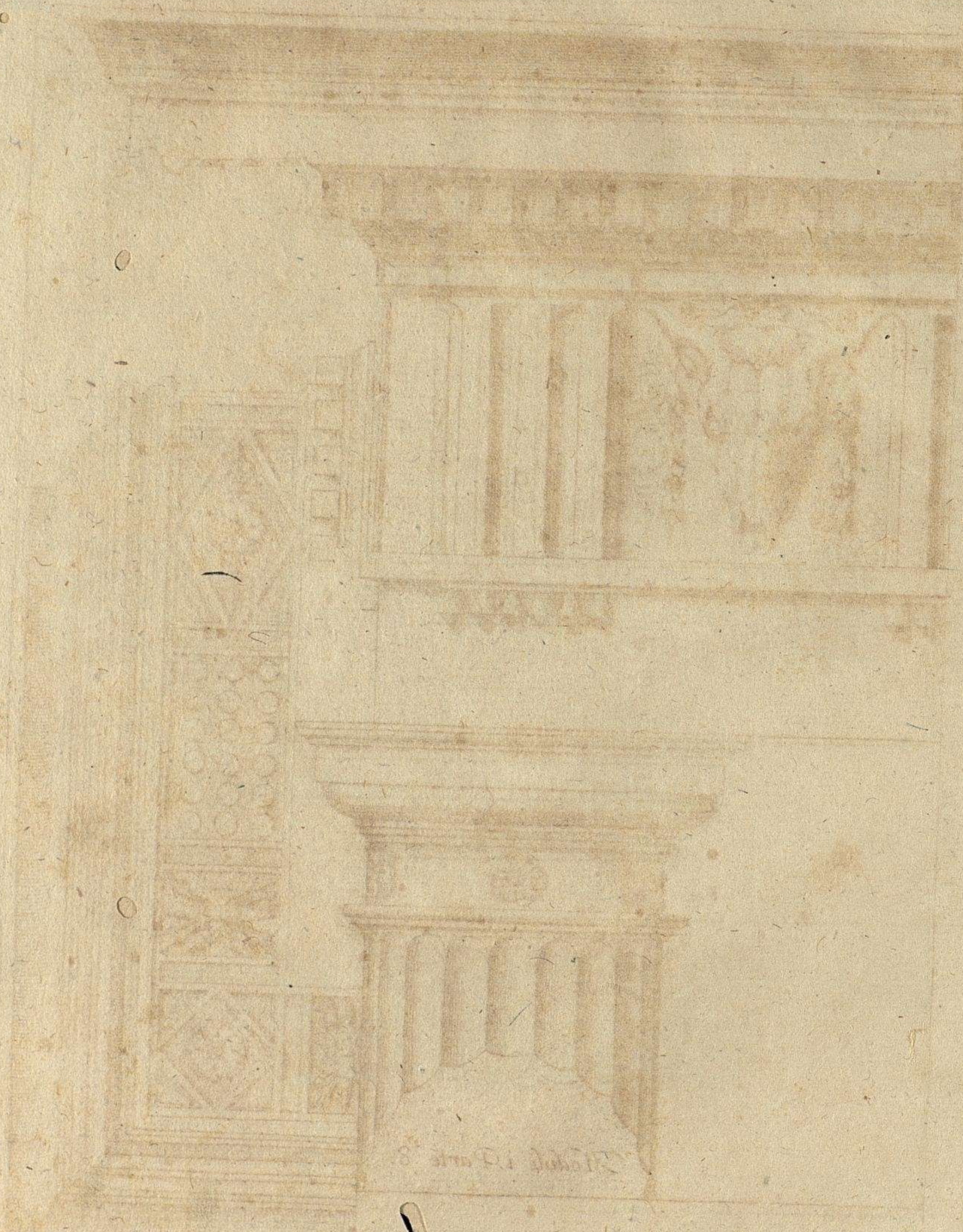


Quest'



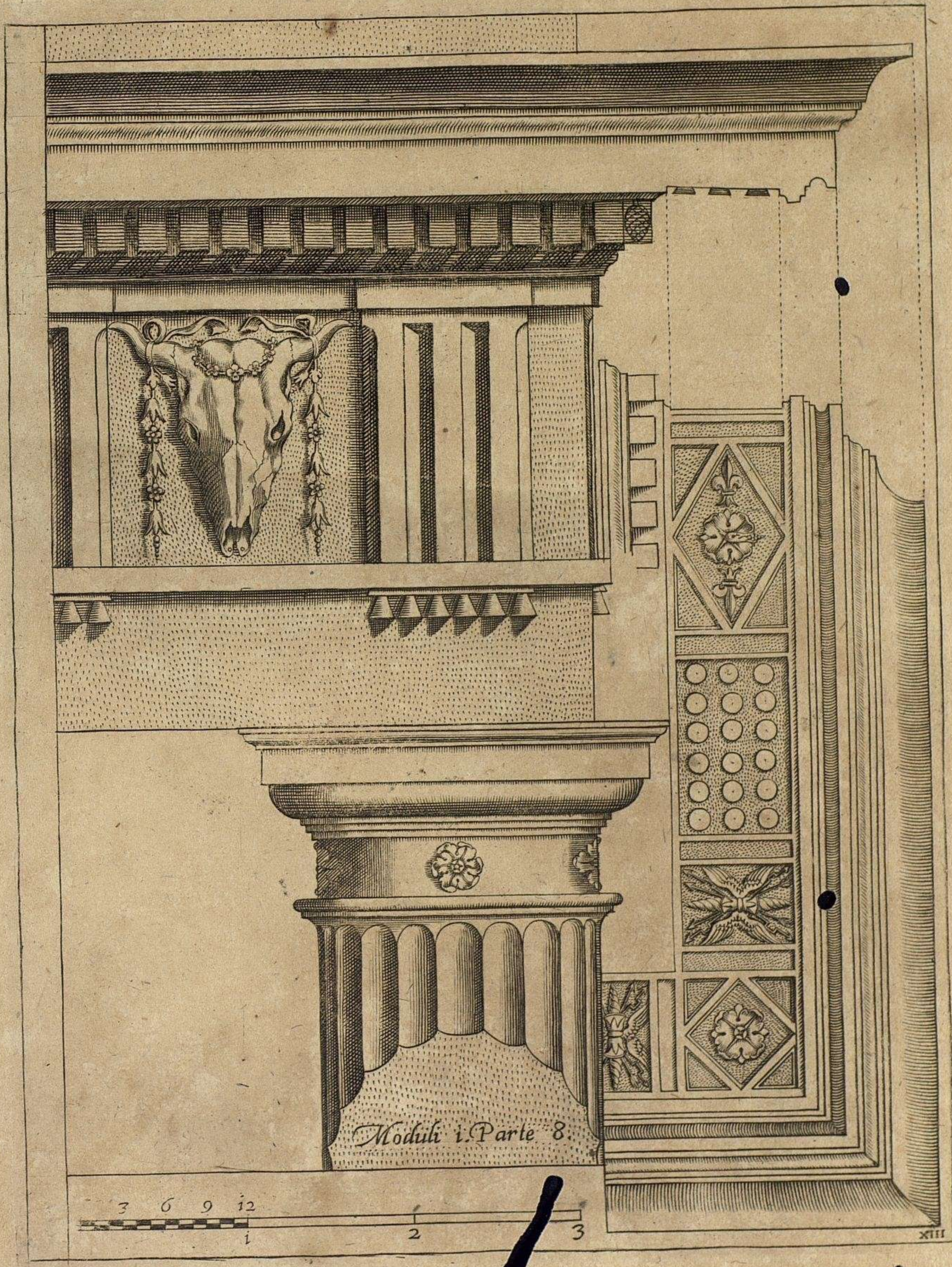






8<sup>o</sup> anno Di. Joh. B. P.





Moduli i Parte 8.





**Q**uest' altra parte di ordine Dorico, è cavata da diversi fragmenti delle Anticaglie di Roma, e fattone un composto tale, che in opera l' ho provato riuscire molto bene.

A. Gola dritta

B. Modiglione, ovvero Modello, e con questo nome vengono chiamati tutti, ancorchè siano di varia forma, purchè mostrino l'offizio di sostenere la Cornice, che gl'è di sopra.

C. Fusaroli.

**H**anc alteram partem ordinis Dorici, ex diversis Romanæ antiquitatis fragmentis protulimus, quibuscumque simul compositis, bene, convenienterque in opere evenire vidimus.

A. Sima.

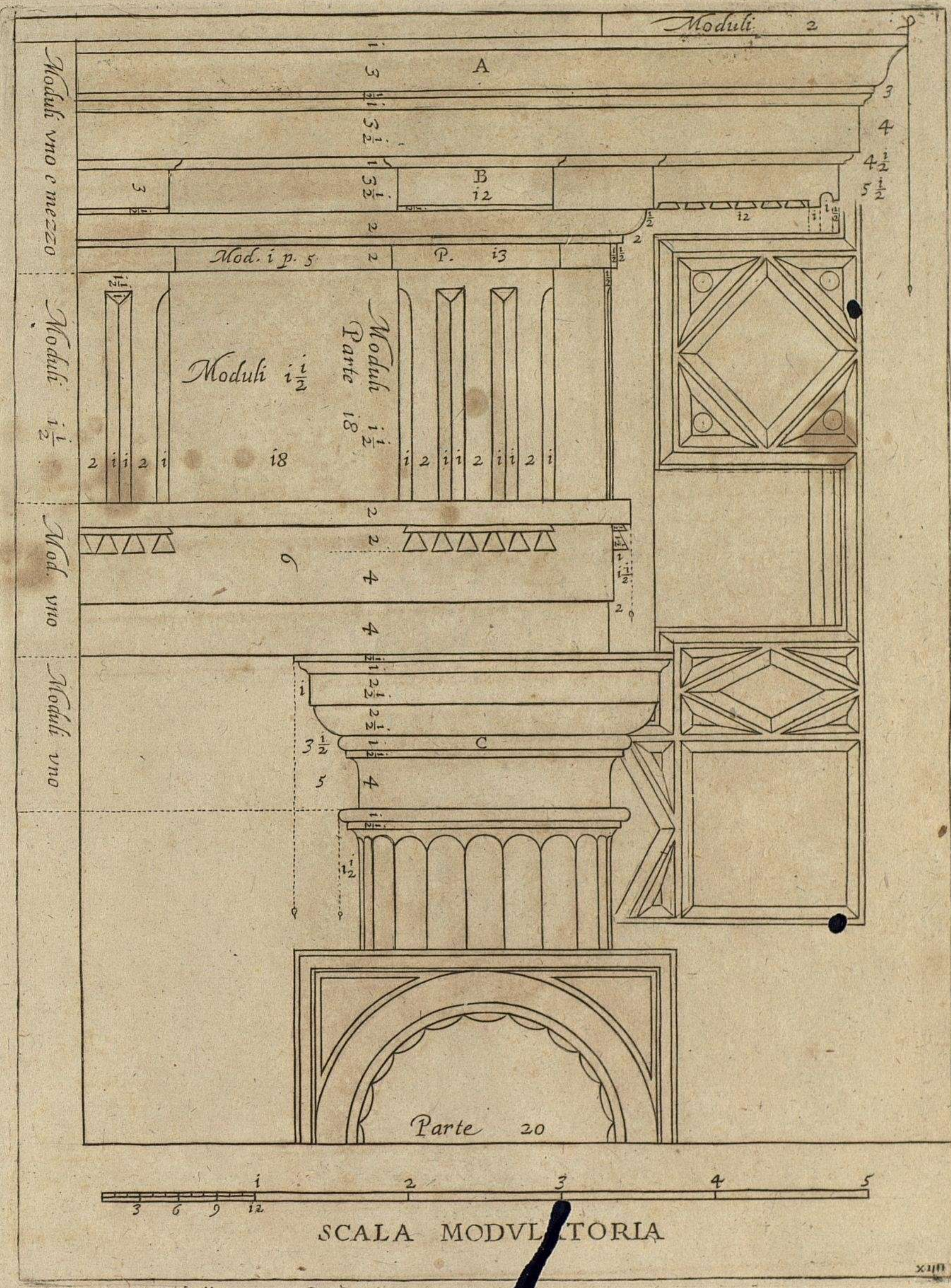
B. *Mutilus*, & hoc nomine omnes (quamquam diversæ sint formæ, dummodo sibi superpositam coronam sustentent) appellantur.

C. *Globuli oblongi*.

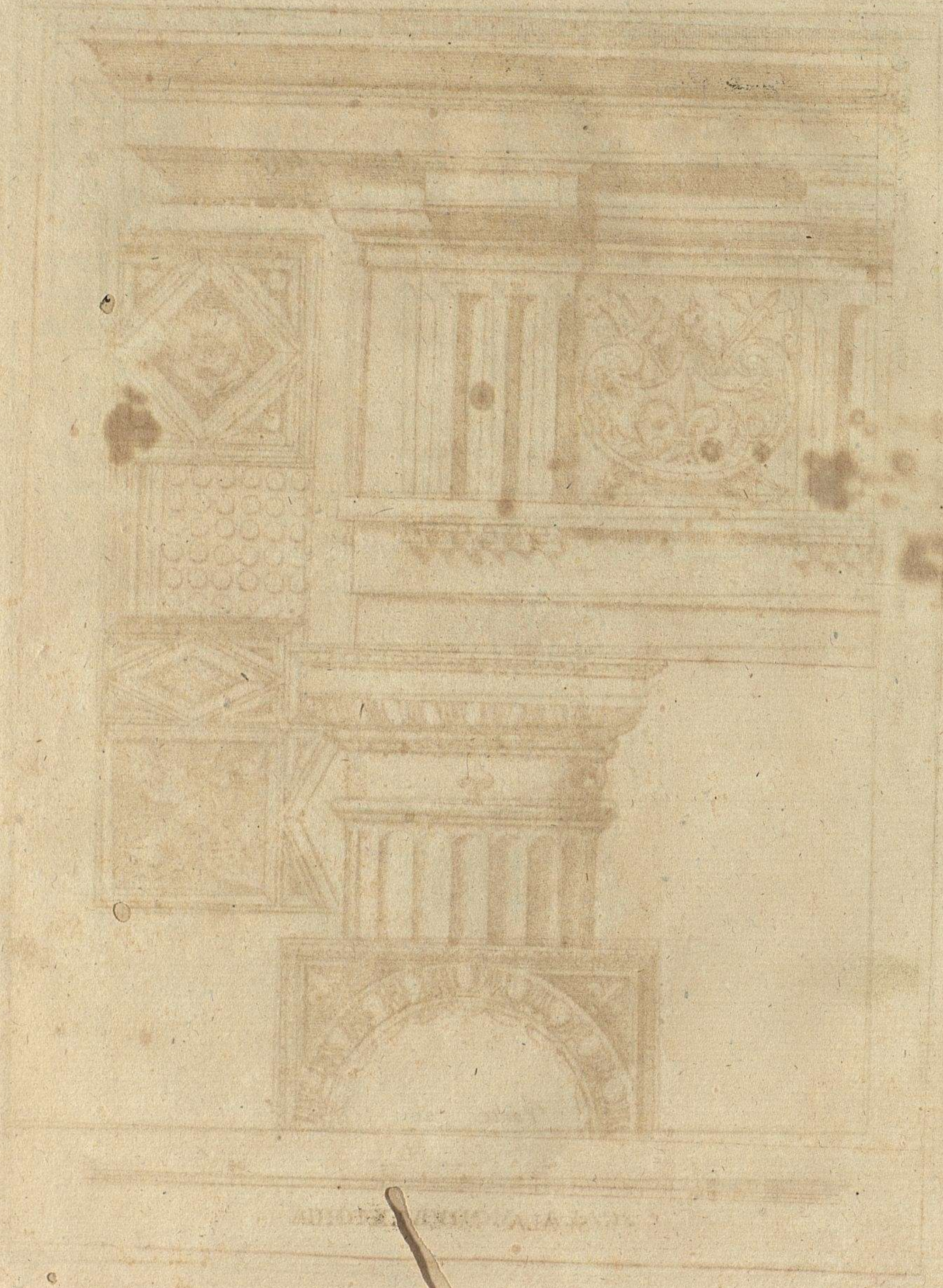


Aven-

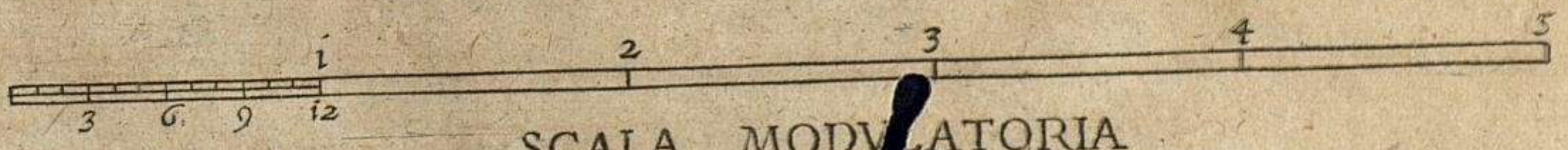
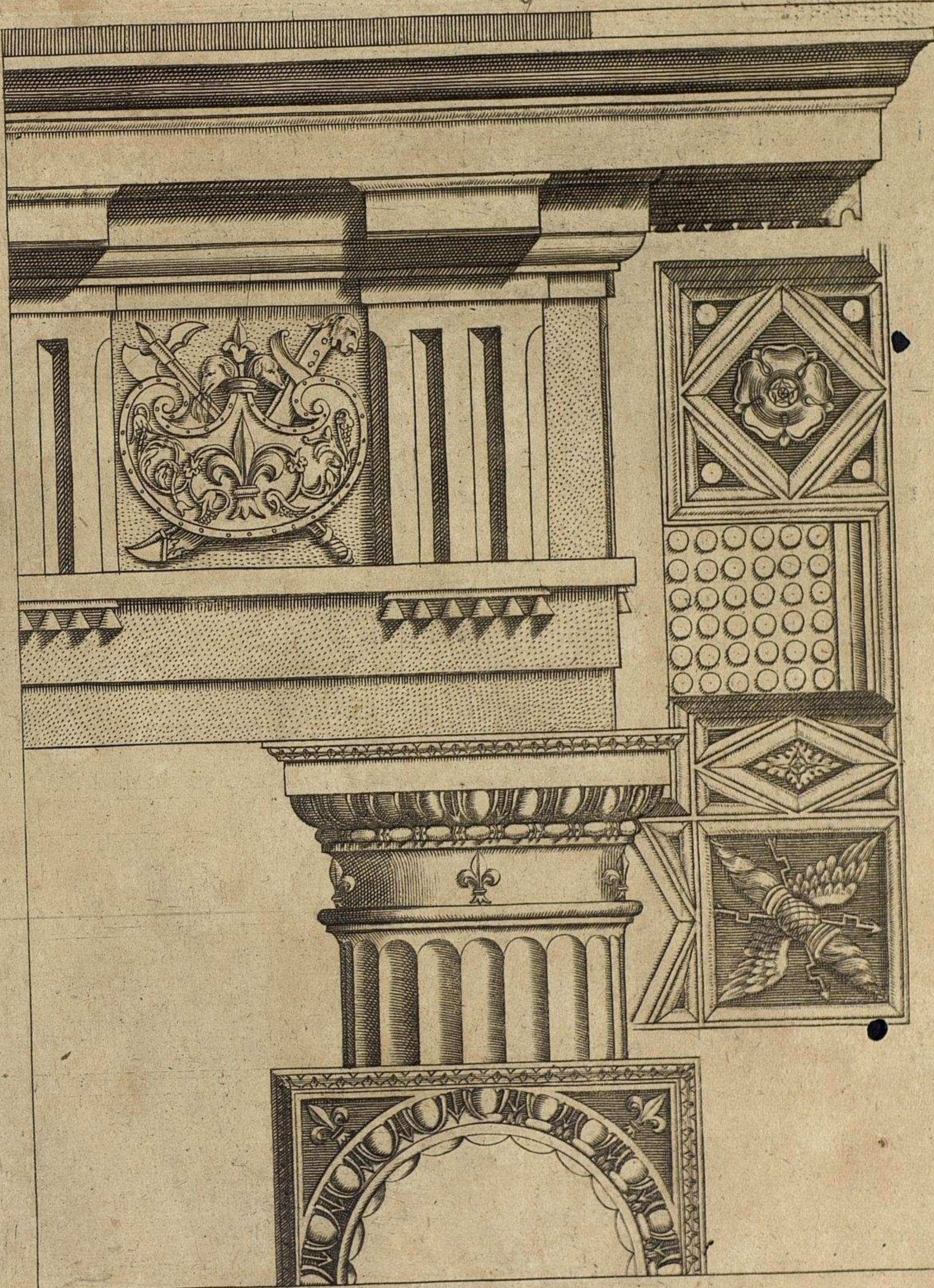












SCALA MODULATORIA

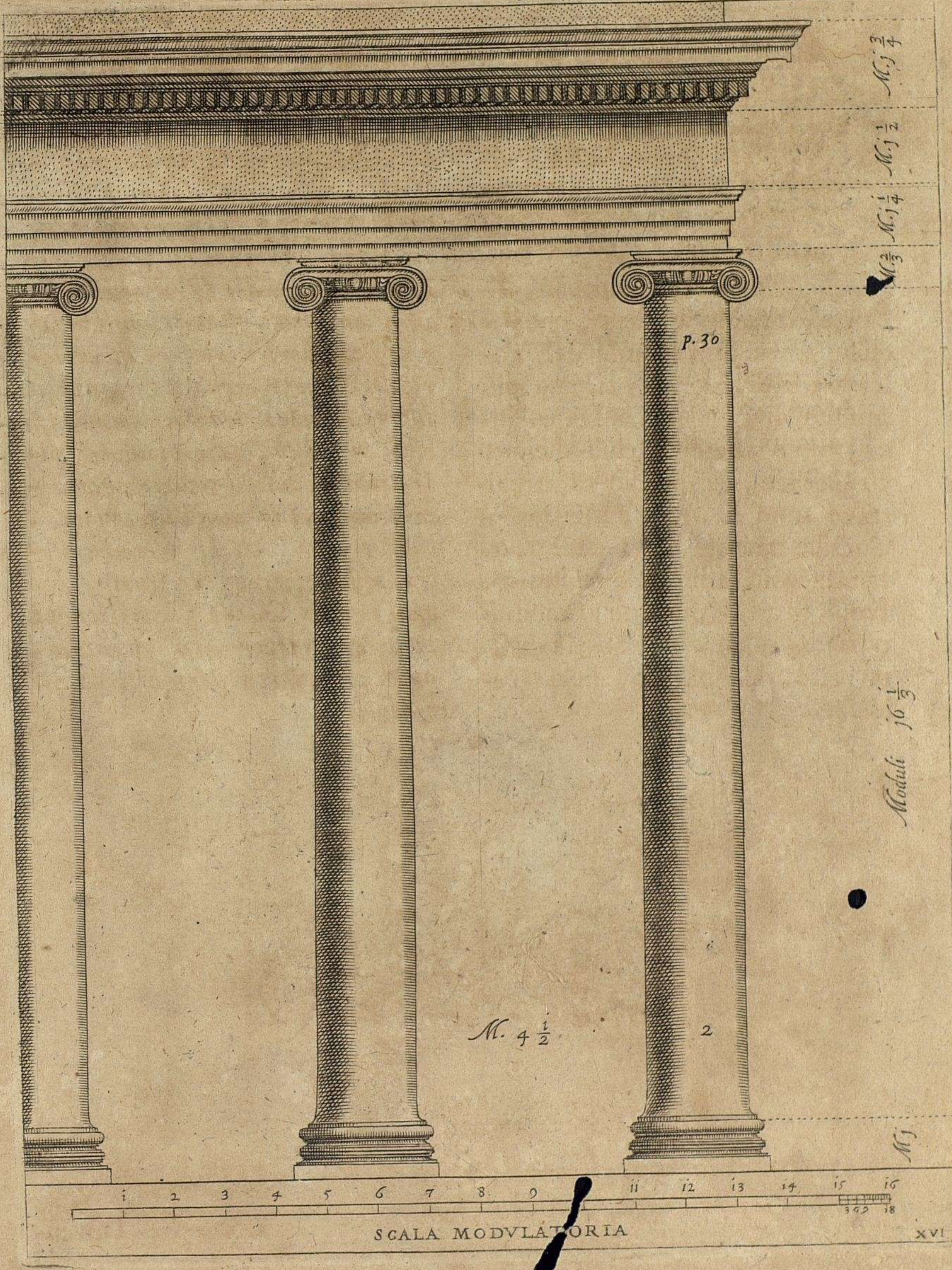


**V**endofi a fare l'ordine Jonico senza Piedestallo, tutta l'altezza si hà da spartire in parti  $22\frac{1}{2}$  e d'una di queste farne il Modulo, il quale v`a diviso in parti diciotto, e questo avviene, che per essere ordine pi`u gentile del Toscano, e del Dorico, ricerca pi`u minute divisioni. La sua colonna, deve essere Moduli diciotto con la base, e capitello, l'Architrave moduli uno, e mezzo, la Cornice modulo uno, e tr`e quarti: raccolti assieme Architrave, Fregio, e Cornice, sono moduli quattro, e mezzo, che `e la quarta parte dell'altezza della Colonna.

**I** sine Stylobate ordo Jonicus fiat, tota altitudo in partes viginti duo cum dimidio dividetur, quarum una modulum conficiet, qui in partes decem, & octo dividitur, quia cum sit debilior Tuscanico, & Dorico ordine, minutiores divisiones requirit, cujus Columna habebit modulos decem, & octo cum basi, & capitulo. Epistylium modulum unum, cum dimidio, Corona modulum unum, cum tribus quartis, simul collecta, Epistylium nimirum, Zophorus, & Corona, constituunt modulos quatuor, cum dimidio, quod est quarta pars altitudinis columnae.











Ovendosi fare Portici, o Loggie di ordine Jonico, si faranno i Pilastri grossi moduli tre, e la larghezza del vano moduli otto, e mezzo, e l'altezza moduli diciassette, che farà doppia alla larghezza, la quale è regola da osservarsi fermamente in tutti li Archi di simili ornamenti, ogni volta però, che gran necessità non astringa.

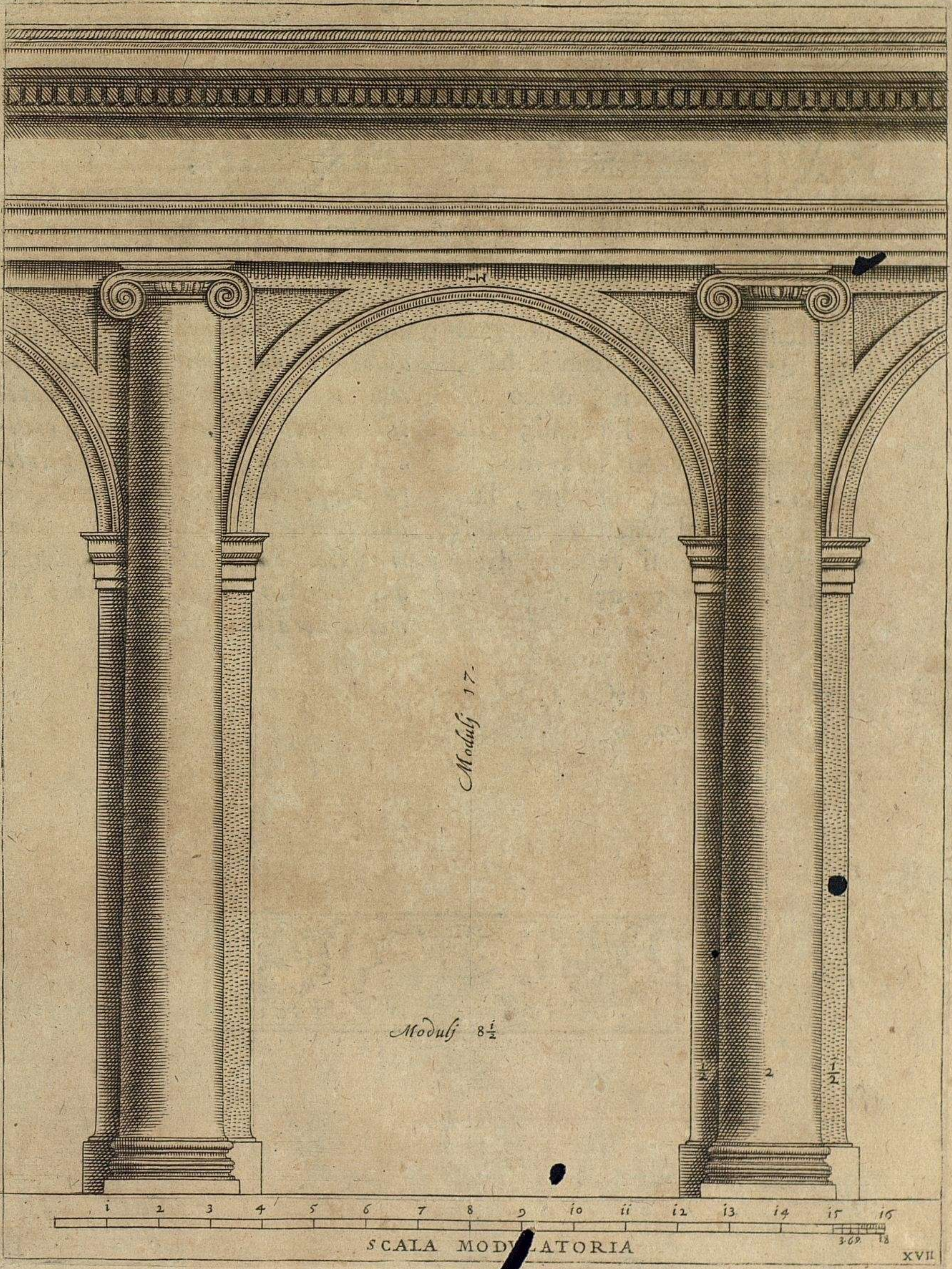


Um porticus, vel solarium ordinis Jonici componenda sint, crassities Parastatarum, erit modulorum trium & latitudo aperturae modulorum octo, cum dimidio, altitudo verò modulorum decem, & septem, quæ dupliciter superabit latitudinem, quæ est regula universalis omnium arcuum hujusmodi ornamentorum firmiter observanda, quotiescumque tamen gravi necessitate non urgeamur.



Ma





Moduly 17

Moduly 8 1/2

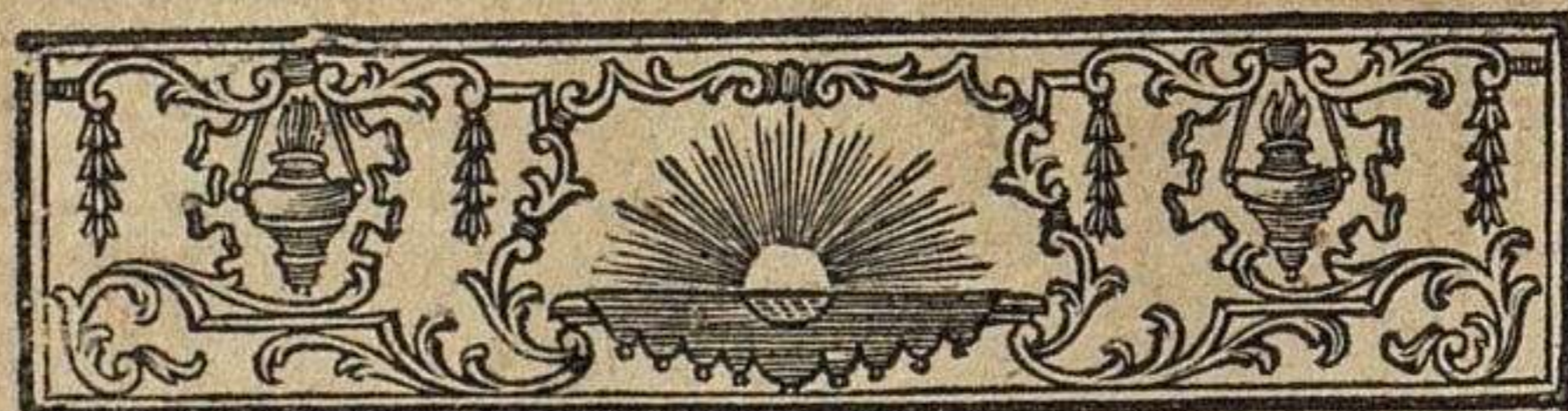
SCALA MODULATORIA

XVII



**M**A dovendosi fare Portici, o Loggie d'ordine Jonico, con li Piedestalli, tutta l'altezza v'è partita in parti ventiotto, e mezza, essendo il Piedestallo con il suo ornamento moduli sei, terza parte della Colonna con la base, e capitello, come si è detto dover' esser in tutti l'ordini; la larghezza del vano farà moduli undeci; l'altezza ventidue; la larghezza del Pilastro moduli quattro, come si vede in disegno notato per numeri.

A. Mensola, o Cartella.

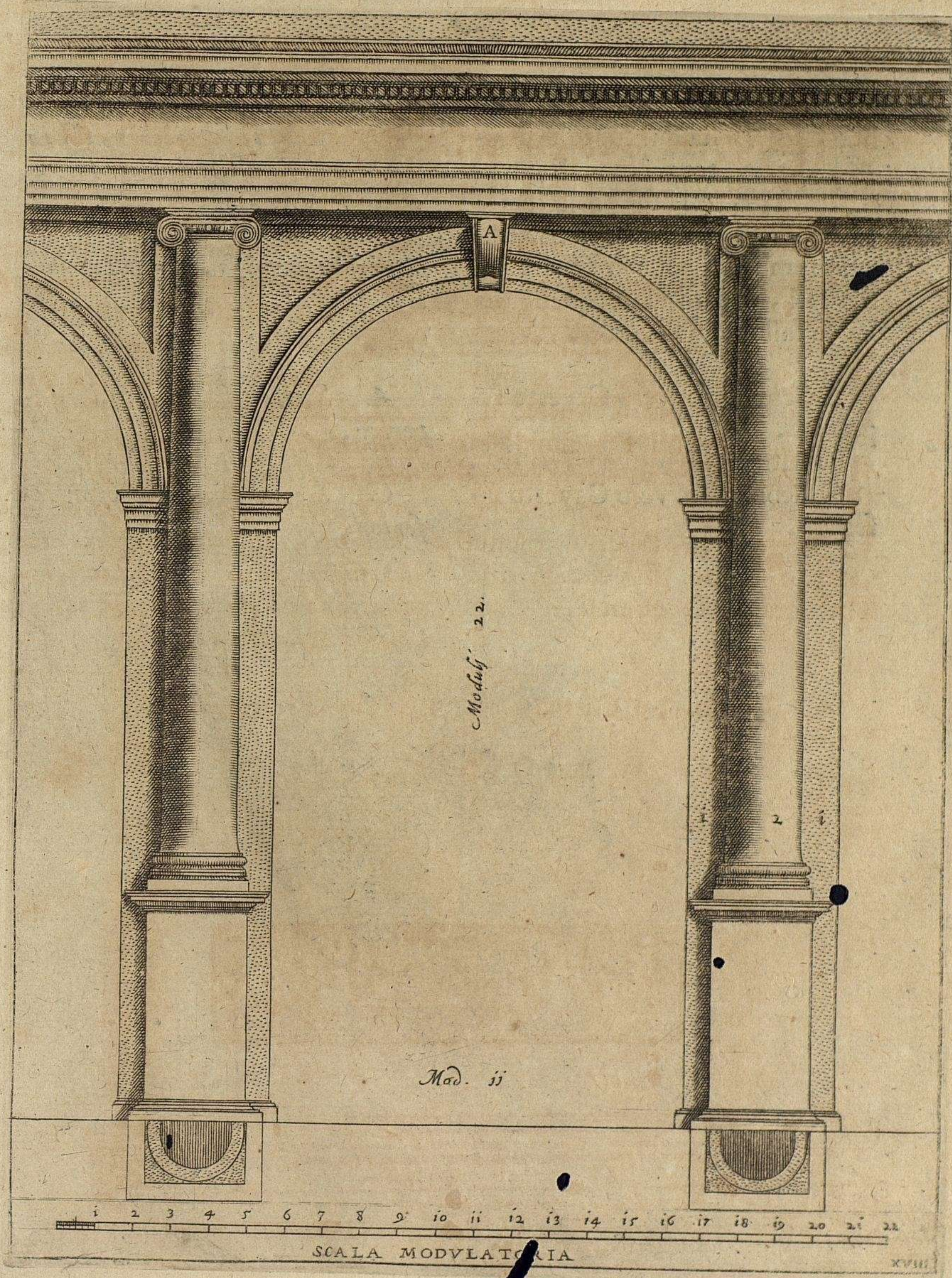


**S**Ed si Porticus, vel Solaria ordinis Jonici, cum Stylobatis, construi debeant in partes viginti octo, cum dimidia, omnem ejus altitudinem distribuemus. Stylobates cum suo ornamento, sex modulos habebit, quod tertiam partem columnæ cum basi, & capitulo æquat, ut in omnibus ordinibus debere esse diximus; latitudo aperture erit undecim modulorum, altitudo viginti duo, crassities parastatæ modulorum quatuor, ut in delineamento numeris notatum est.

A. Prothyrides.

La





Modulij 22.

Mod. ij

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22

SCALA MODVLATORIA

XVIII





A Cornice dell'imposta qui sopra è d'altezza moduli uno, e la sua progettura è un terzo; li particolari membri, si possono vedere da' numeri, e parimente quelli del Piedestallo, e della Base.

A. Scozia, ovvero Cavetto superiore.

B. Astragali, ovvero Tondini.

C. Scozia, ovvero Cavetto inferiore.

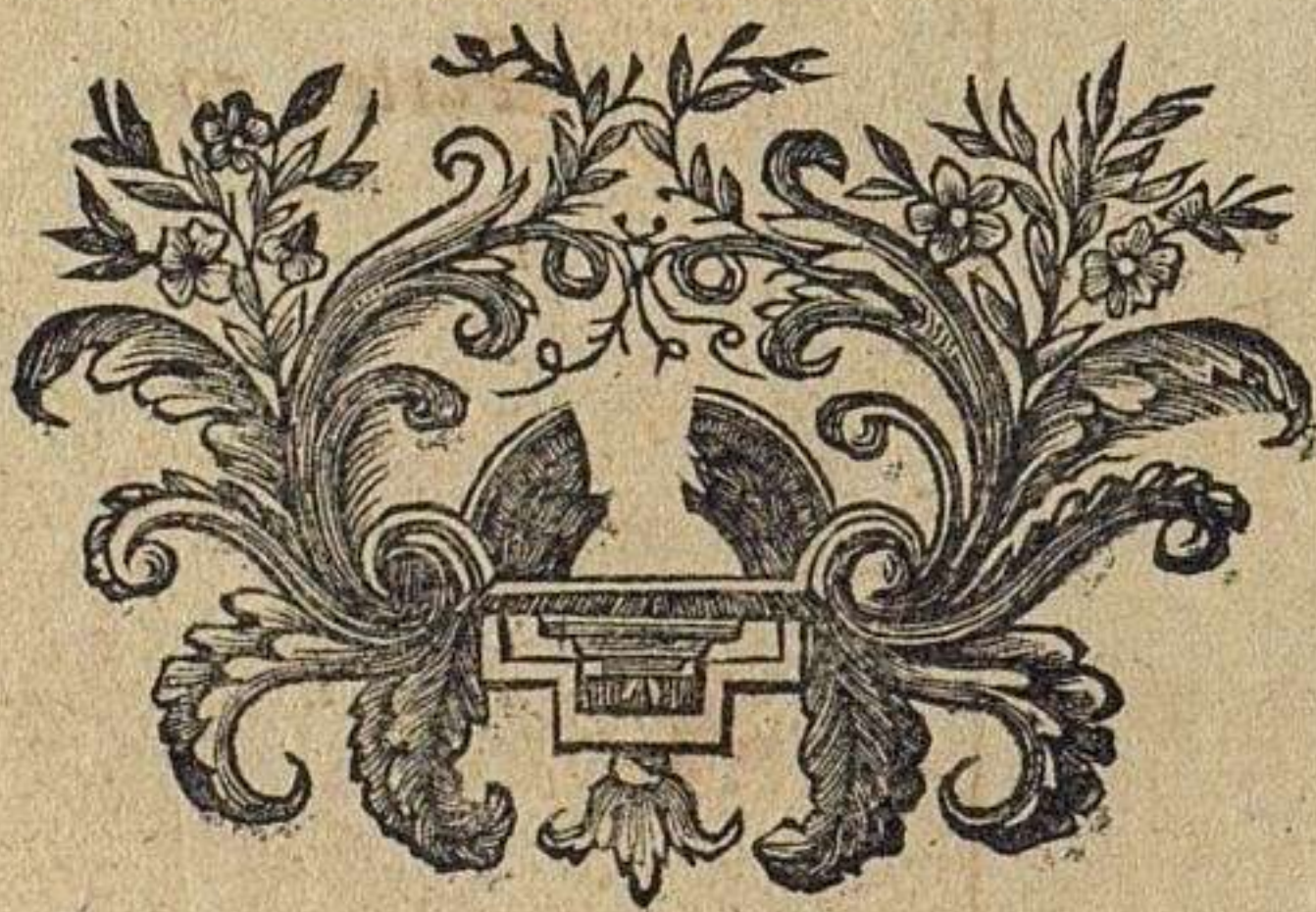


Orona sustentamenti superioris, est in altitudine moduli unius, & in projectura unius tertii, particularia membra, quemadmodum stylobatæ atque basis, ex numeris colligi possunt.

A. Scotia, sive Trochilus superior.

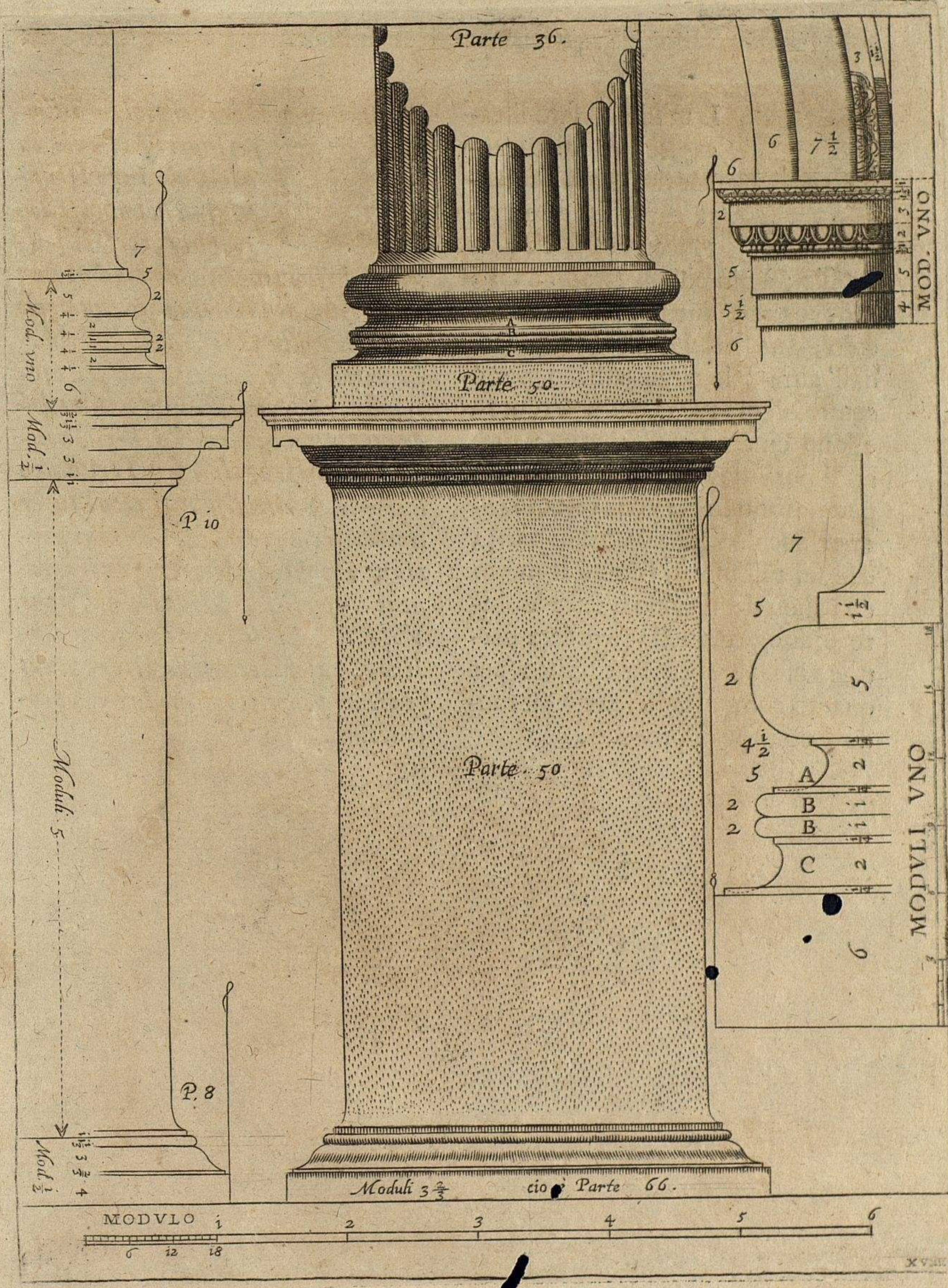
B. Astragali, seu Toruli.

C. Scotia, sive Trochilus inferior.



Il modo









L modo di fare il capitello Jonico, ancorchè nella presente carta sia disegnato con la Pianta, e profilo; à più chiara intelligenza, si deve tirare due linee a perpendicolo, due moduli lontane una dall'altra, le quali passano per il centro degl'occhi delle Volute, e sono chiamate Catheti. Tutta la Voluta deve essere alta sedici parti di modulo; otto restano sopra l'occhio, il quale è due parti, e le sei restano di sotto. Il modo con il quale si fanno queste Volute è disegnato nella seguente carta, e vi farà brevemente scritto (per quanto comporta lo spazio) il modo, con che si procede.



Modus constituendi Capitulum Jonicum, quamvis in presenti pagina cum Ichthyographia, & Sciographia delineatus sit; ut clarius intelligatur, duæ lineæ perpendiculares ducendæ sunt, duobus modulis inter se distantes, quæ per centrum oculorum Volutarum transeant, & vocantur Catheti. Sexdecim partes moduli, tota Voluta habebit altitudinis, octo super oculos remanent, qui duabus partibus appositus est, & sex remanent inferius. Modus, quo fiunt Volutæ, in sequenti pagina constat, & ascribetur breviter (prout spatium permittet) modus quo proceditur.



Tirato







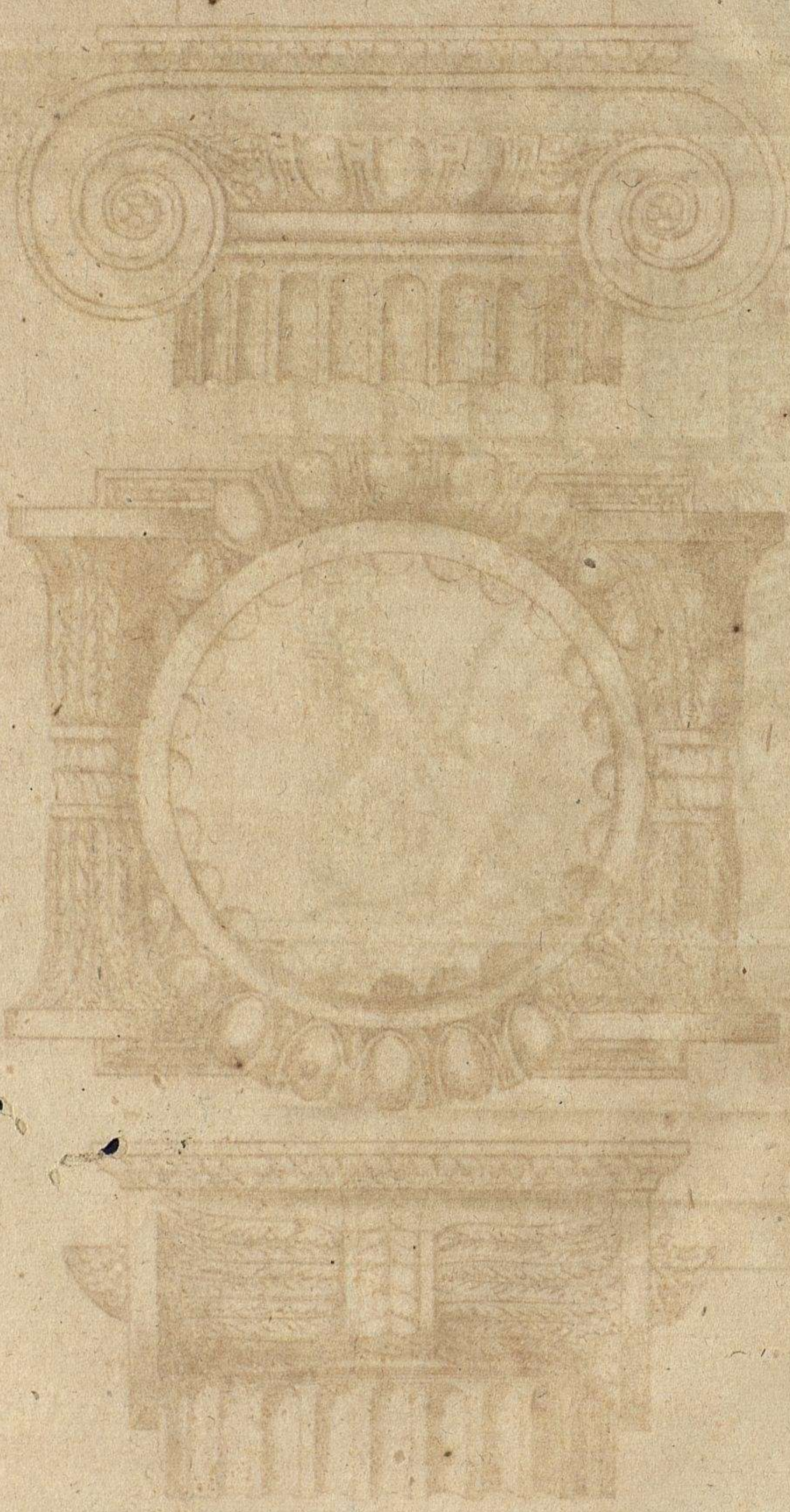




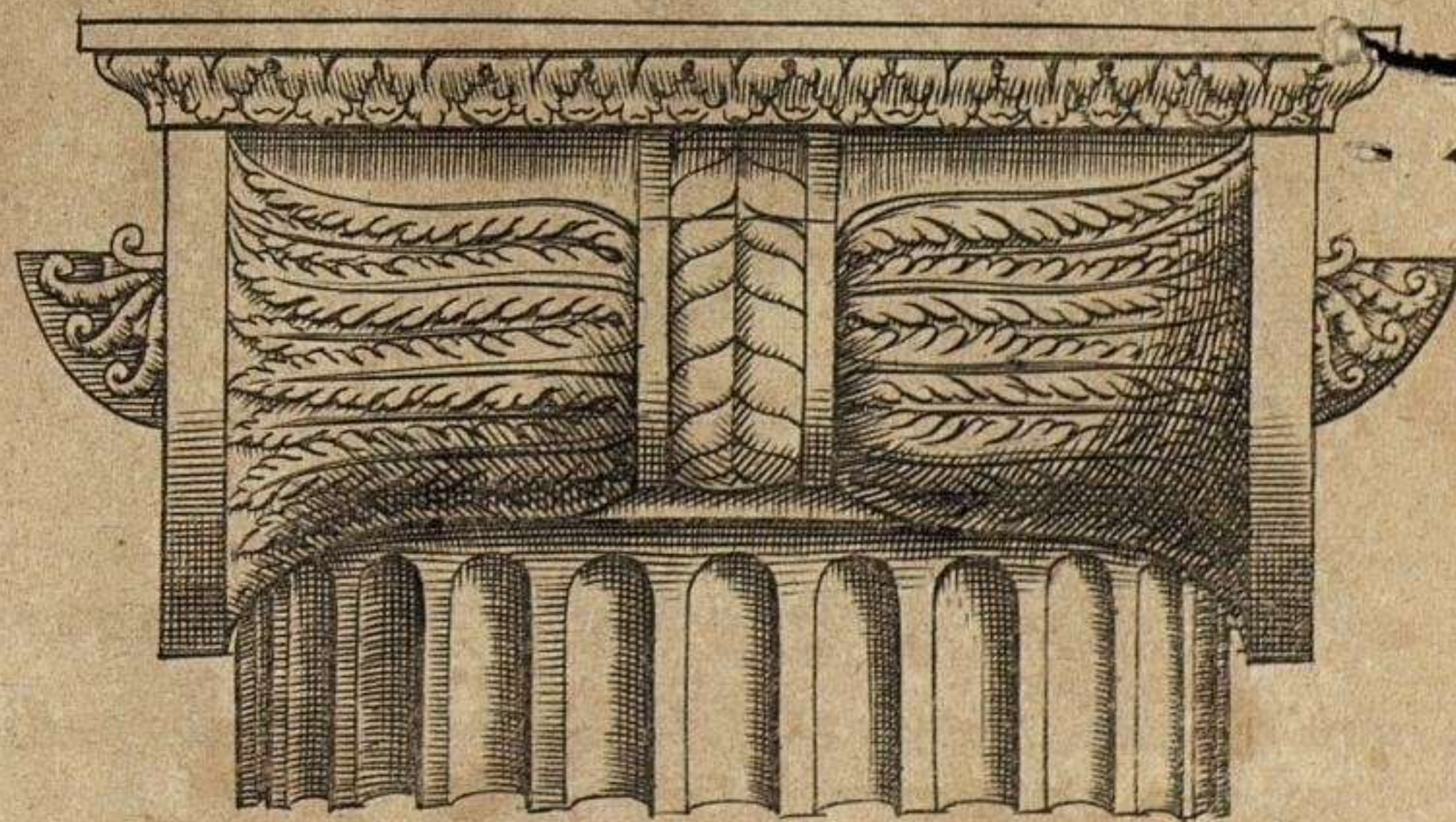
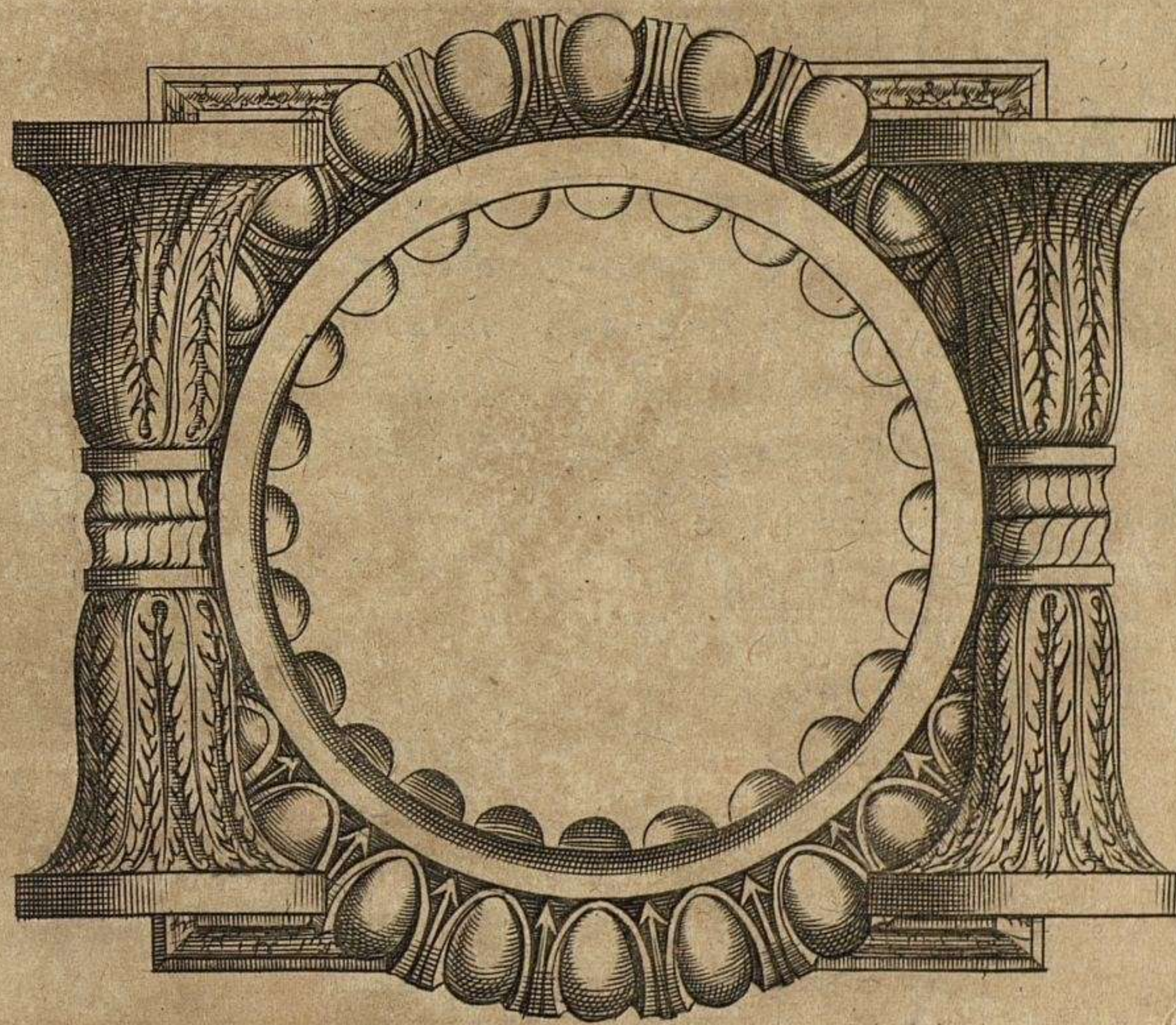
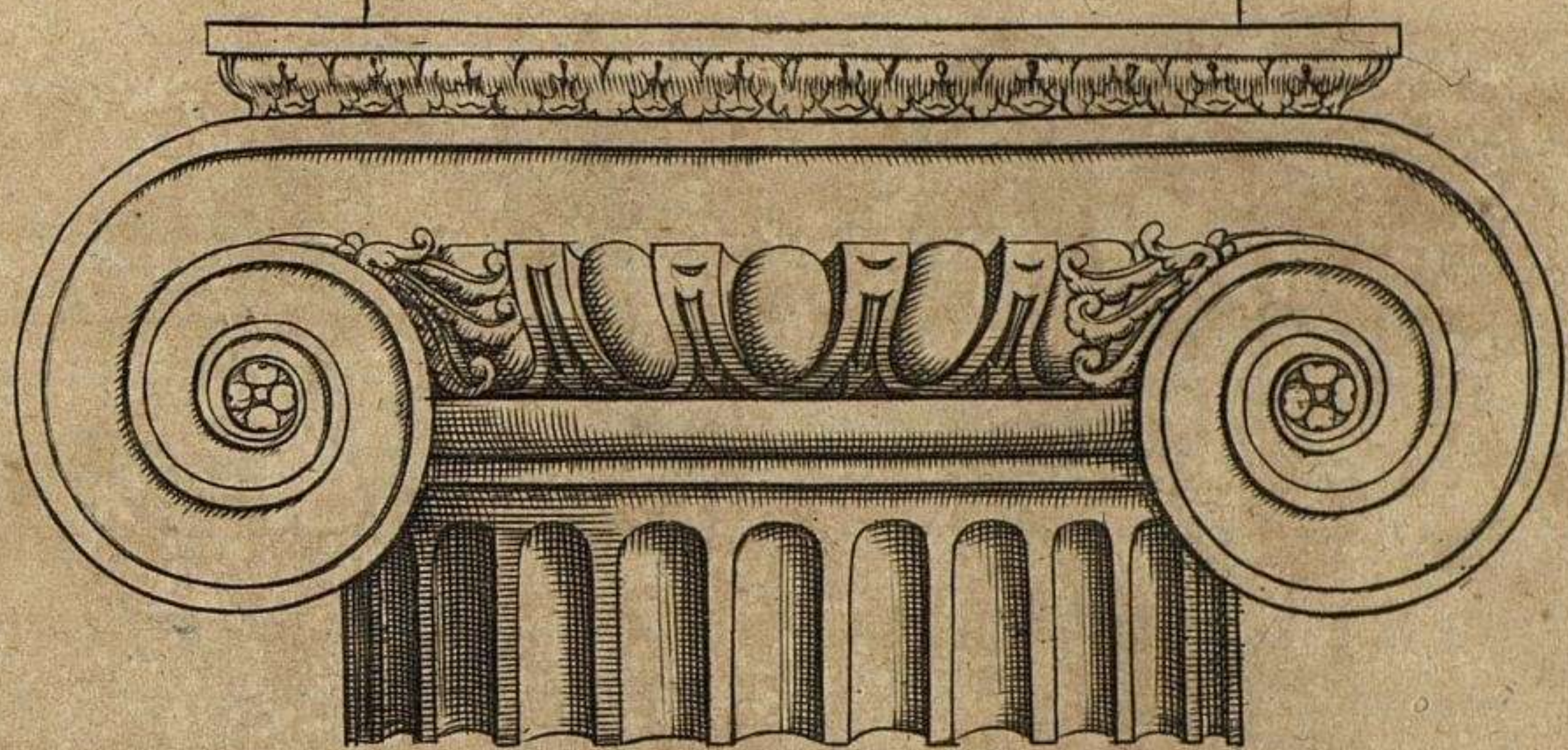


XXI











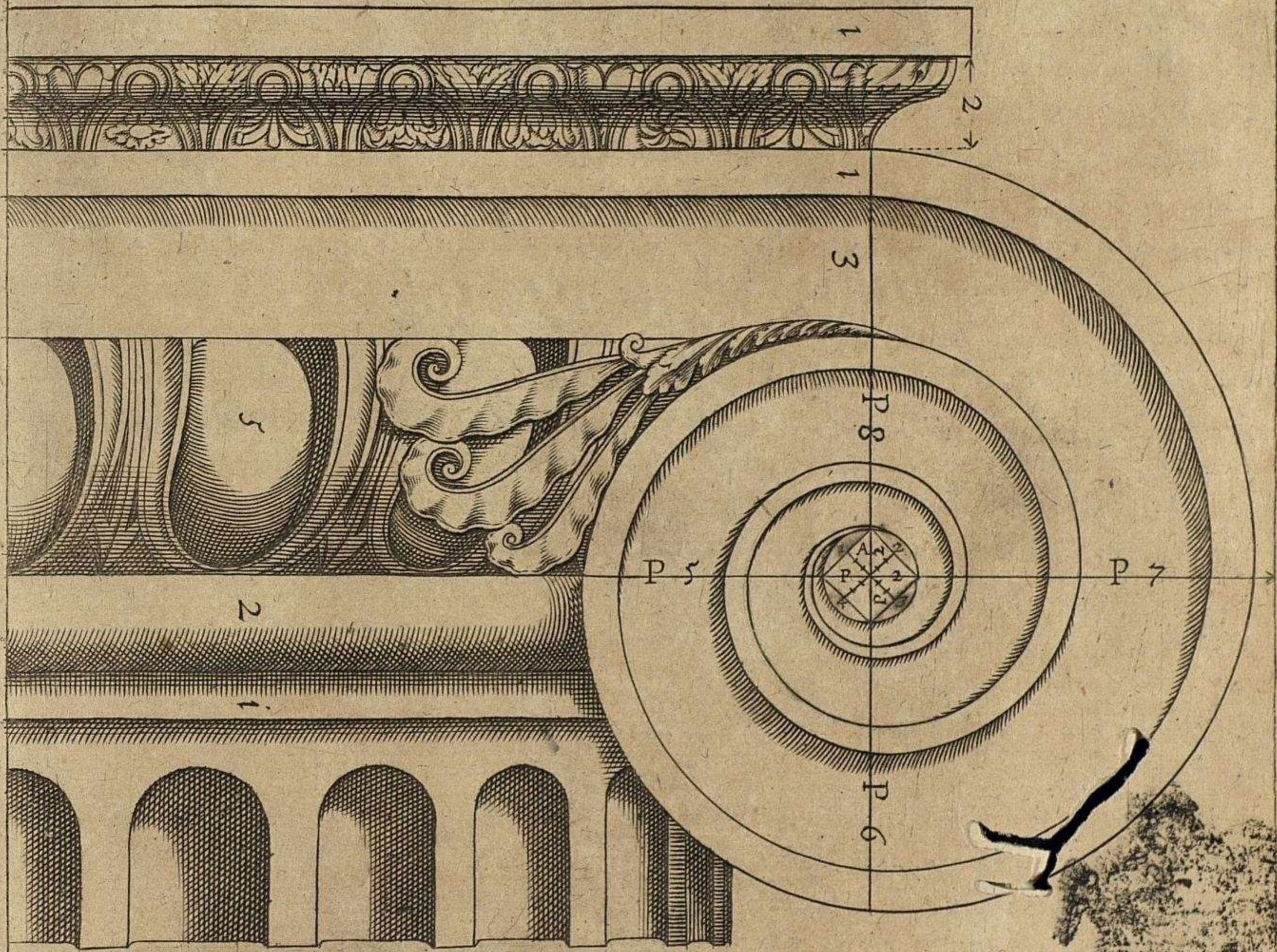
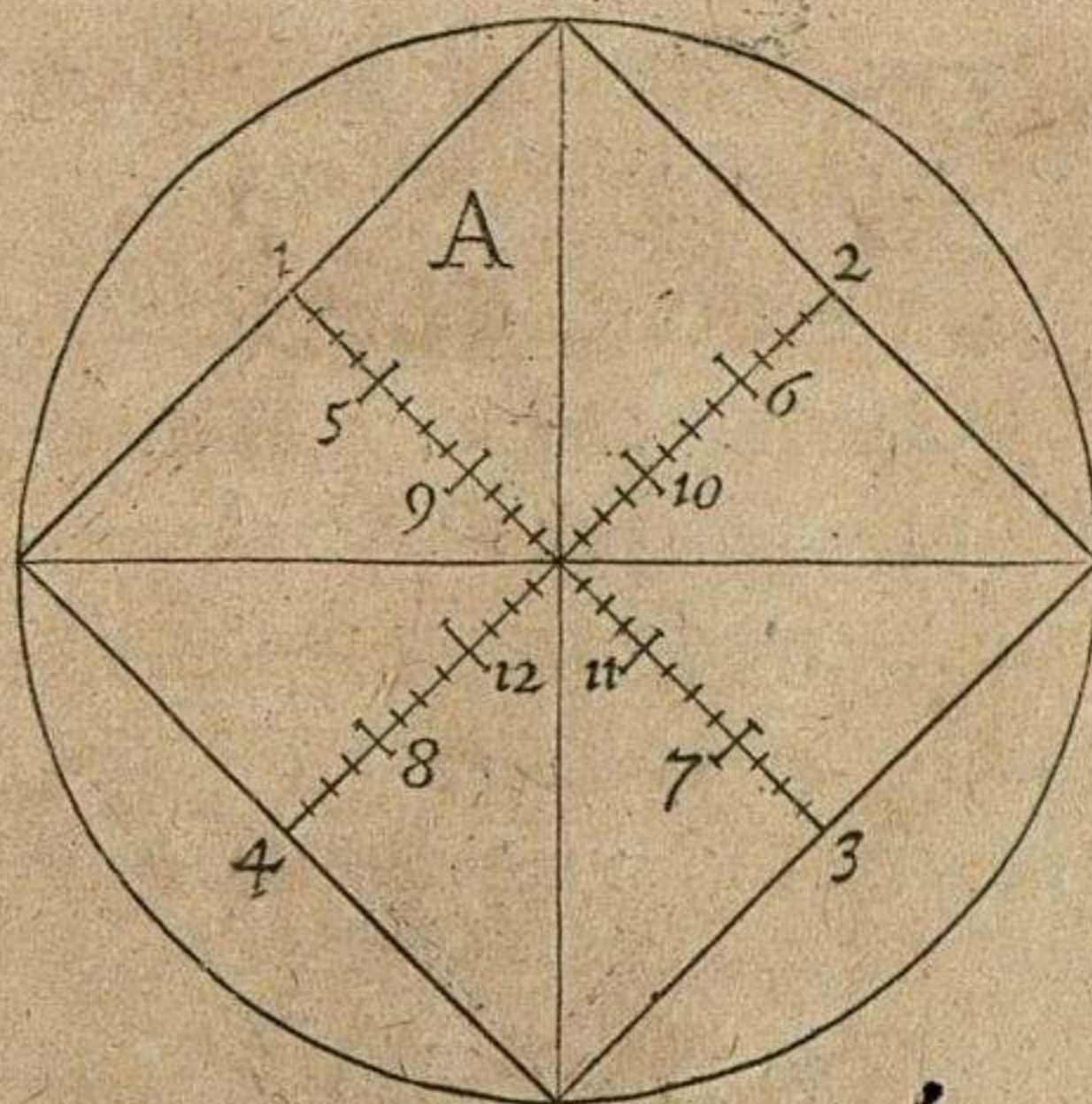
**I**rato il Catheto di questa prima Voluta, ed un' altra linea in squadra, che passi per il centro dell' occhio nel modo segnato di sopra nella figura A; e si comincia poi al primo punto segnato 1, e si gira il Compasso una quarta di circolo, dipoi al punto segnato 2, si gira l' altra quarta, e così procedendo si fanno li tre giri compiutamente. Per far poi la grossezza del listello, siccome egli è la quarta parte della larghezza, che lascia di sopra il primo giro, così si hà da partire ciascuna di quelle parti, che hanno seruito per centri, in quattro, e girando poi altre dodici parti di circolo, con quelli centri farà finita.

**U**so Catheto hujus primæ Volutæ, & altera linea ad angulum rectum, quæ transeat per centrum oculi, dividitur dictus oculus, modo superius posito in figura A, & incipitur deinde in primo puncto notato 1, & vertitur circinus quarta parte circuli, deinde in puncto notato 2, ducitur altera quarta, & sic procedendo complentur tres circuli. Ut fiat deinde Repli crassities, quemadmodum illud est quarta pars latitudinis, quam relinquit superius primus circuitus, ita unaquæque ex illis partibus dividenda est, quæ pro centris suere, in quatuor, vertendo deinde alias duodecim partes circuli, cum illis centris, perficietur.

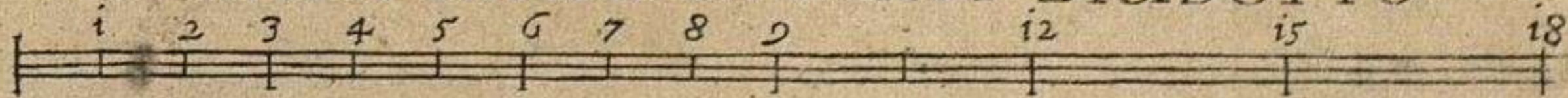


Volen-





MODULO DIVISO IN PARTI DICIDOTTO





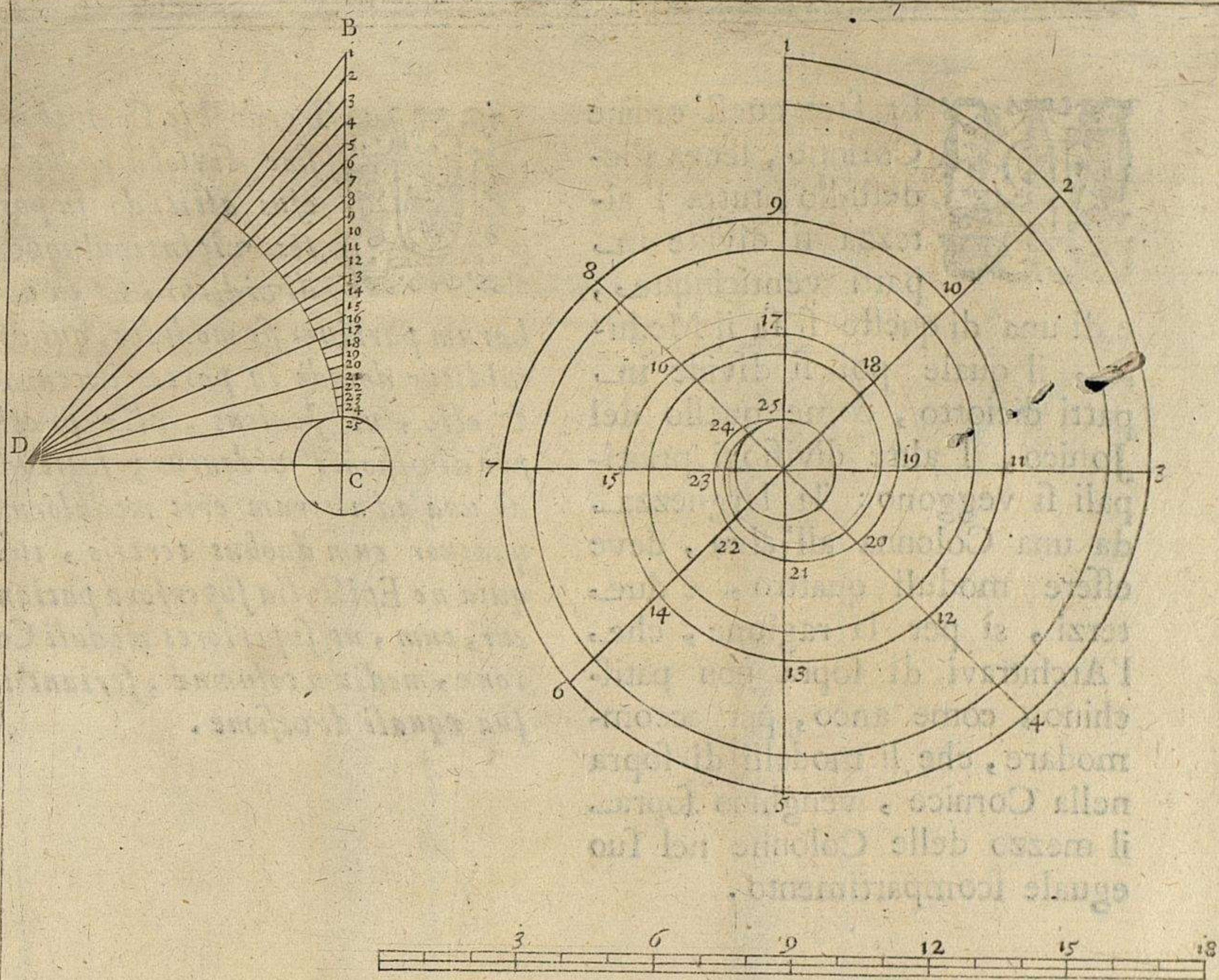


Olendofi fare la Voluta nel modo quì sotto disegnato, tirisi la linea detta Catheto, la quale farà alta parti 16. di un modulo, 9. parti devono restare di sopra del centro, e parti 7. di sotto, ed in detto centro fare la divisione della circonferenza in parti 8., com' è disegnato. Di poi si farà il triangolo B. C. D. La linea B. C. sia parti 9. d' un Modulo, e la linea C. D. sia di parti 7., e perchè si può vedere, e conoscere per il disegno fatto per numero, parmi, che basti a saperlo formare. Dipoi devesi rapportare sù le linee, che dividono la circonferenza della Voluta, li punti della linea B. C., come si vede per numeri segnati, E nel girare poi da un punto all'altro, si trova il centro, mettendo il piede fermo del compasso sù'l Punto 1., ed allargando fino al centro dell'occhio della Voluta, si tira un poco di circonferenza entro a d. occhio, senza mover il compasso, si mette il piede fermo sopra il punto segnato 2., e dove va ad intersecarsi sù quella poca di circonferenza segnata, quivi farà il centro della circonfer. da 1. a 2. Poi si mette il piede fermo del compasso sul pu. 2. e si stringe fino al centro dell'occhio della Voluta, e si tira parimente un poco di circonfer., poi senza mover il compasso si mette il piè fermo sù'l punto 3, e girando dove s'interseca sù quella parte di circonferenza, quivi farà l'altro centro, che tirerà la parte di Voluta, da 2. a 3., e così si procede di mano in mano.



I fieri debeat Voluta, modo inferius delineato, ducatur linea, quæ dicitur Cathetus, quæ habebit sexdecim partes altitudinis unius moduli, novem partes relinquentur supra centrum, & septem infra, in quo centro dividetur circumferentia in partes octo, ut dictum est. Deinde fiet triangulus B. C. D. Linea B. C. sit partibus novem unius moduli, & linea C. D. constet partibus septem, & quia videri, & cognosci potest exemplo numeris exhibito, mihi satis ad illam conficiendam esse videtur. Deinde puncta lineæ B. C. ducenda sunt ad lineas, quæ dividunt circumferentiam Volutæ, ut numeris adnotatis cernitur. Et circumvolvendo ab uno puncto ad aliud, reperitur centrum, fixo pede circini in puncto 1., & aperiendo ad centrum usque oculi Volutæ, ducitur aliquid circumferentiæ in ipsomet oculo; deinde immoto circino figitur pes in puncto signato 2., & ubi intersecat dictam circumferentiam ibi erit centrum circumferentiæ ab 1. ad 2., deinde circinus figitur in puncto 2., & contrahitur usque ad centrum oculi Volutæ, & ducitur similiter aliquid circumferentiæ, deinde immoto circino figitur pes circini in puncto 3., & circumvolvendo ubi intersecatur illa pars circumferentiæ, ibi erit alterum centrum, quod trahet partes Volutæ a 2. ad 3. & sic pedetentim proceditur. Per





MODULO



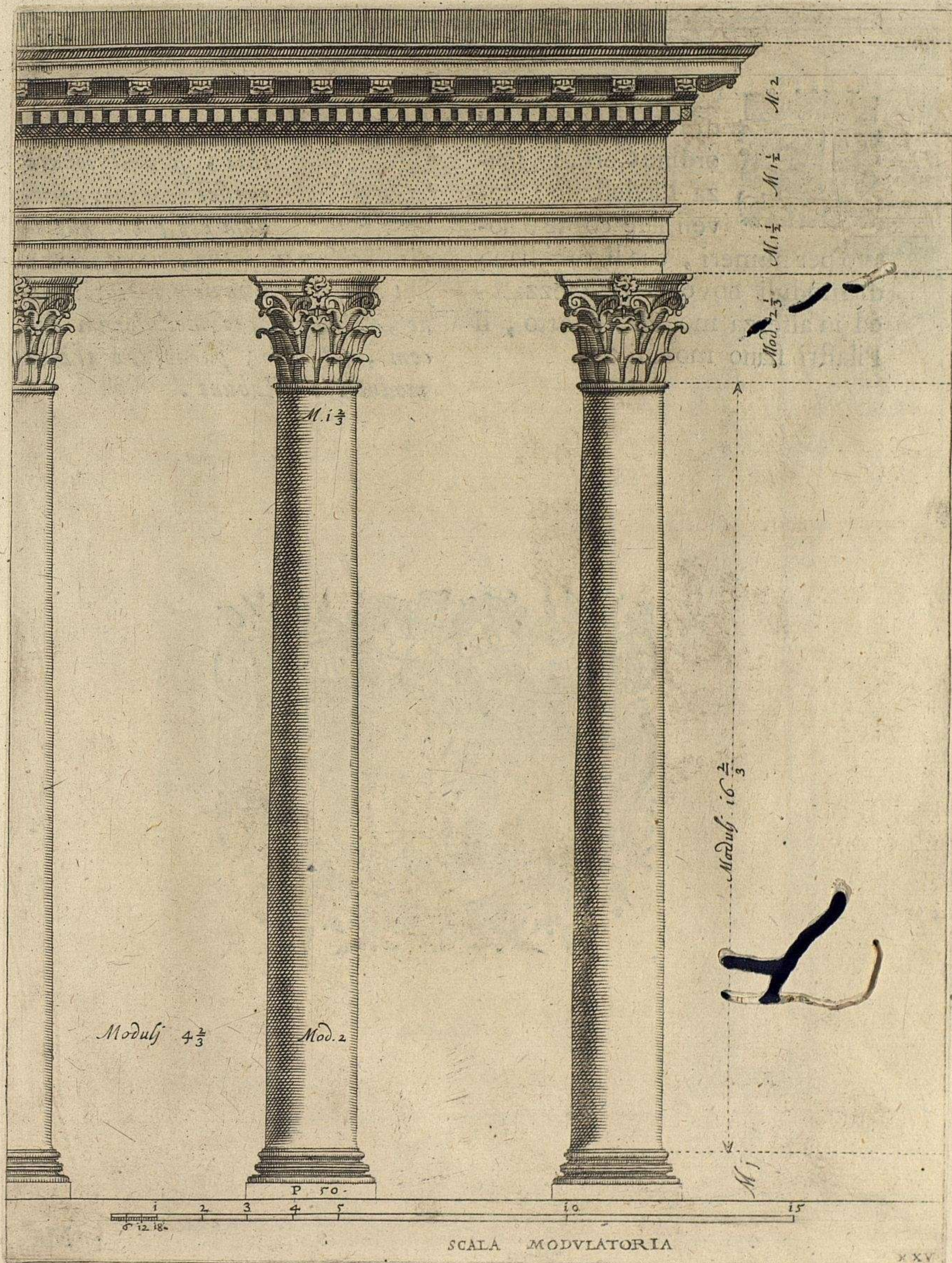
**P**er fare quest' ordine Corintio, senza Piedestallo, tutta l' altezza si divide in parti venticinque, e di una di queste si fa il Modulo, il quale poi si divide in parti diciotto, come quello del Ionico, l' altre divisioni principali si veggono: la larghezza da una Colonna all' altra, deve essere moduli quattro, e due terzi, sì per la ragione, che l' Architravi di sopra non patiscano, come anco, per accomodare, che li modelli di sopra nella Cornice, venghino sopra il mezzo delle Colonne nel suo eguale scompartimento.

**H**ic ordo hic Corinthius sine stylobate fiat, ejus altitudo in partes vigintiquinque dividitur, & ex una harum partium fit modulus, qui dividitur deinde in partes decem, & octo, ut Ionicus, aliae praeipue divisiones videntur; latitudo ab una ad alteram erit modulorum quatuor cum duobus tertiis, tum quia ne Epistylia superiora patiantur, tum, ut superiores moduli Coronae, medium columnae, seriant in sua equali divisione.





84



SCALA MODULATRIA

x xv

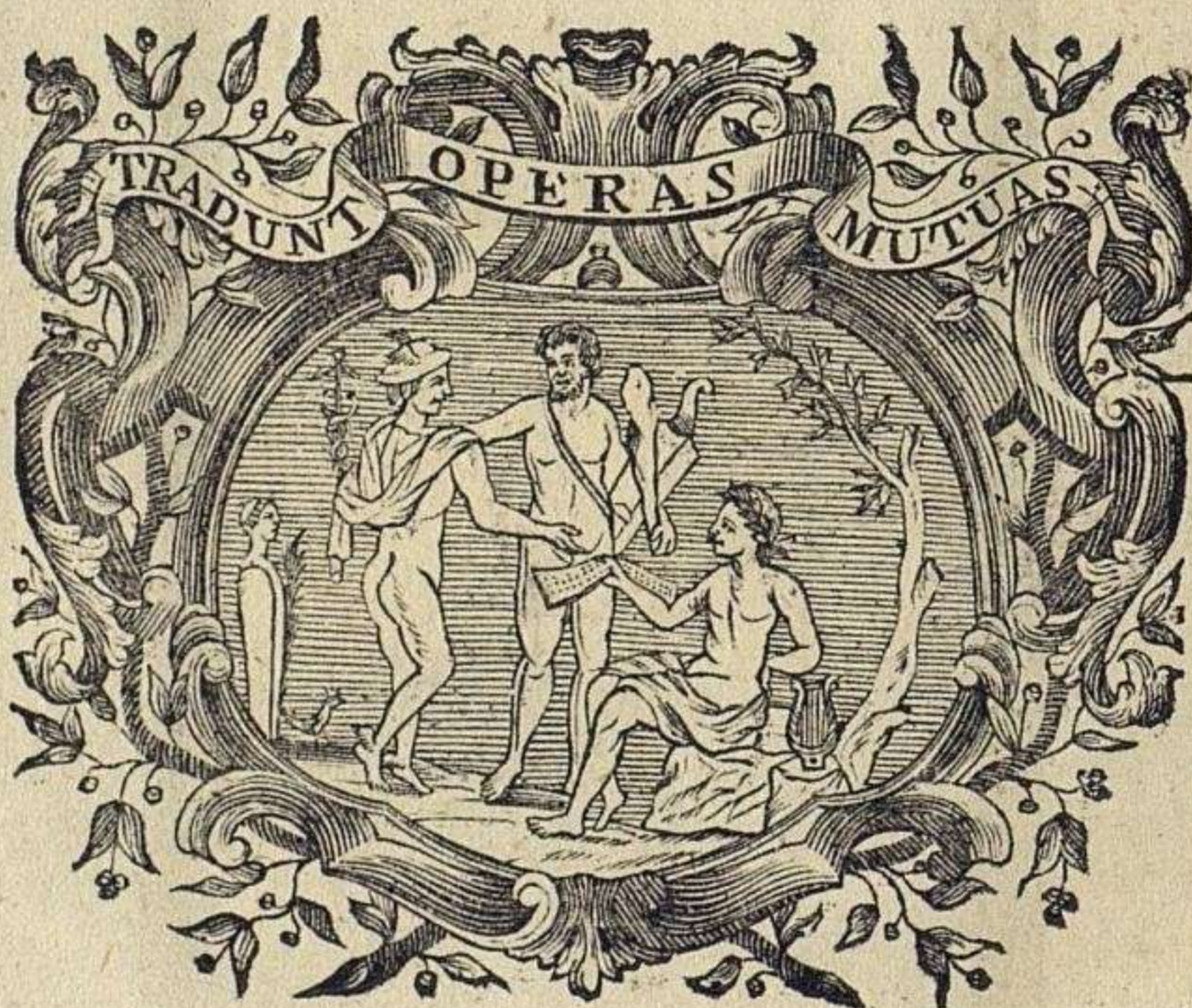




Volendo fare, Archi di Loggie di quest' ordine Corintio, senza Piedestallo; deve farsi fare come è notato per numeri, che li vani siano di moduli nove in larghezza, ed in altezza moduli diciotto, li Pilastri siano moduli tre.

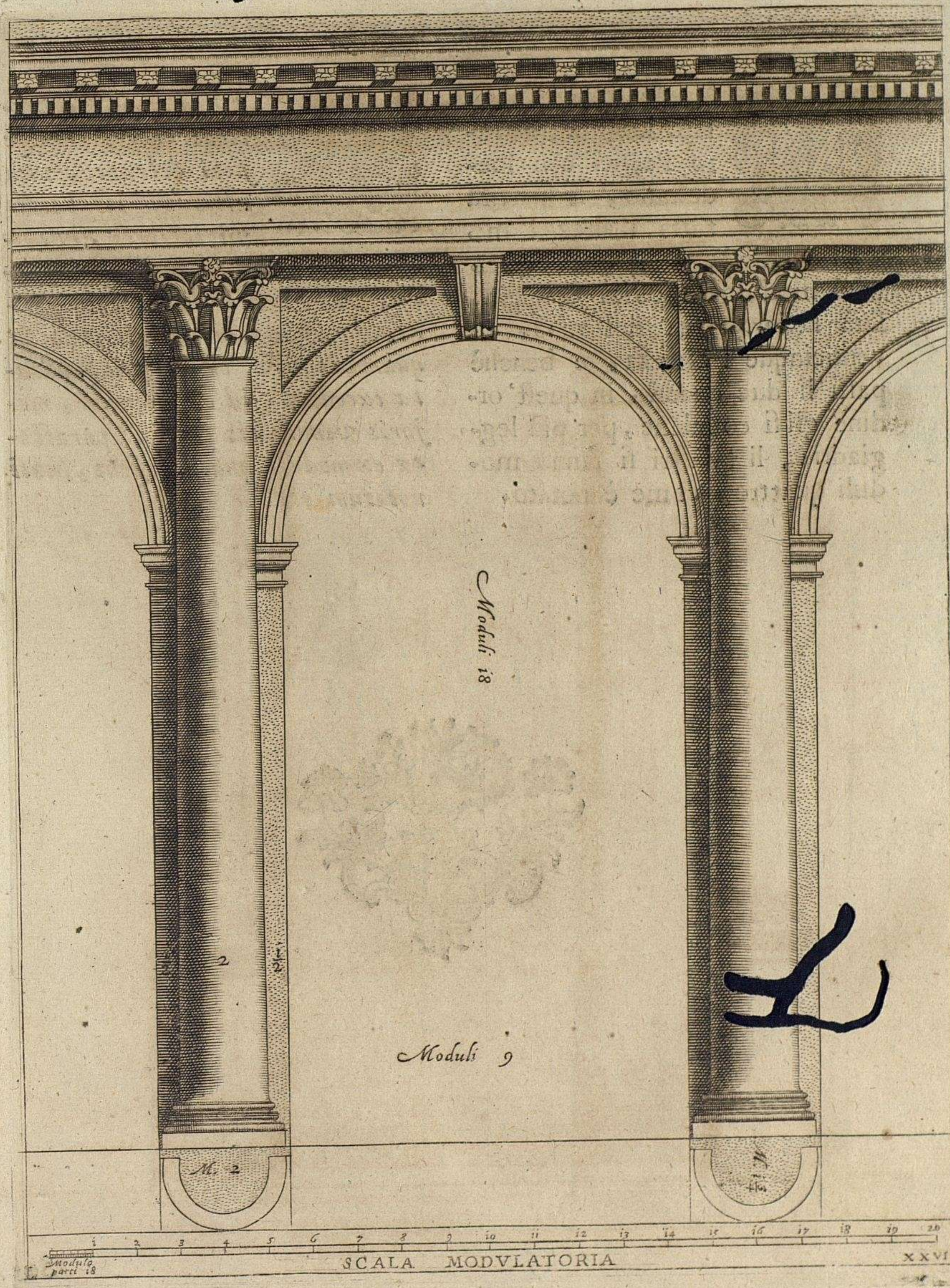


*T cum solarium arcus hujus ordinis Corinthii, sine stylobate confici debeant; agendum est prout numeris incisum videtur, ut apertura sint modulorum novem in latitudine, & altitudine modulorum decem, & octo; parastatae tribus modulis constabunt.*



Ma





Moduli 18

Moduli 9

Modulo  
partii 18

SCALA MODVLATORIA

XXVI

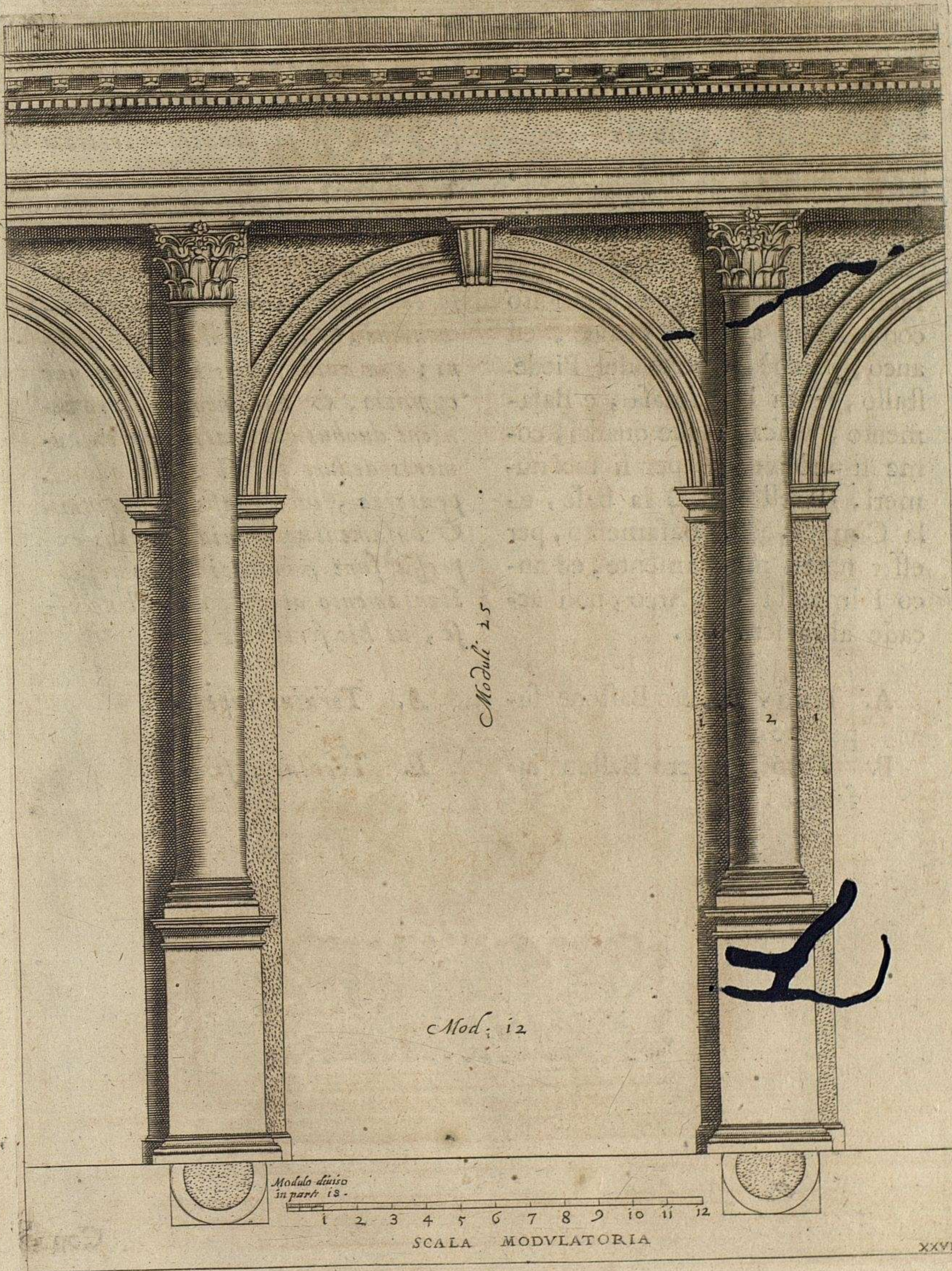


**M**A, se si averà da fare Loggie, ovvero Portici con Piedestallo, si partirà tutta l'altezza in parti ventitrè, e di una se ne farà il modulo; dodici di questi farà la larghezza del vano, e venticinque l'altezza, e benchè passi li due quadri, in quest'ordine gli si conviene, per più leggiadria, li Pilastri si fanno moduli quattro, come è notato.

**A***T* si solaria, vel porticus cum stylobate fieri debeant, tota altitudo in partes vigintitres dividitur, & ex una fit modulus; duodecim ex his erit latitudo apertura, & viginquique altitudo, & quamvis in hoc ordine duo quadrata excedant, id ei convenit, majoris venustatis gratia; parastatae ex modulis quatuor fient, sicuti notatum est.







*Modul: 25*

*Mod: 12*

*Modulo diviso  
in part. 13.*

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12

SCALA MODVLATORIA

XXVII





E il Piedestallo di quest'ordine Corintio fosse la terza parte della Colonna, farebbe moduli sei, e due terzi; ma si può comportare di moduli sette, per più sveltezza, conforme, è molto conveniente a finirl'ordine, ed anco, perchè il netto del Piedestallo, senza la Cimasa, e Basamento, riesca di due quadri, come si può vedere per li suoi numeri. Il resto, cioè la base, e la Cimasa, ed il Basamento, per esser notati minutamente, ed anco l'imposta dell'Arco, non accade altra scrittura,

- A. Toro, ovvero Bastone superiore.  
B. Toro, ovvero Bastone inferiore.



I Stylobates hujus ordinis Corinthii comprehenderent tertiam partem columnæ, constaret modulis sex cum duobus tertiis; sed potest esse modulorum septem, propter majorem venustatem, quod valdè conveniens, & consonum est tali ordini; cum quia Scapus Stylobatæ sine cymatio, & basamento, provenient duobus quadratis, ut ex numeris deduci potest. Reliquum præterea, idest basis cymatium, & basamentum, quia superius expressa sunt minutatim, cum sustentamento arcus, non est necesse, ut hic scribatur.

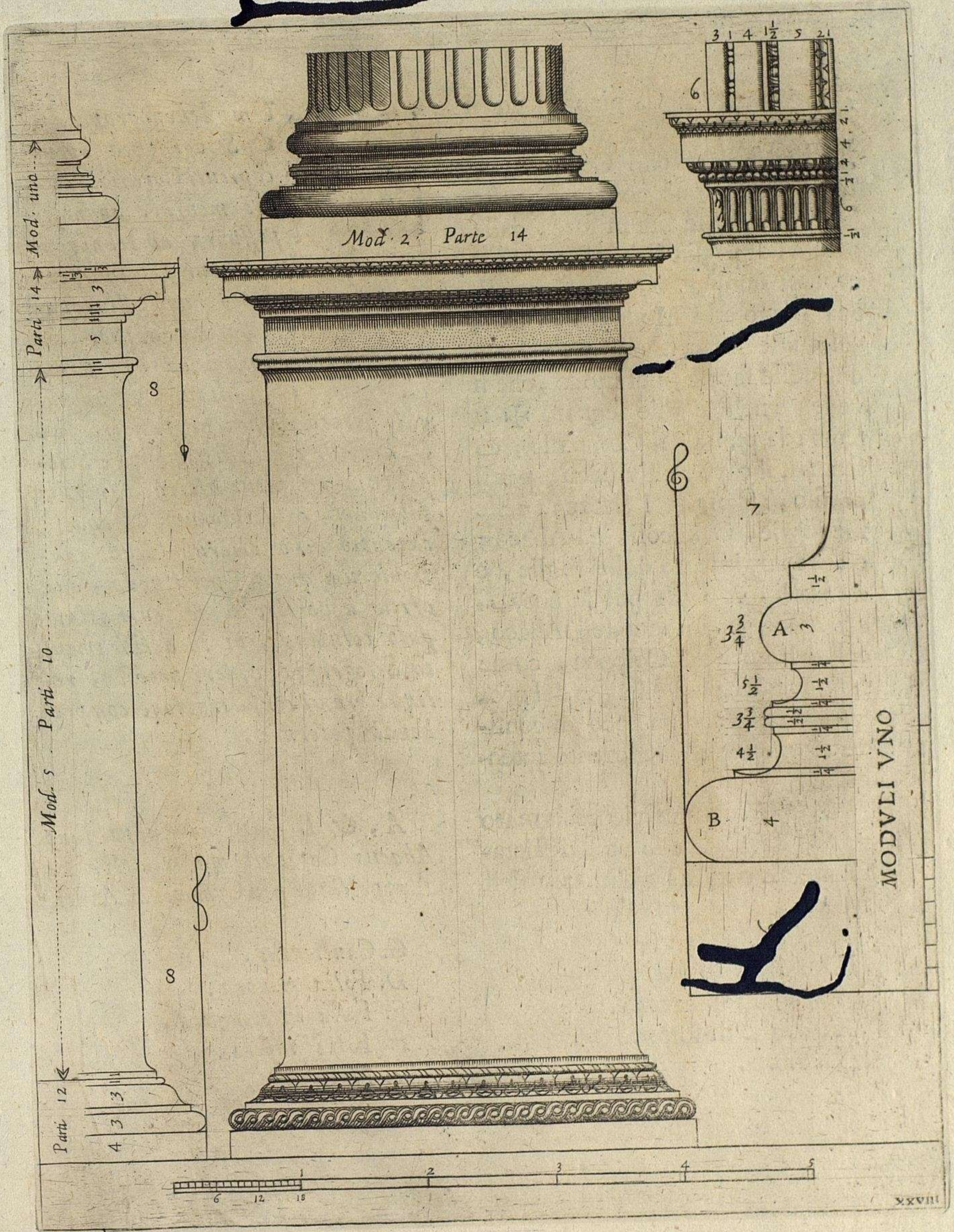
- A. Torulus superior.  
B. Torulus inferior.




Con











 On la pianta, ed il profilo di questo capitello Corintio, si può conoscere tutte le sue misure; dalla pianta, si piglia le larghezze, facendosi un quadro, che sia per linea ~~Diagonale~~ Moduli quattro, nel quale si faccia un triangolo in una delle faccie, nel modo, che si vede, e nell'angolo segnato  $\ddagger$  si ferma la punta del Compasso, e formasi il cavo dell' Abaco; per il profilo, si piglia l'altezza delle sue foglie, Caulicoli, ed Abaco; ed il spargimento delle foglie, e caulicoli, si piglia per la linea, che nasce dalla punta dell' Abaco, col tondino della Colonna, come si può vedere su'l disegno del profilo, il resto con un poco di considerazione si può facilmente intendere.

A, e B. insieme vien chiamato Abaco del Capitello; più distintamente A. si nomina Cimazio dell' Abaco.

- C. Caulicolo.
- D. Foglie minori.
- E. Foglie di mezzo.
- F. Foglie di sotto.
- G. Fiore.

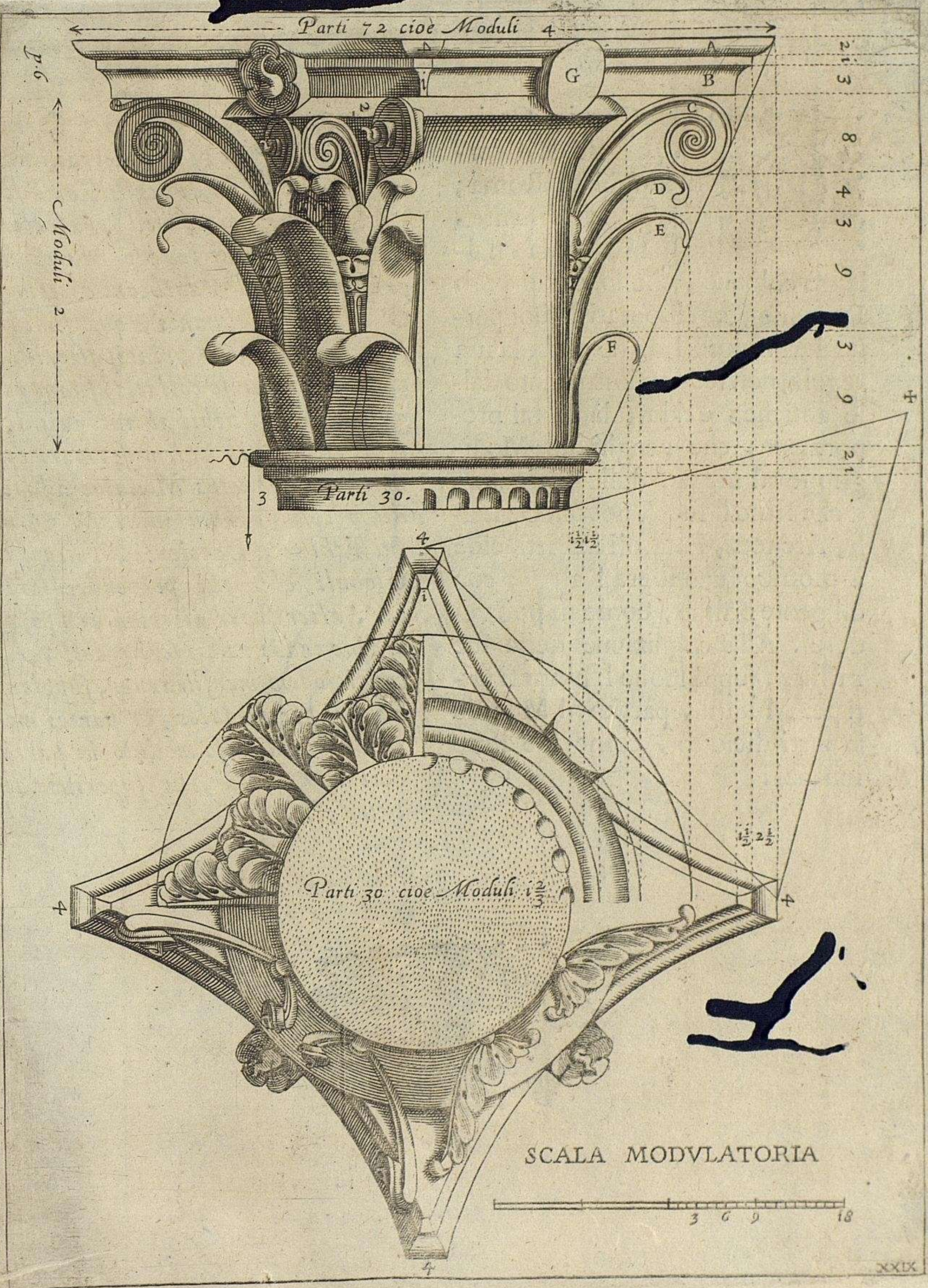

 Um Ichnographia, & Sciographia hujus capituli Corintii, omnes mensurae cognosci possunt; ab Ichnographia comprehenduntur latitudines: composito quadrato, quod diagonali linea sit modulorum quatuor, in quo fiat triangulum ex una parte facierum, ut videtur, & in angulo notato  $\ddagger$  figitur pes circini, & ducitur trochilus abaci; ex Sciographia accipitur altitudo suorum foliorum, cauliculorum, & abaci, extentio verò foliorum, atque cauliculorum ducitur per lineam, quae oritur à vertice Abaci cum astragalo columnae, ut in delineamento Sciographiae videri potest, reliqua brevi consideratione comprehendendi poterunt.

A, & B simul nominata sunt Abacus Capituli magis distincte A appellatur per Cymatium Abaci.

- C. Cauliculus.
- D. Folia minora.
- E. Folia intermedia.
- F. Folia infera.
- G. Flos.

Questa





Parti 72 cioè Moduli 4

p.6  
Moduli 2

21  
3  
8  
4  
3  
9  
3  
9  
21

Parti 30.

Parti 30 cioè Moduli  $2\frac{2}{3}$

SCALA MODVLATORIA

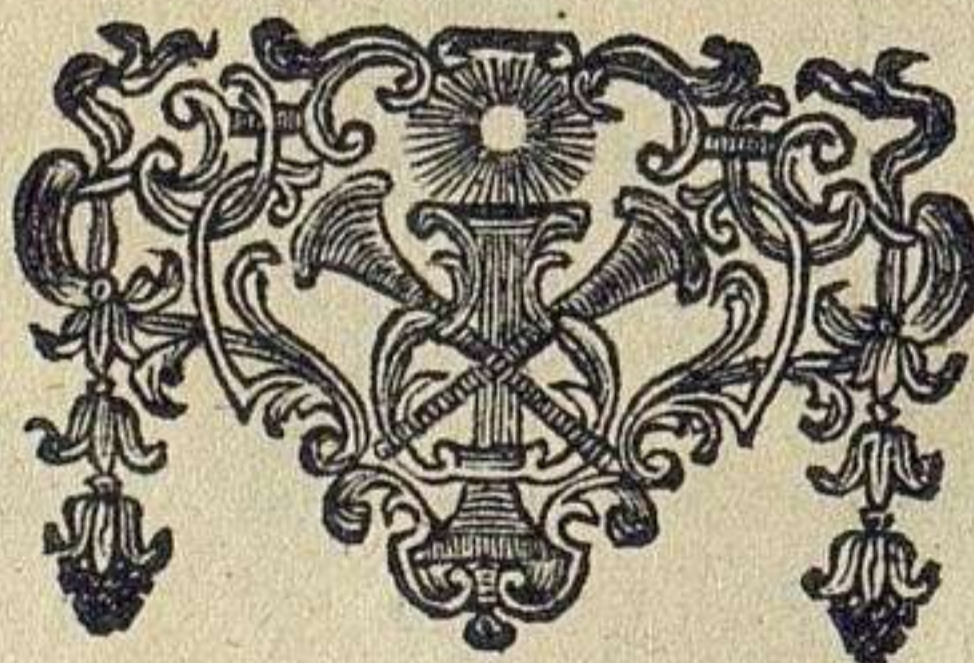
3 6 9 18

XXIX



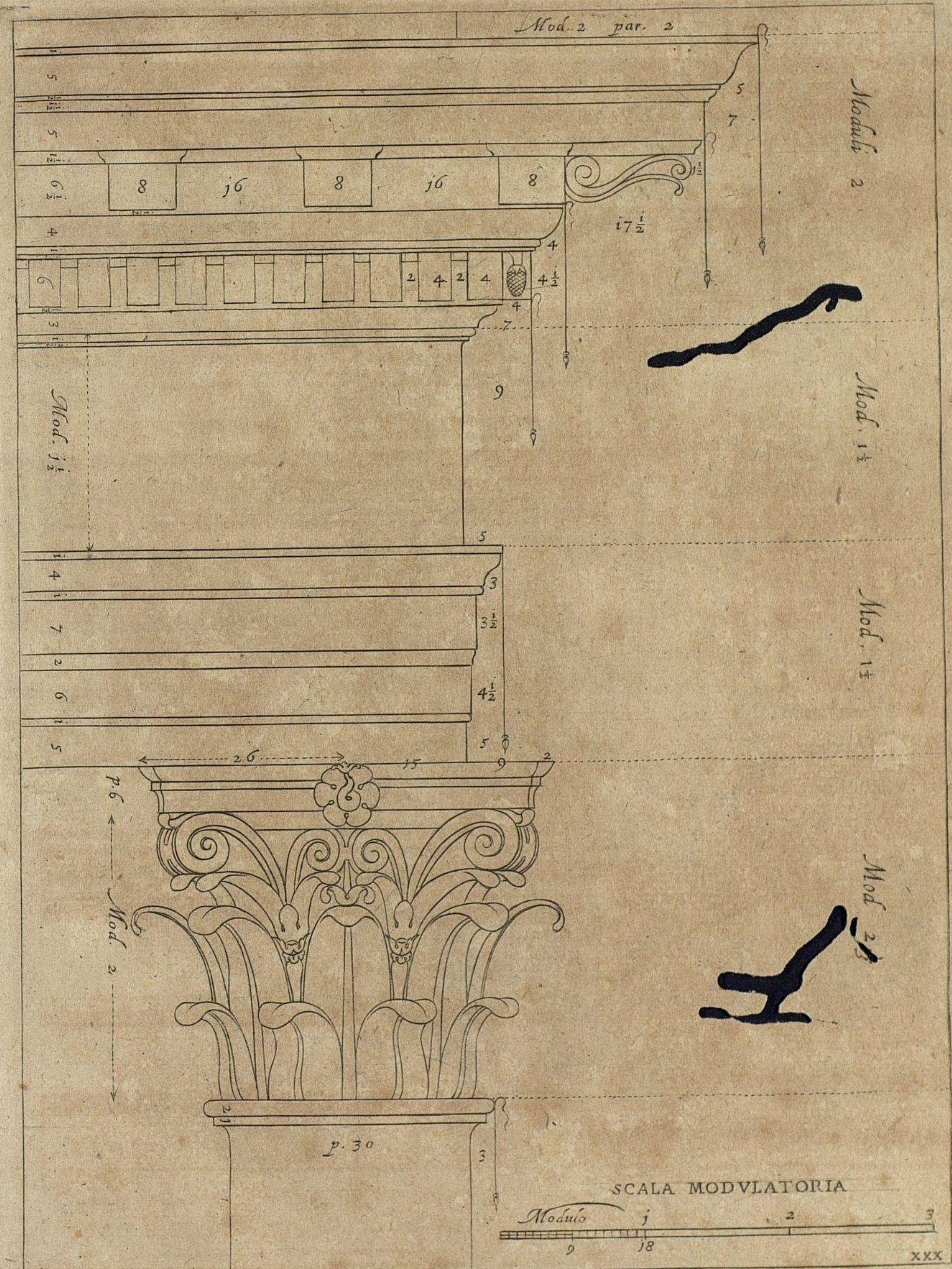
**Q**uesta Cornice Corin-  
tia è cavata da diver-  
si luoghi di Roma;  
ma principalmente  
dalla Rotonda, dal-  
le trè colonne, che sono nel Foro  
Romano; e raffrontati li suoi par-  
ticolari membri, vi hò posta la sua  
regola, non ~~confondomi~~ punto dal-  
le antiche, e ridottala in tal pro-  
porzione, che venghi un Modi-  
glione al mezzo delle Colonne,  
e che siano li suoi Vuovoli, Dentel-  
li, Archetti, Fufaroli indritti, cioè  
à piombo uno sopra l'altro, con  
diligente ordine, come si può ve-  
dere. Alla cognizione delle sue  
misure, suppliscono li numeri fat-  
ti per Moduli, partito il Modulo  
in parti diciotto, come si è detto  
innanzi.

**H**anc Coronam Corin-  
thiam, extraximus  
ex diversis Romæ lo-  
cis, sed præsertim  
ex templo Marci A-  
grippe, quod Pantheon dicitur,  
& ex tribus columnis, quæ sunt in  
foro Romano; & principalioribus  
membris inter se collatis, suam re-  
gulam posui, nihil ab antiquis di-  
scedens, & in talem formam re-  
duximus, ut unus Modulus ad me-  
dium columnarum veniat, & ut  
sui Echini, Denticuli, Folia, et  
Globuli oblonghi perpendiculari-  
ter, alter super alterum composito  
ordine cadat ut videri potest; Ad  
cognitionem mensurarum, suppleant  
numeri per modulos, & partes mo-  
dulorum, diviso modulo in partes  
decem, & octo, ut superius di-  
ctum est.

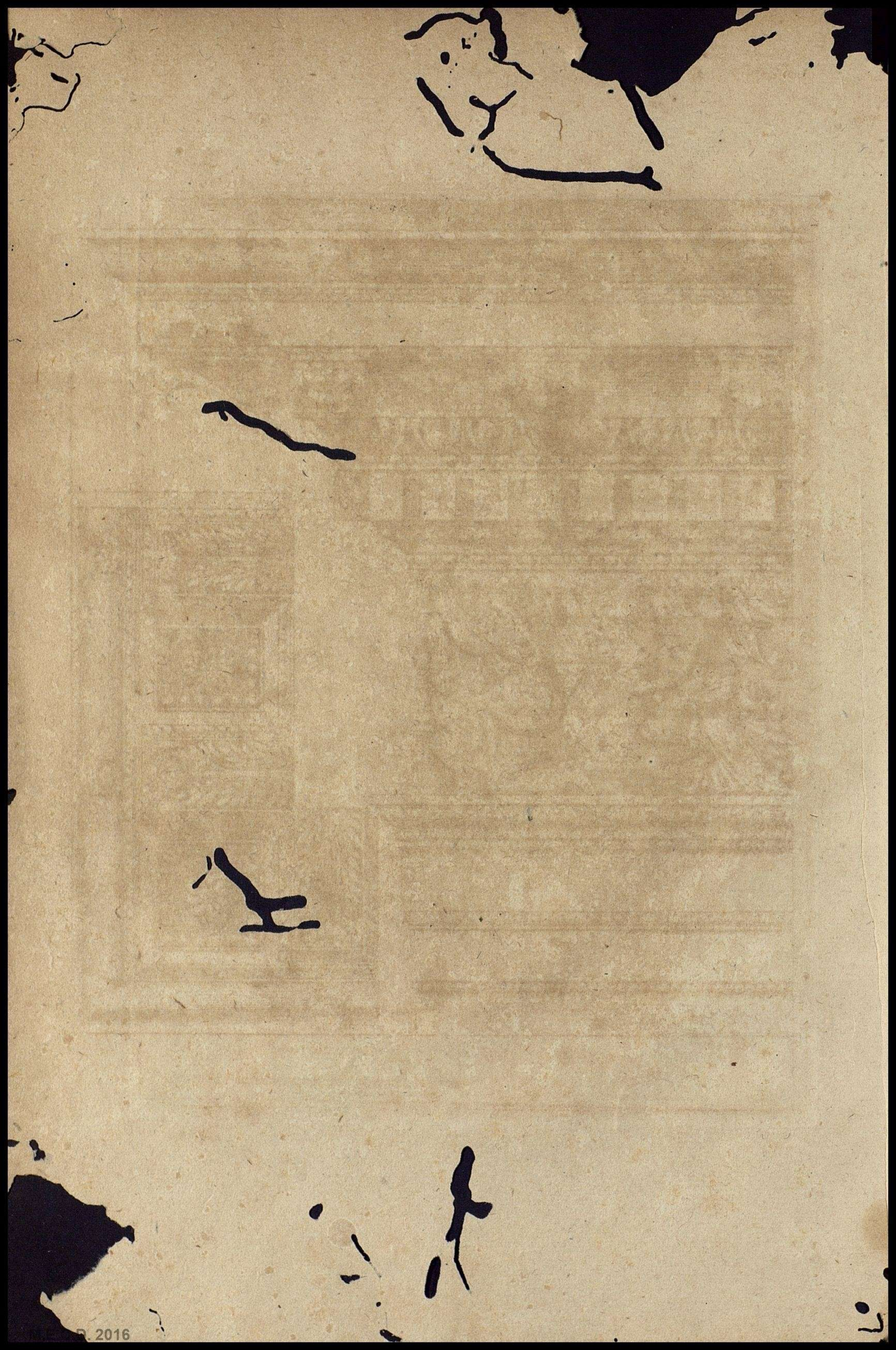


Questo

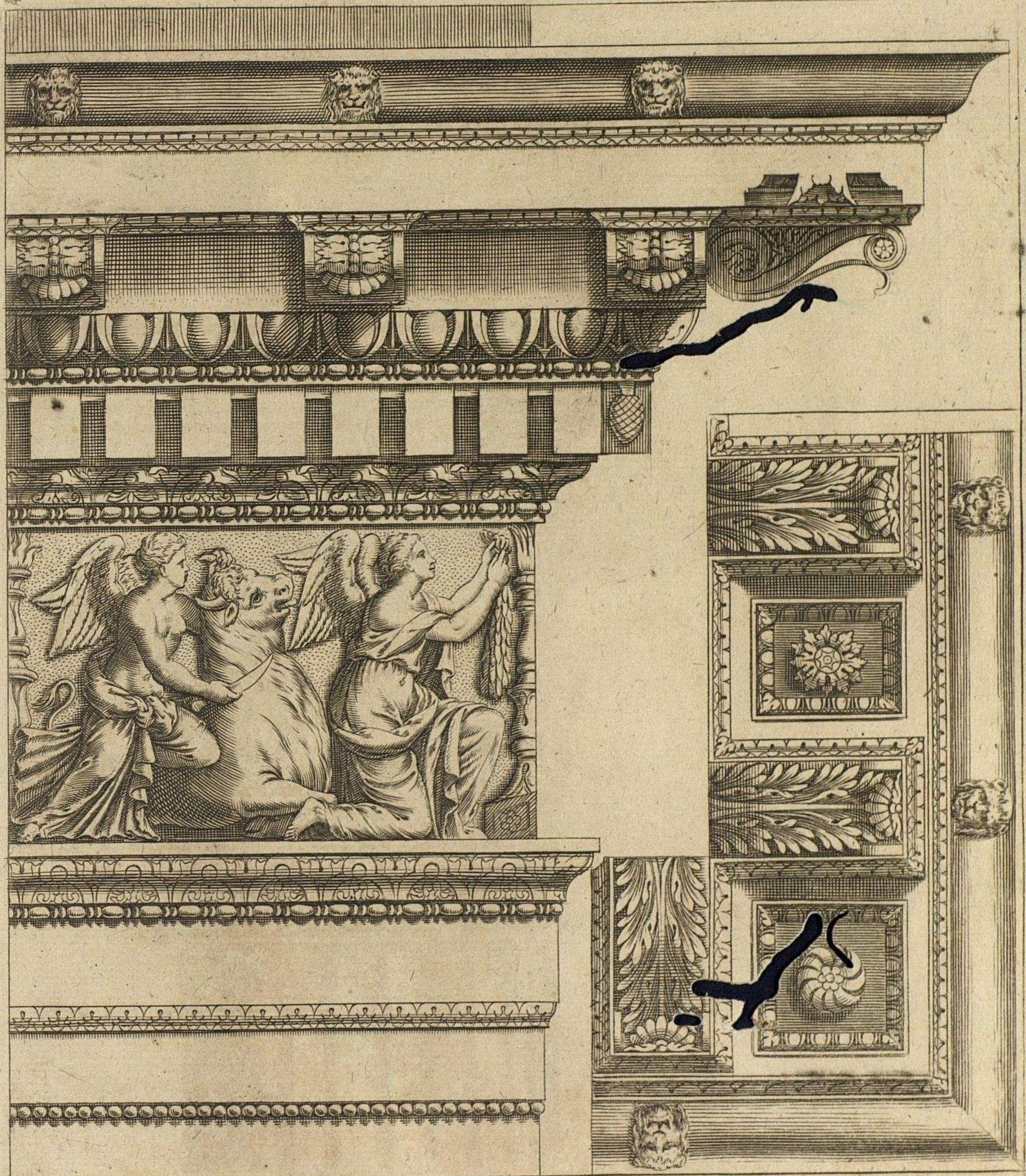




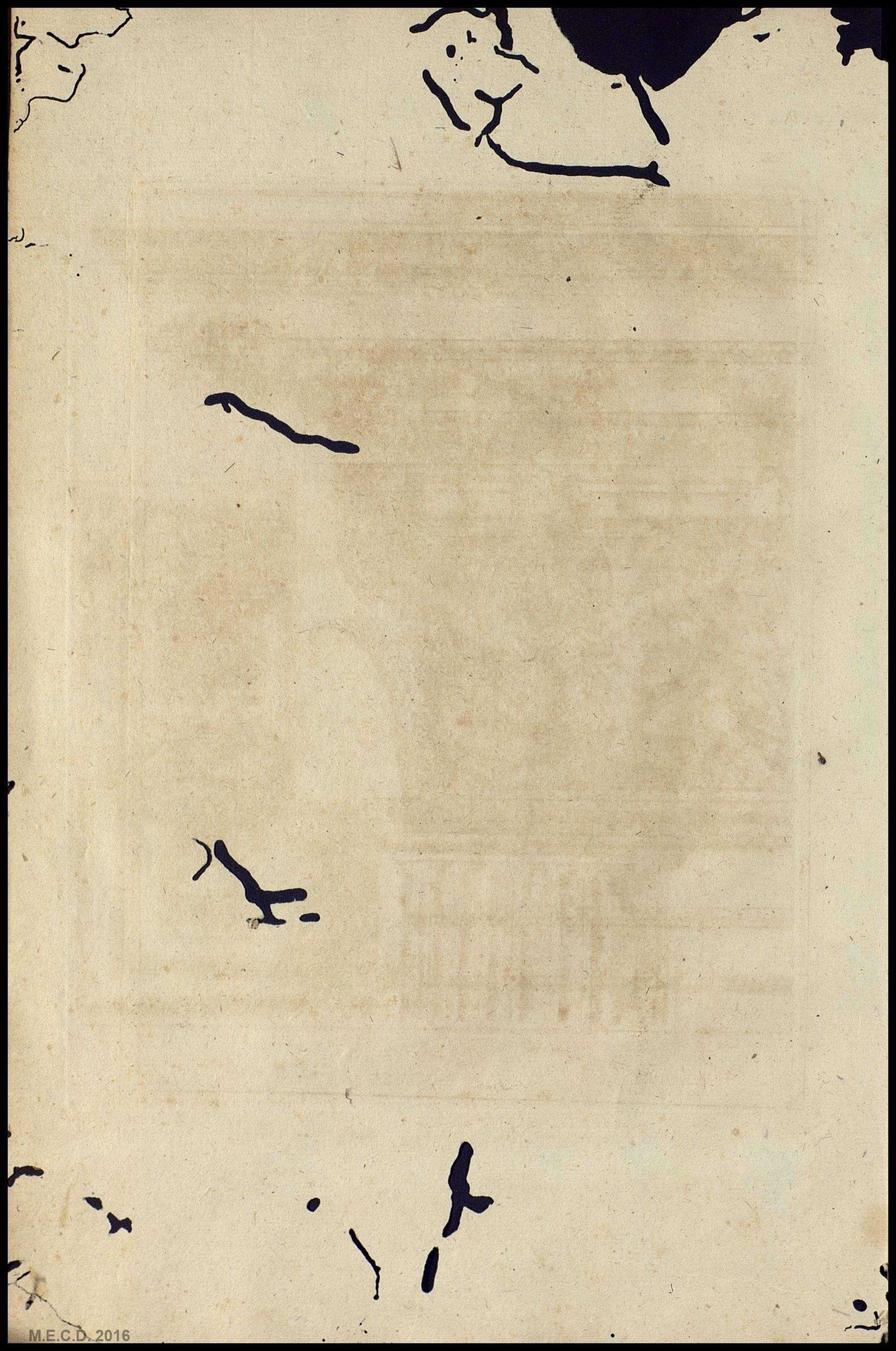
















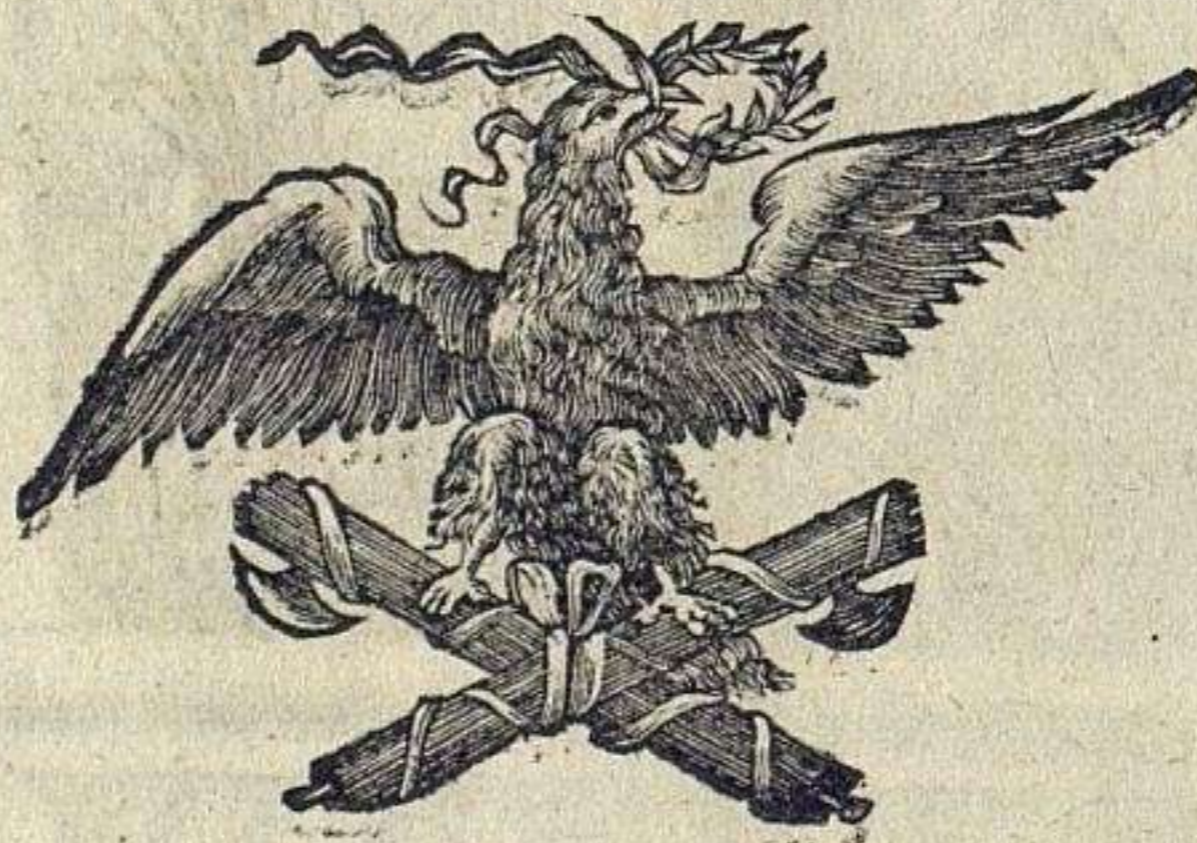




**Q**UESTO Piedestallo  
 Composito, tiene  
 le medesime pro-  
 porzioni del Corin-  
 tio, solo è varietà  
 di membri nella Cima-  
 sa, e Basa-  
 mento, come si può vedere; e  
 perche l'ornamento composito ri-  
 tiene le medesime proporzioni del  
 Corintio, non hò tenuto per ne-  
 cessario fare né colonnatti, nè ar-  
 chi proprj, riportandomi a quelli  
 Corintj, come a' suoi luoghi si può  
 vedere.

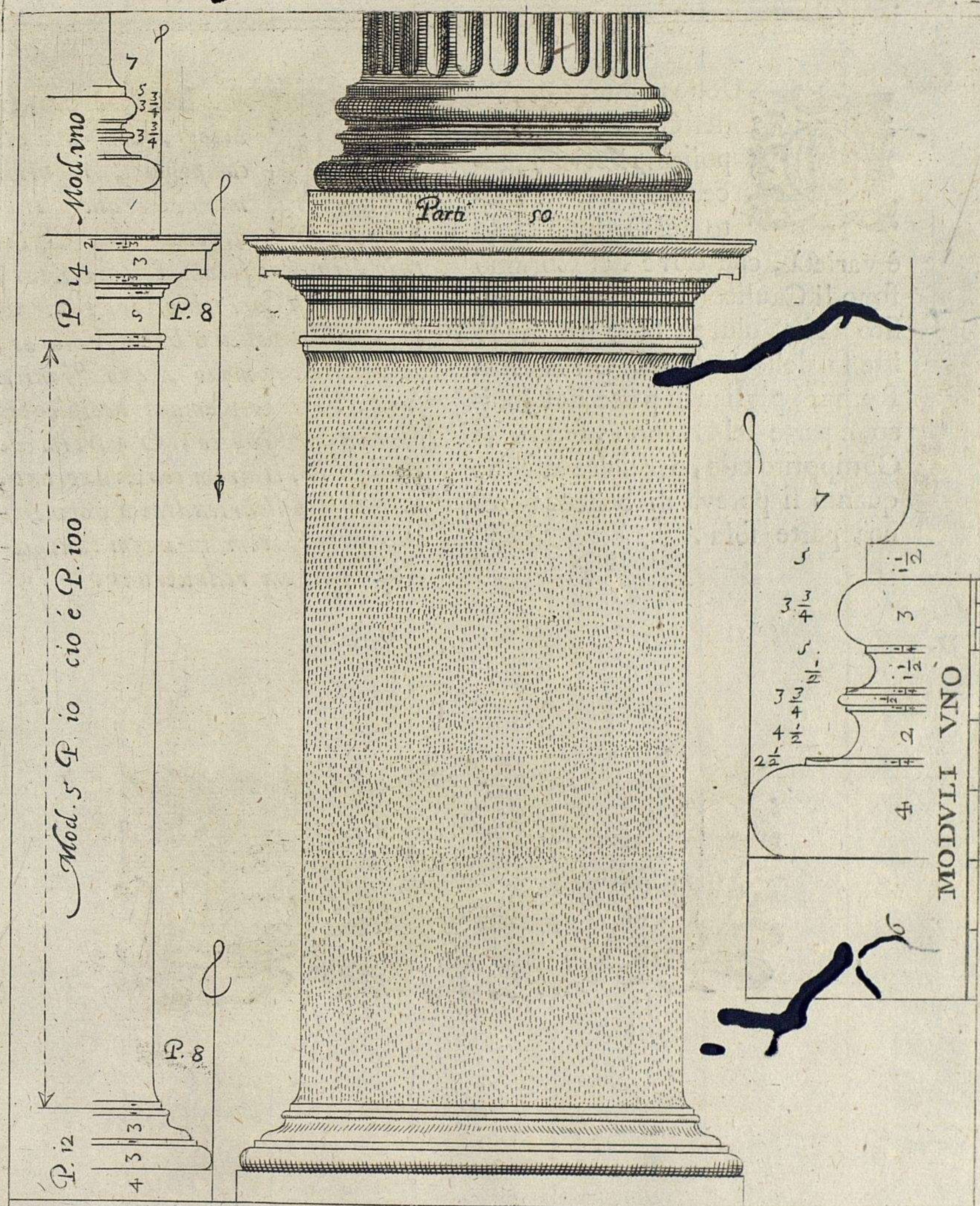


**H**Æc stylobates compo-  
 sita, eandem propor-  
 tionem Corinthia re-  
 tinet, differt tantum  
 in membris, hoc est  
 in Cimatio, & Basamento, ut vi-  
 deri potest, & quia ornamentum  
 compositum, habet eandem propor-  
 tionem Corinthii necesse non fuit,  
 propriam arcuum, columnarum ve  
 seriem ponere, idcirco Lectorem ad  
 ornamentum corinthium remitto;  
 posui solum varietatem basis, ca-  
 pitulique, & ornamentorum, ut  
 suis locis videri potest.



Questa





*Mod. 5 P. 10 cio e P. 100*

*Parti 50*

*Mod. vno*

*P. 4*

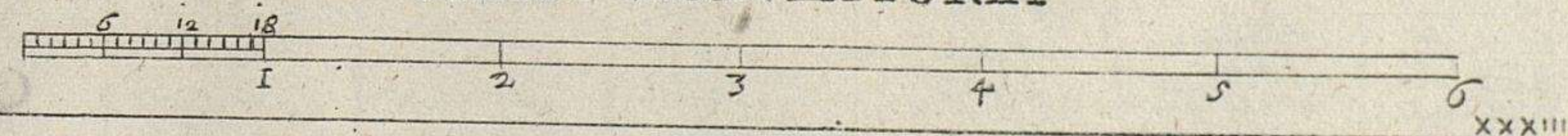
*P. 8*

*P. 8*

*P. 12*

**MODVLI VNO**

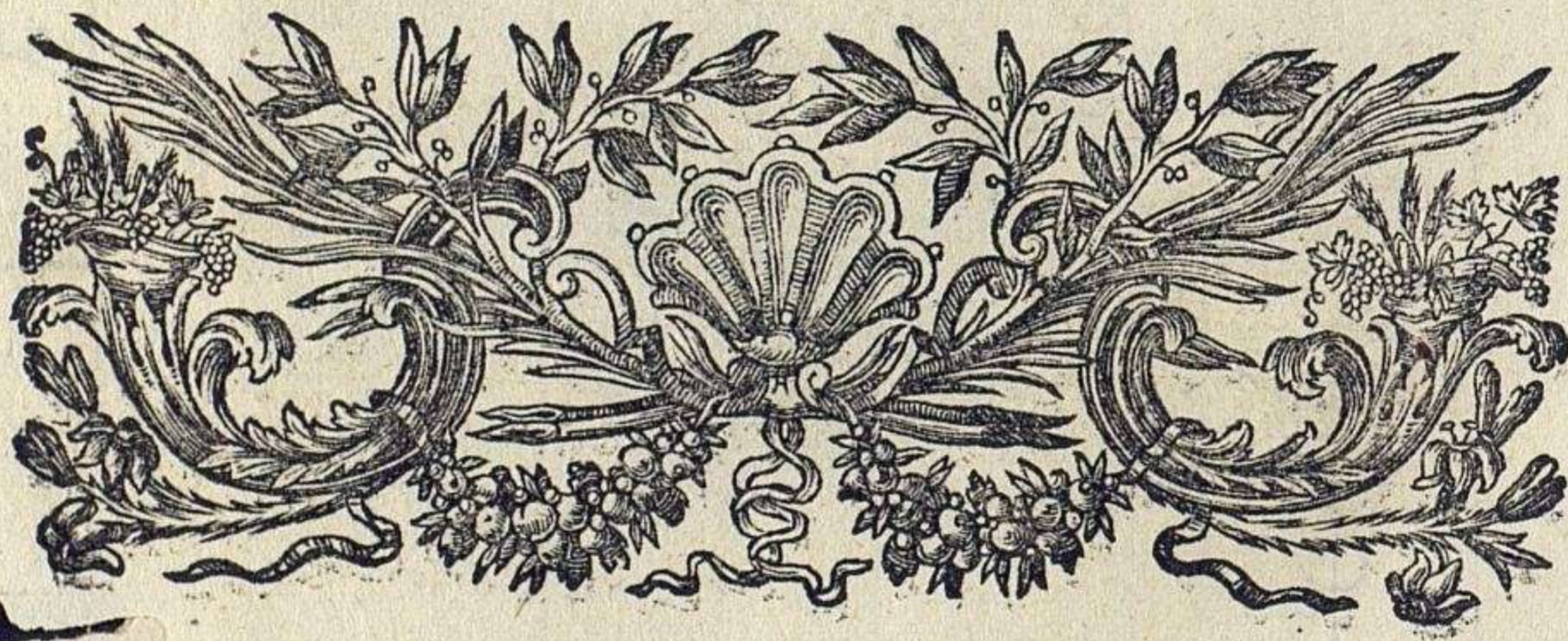
**SCALA MODVLATORIA**





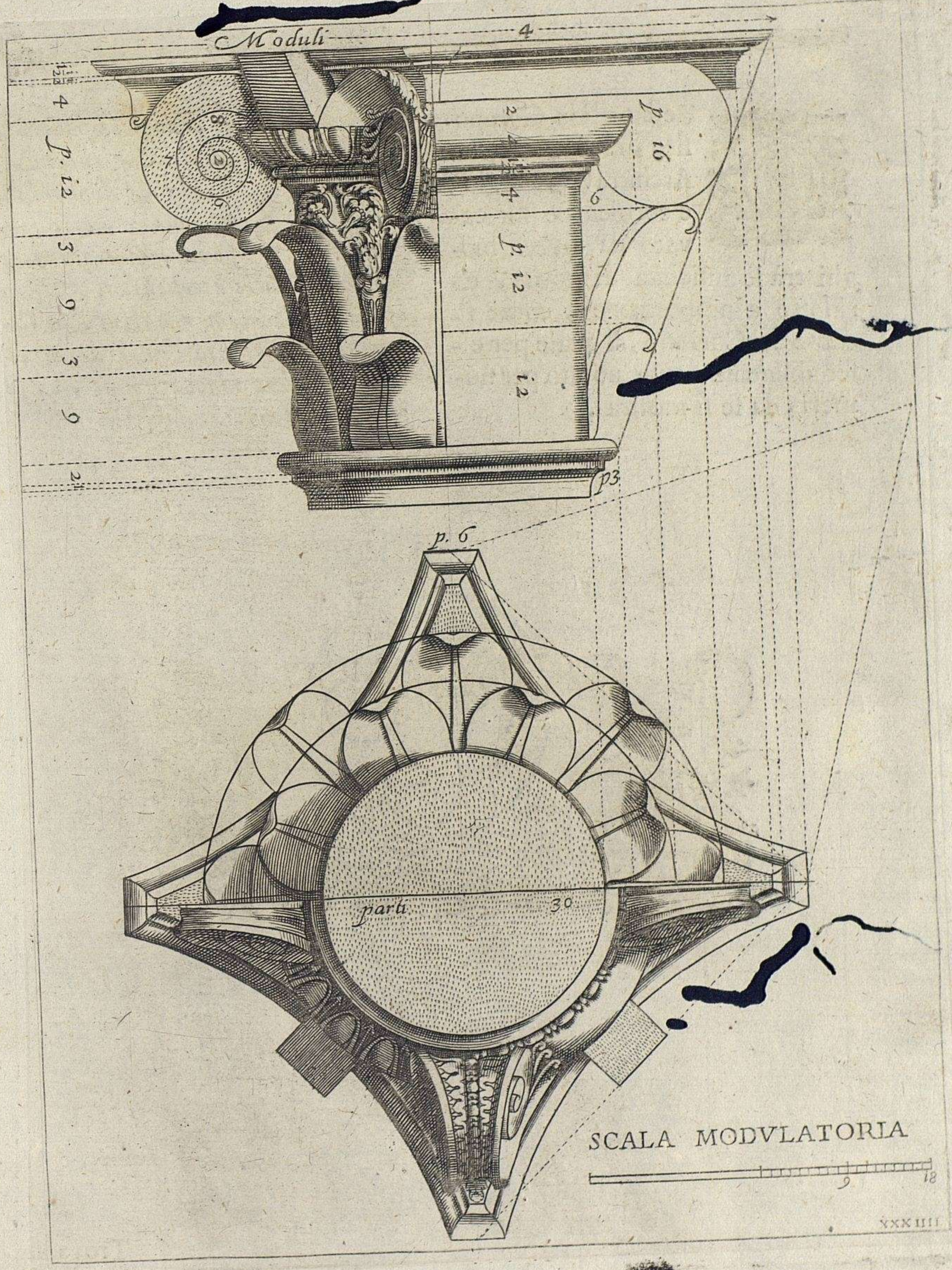
**Q**uesta pianta, e Profilo del Capitello Composito, riserva il procedere, che fu detto del Corintio, solo è varietà, che dove nel Corintio sono li Caulicoli, questo Composito ha le Volute, fatte nel modo istesso delle Ioniche. Gli Antichi Romani pigliando parte del Ionico, e parte del Corintio, fecero un Composito tale, per unire insieme quanto si poteva di bellezza in una parte sola.

**H**ec Ichnographia, & Sciographia capituli compositi, requirit modum, quem tradidimus de Corinthio, in hoc solum est varietas, quod ubi in Corinthio sunt caulicoli, hoc Compositum habet Volutas, factas eodem modo, quo Ionice sunt. Veteres Romani accipientes partim de Ionico, & partim de Corinthio, ita rem construxerunt, ut totam pulchritudinem, omnemque venustatem in unam tantummodo partem reduxerunt.



Quest'







**Q**uest'ordine Composito, cioè Capitello, Architrave, Fregio, e cornice, e pur cavato da diversi luoghi trà le antichità di Roma, e ridotto a proporzione, come fu detto del Corintio, il quale per esser diligentemente notato per numeri, da se si moltra.

**I**c ordo Compositus, idest Capitulum, Trabs, Zophorus, & Corona, è diversis inter antiquitates Romanas locis acceptus est, & in optimam formam redactus, ut diximus de Corintio, qui cum accuratè numeris adnotatum sit, ex se optimè apparet.



Trovansi





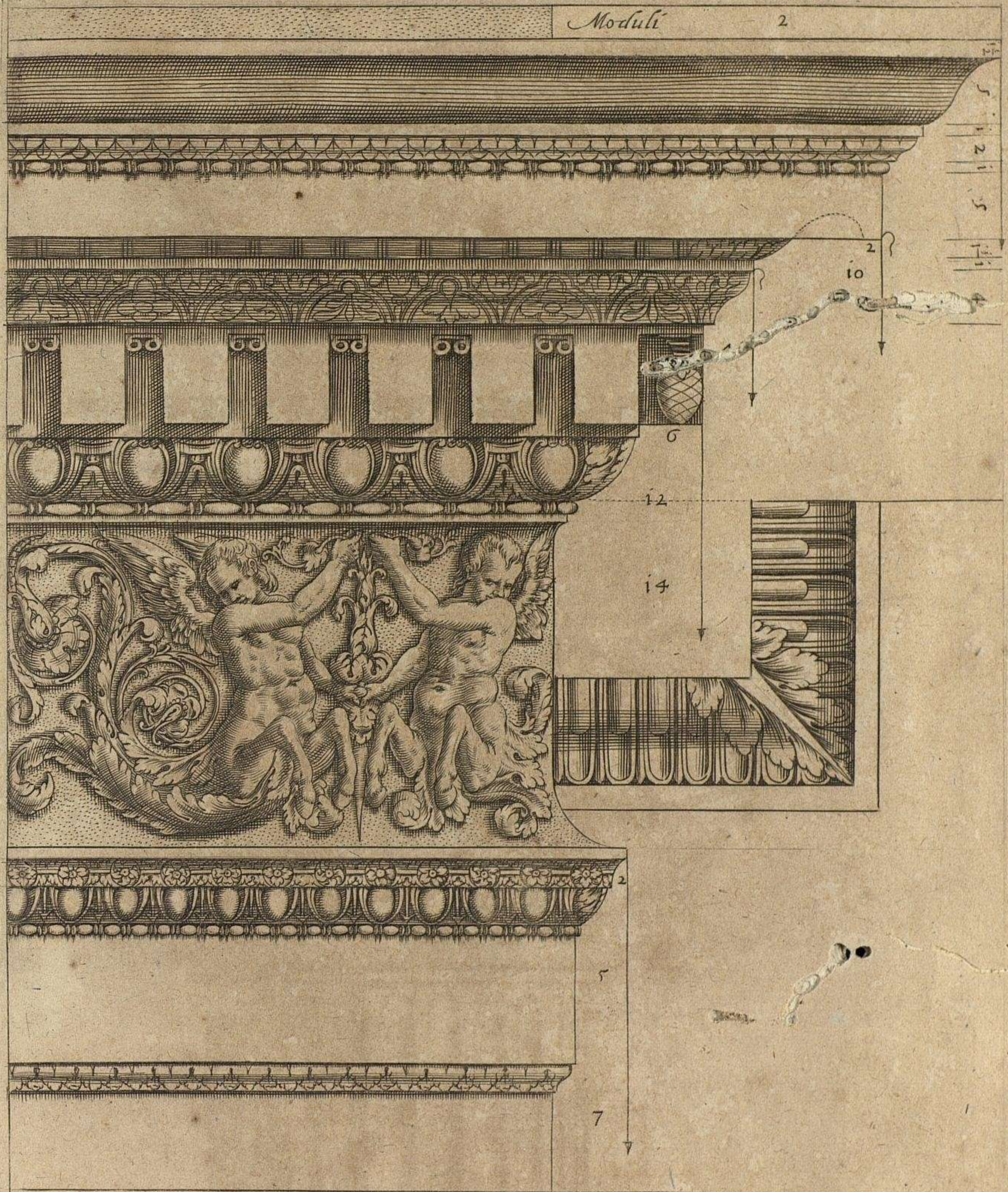


fidore a p. inu notau



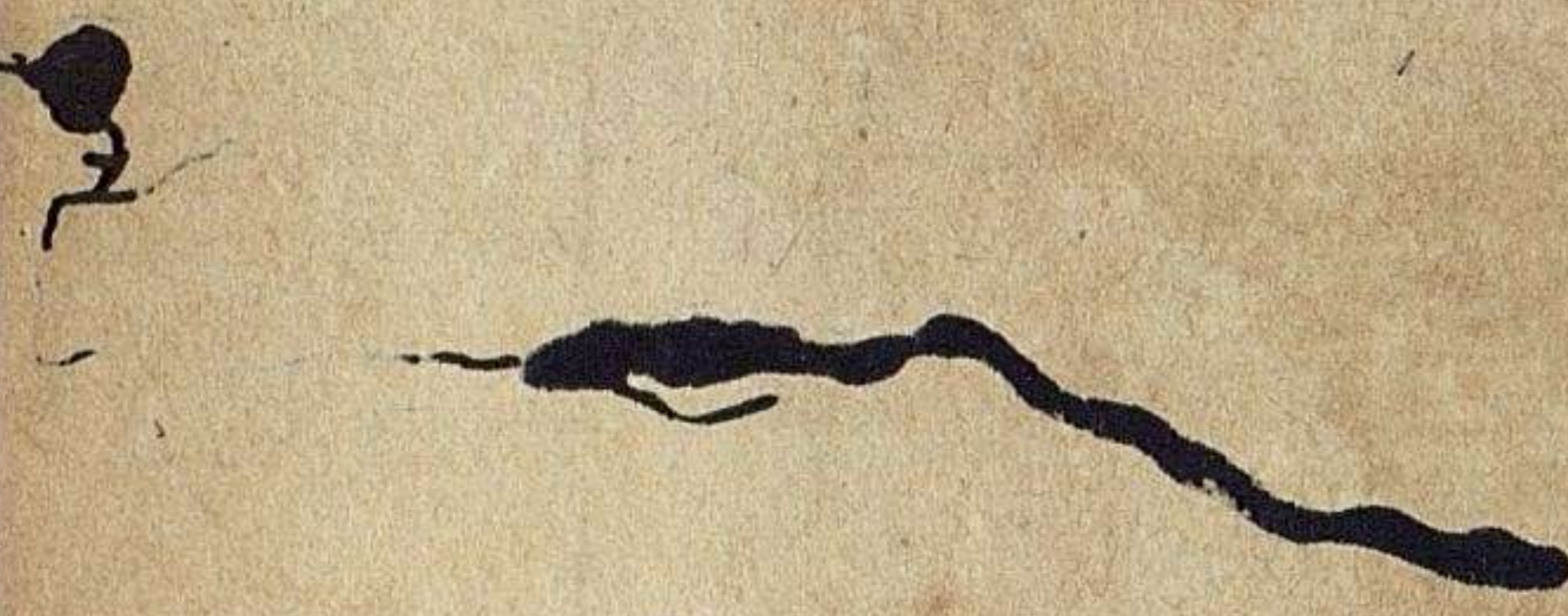
Moduli

2

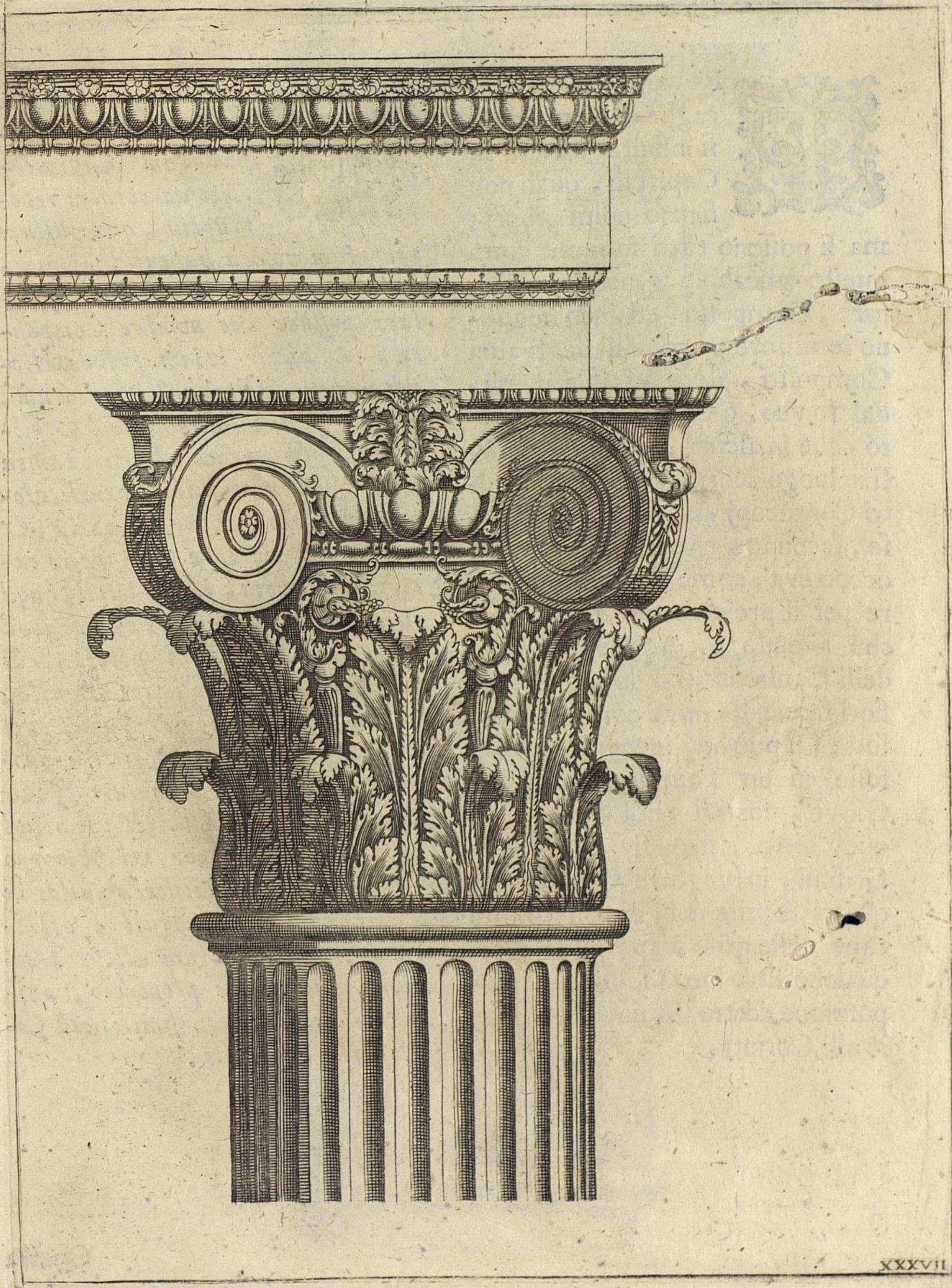


XXXXV



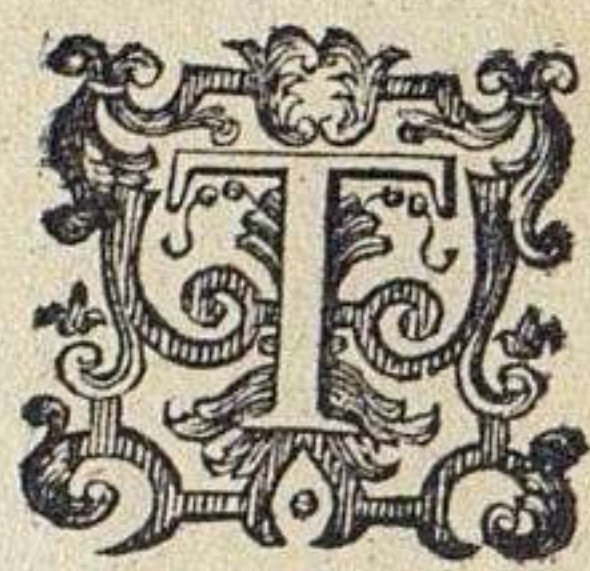






XXXVII





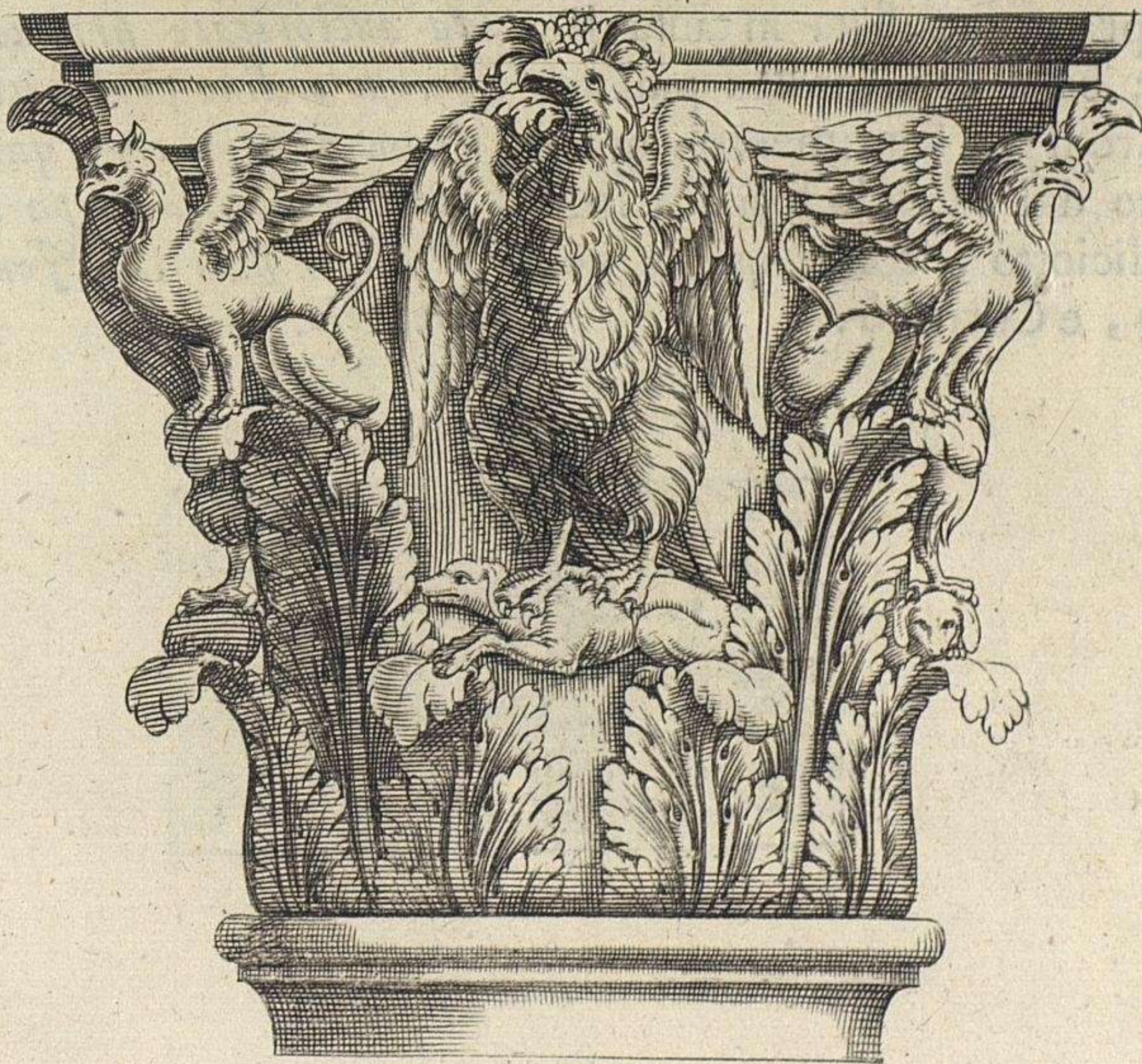
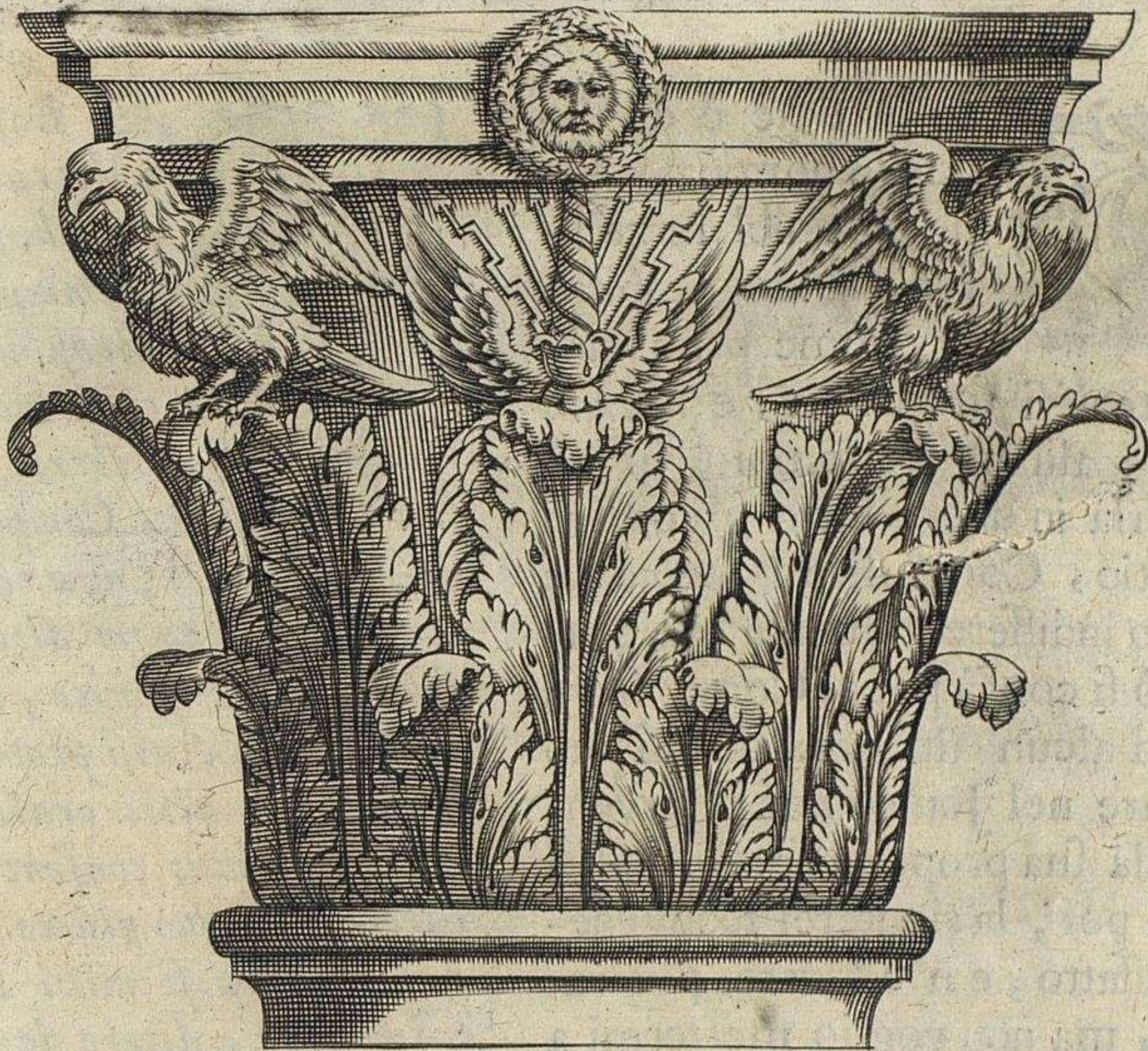
Rovansi trà le anticaglie di Roma, quasi infinite varietà di Capitelli, quali non hanno nomi proprj; ma si possono tutti insieme con questo vocabolo generale nominare, *Compositi*, ed anco sieguono le misure principali degli altri *Compositi*, derivati solamente dal *Jonico*, e *Corintio*; Ben è vero, che in alcuni si vedono animali in luogo delli *Caulicoli*, ed in altri *Cornucopj*, ed in altri altre cose, secondo, che a' loro propositi occorreva, come si puole giudicare per il presente qui disegnato, che avendo 4. Aquile in luogo delli *Caulicoli*, ed in luogo delli fiori faccie di Giove con li fulmini sotto; si può facilmente conoscere fosse in un Tempio consagrato Giove, così si puol dire, che quest'altro, il quale ha quattro Grifoni, in luogo de' *Caulicoli*, e quattro Aquile nelli mezzi con un cane nelle grife, appropriato a qualche altro loro Idolo; la sua proporzione ecetto l'Animali, e simili alli *Corintj*.



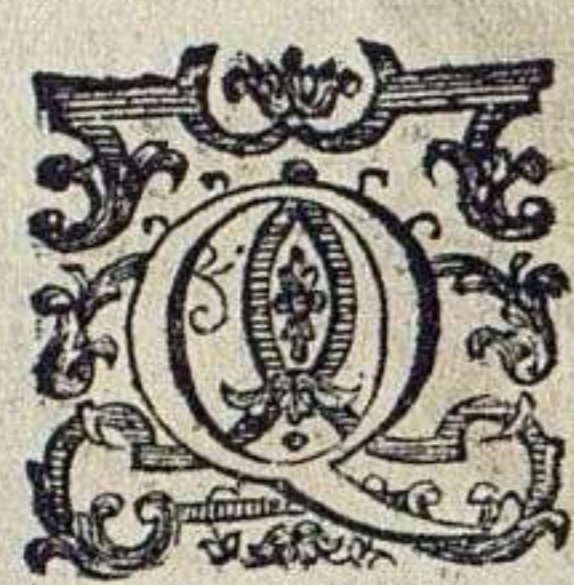
*Nter antiquitates Romanas, infinitæ prope modum Capitulorum varietates reperiuntur, quæ nullum proprium nomen habent; omnia habent; omnia tamen simul appellari possunt hoc nomine Composita; sequuntur etiam principaliores mensuræ aliorum Capitulorum, quæ ex Jonico solummodo, & Corinthio proveniunt; Verum tamen est, quod in aliquibus cauliculorum loco, videantur animalia, & in aliis cornucopie, & sic in cæteris varietates, juxta illud, quod illis usu veniebat; uti ex hoc quod hic posuimus decerni potest, cui cum pro cauliculis insint Aquile, & pro floribus, facies Jovis cum fulminibus subter; facile cognosci potest fuisse Templum Jovis dicatum; ita dici potest hoc aliud quod habet quatuor Grifos pro Cauliculis, & quatuor Aquilas in mediis cum Cane unguibus astricto, fuisse addictum alicui Deorum; ejus tamen proportio, animalibus exceptis, similis est Corinthiis Capitulis.*

Questa









Questa Base è da Vitruvio nominata Attigurga nel terzo libro, al terzo capitolo, come prima dagli Ateniesi fu trovata, e posta in opera: alli nostri tempi è in uso metterla in opera sotto gli ordini Corintio, Composito, Ionico, e Dorico indifferentemente, la quale però si confà più al Composito, che ad alcun' altro, ed anco si può tollerare nel Ionico non si servendo della sua propria; sotto ad altri ordini poi, la riputerei sconvenevole affatto, e n' addurrei più ragioni, ma non voglio mettermi a dire sopra cosa passata in tanta licenza; basti con l'ordine passato mostrare il suo spartimento, quale nasce dal Modulo spartito in parti diciotto, come quella del Ionico, e Corintio.

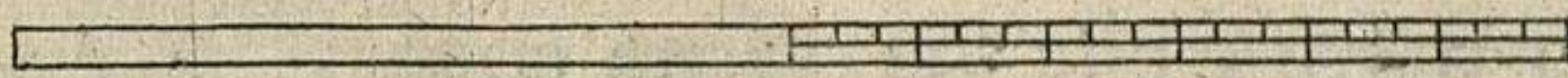
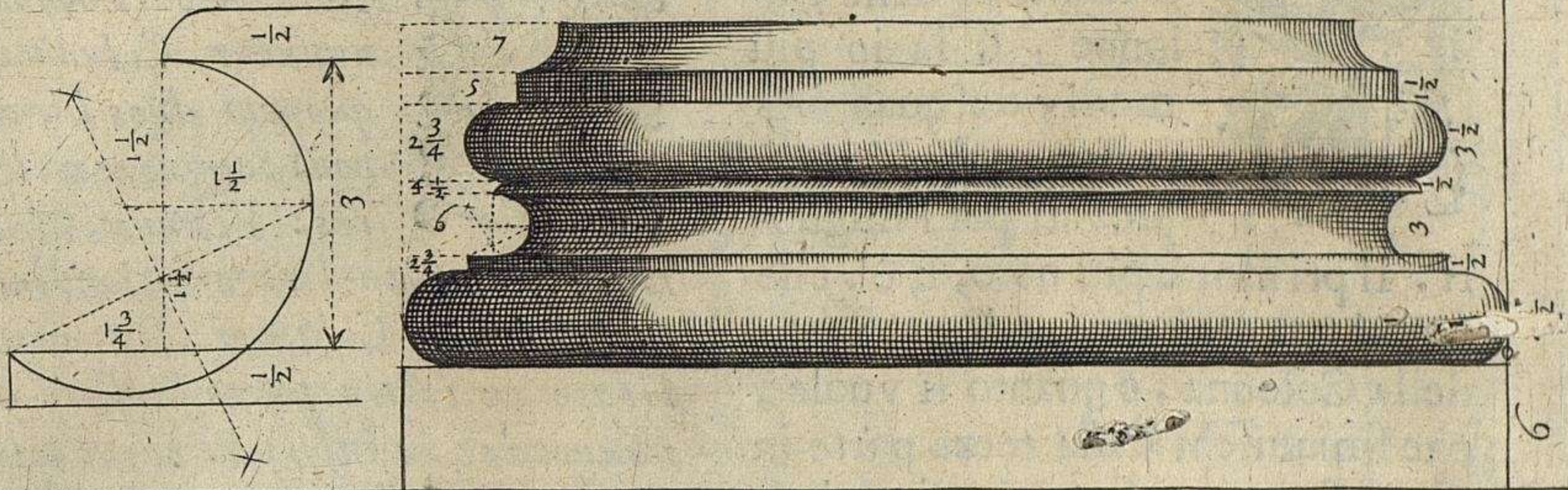


*Hæc Basis appellatur a Vitruvio Attigurga lib. 3. cap. 3. quæ primum ab Atheniensibus reperta, & usui adhibita est: Nostris temporibus solet adhiberi indifferenter sub Corinthio, Composito, Ionico, & Dorico; quæ tamen facilius Composito, quam alteri adaptari solet; & in Ionico, quoque adhiberi potest, nisi propria basi utamur; sub aliis ordinibus tamen omnino minus consentaneam judicarem, in quo plures adhiberem rationes, nisi mihi inconueniens videretur, dicere de re tam multa auctoritate firmata; sufficiat solum ordine præterito, ostendere suam divisionem, quæ oritur ex modulo diviso in partes decem, & octo, sicut illa Ionici, & Corinthii.*

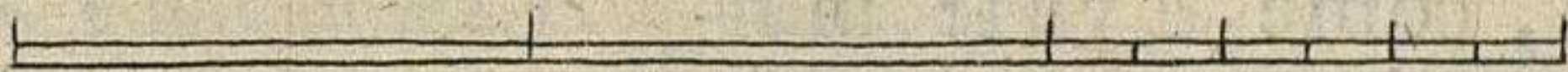




SCOTIA IN  
GRANDE



SCALA MODVLATORIA  
PER LA BASE



SCALA MODVLATORIA  
PER LA SCOTIA IN  
GRANDE





O sminuire delle Colonne , si fa in più modi , de' quali ne pongo quì due approvati per i migliori . Il primo, e più noto, si è , che terminata l'altezza, e la grossezza della Colonna , e quanto si vuole , che sminuischi dalla terza parte in sù ; si forma un semicircolo a basso, dove comincia lo sminuire, e quella parte , che ne viene compresa dalla linea perpendicolare del somoscapo , questa dividendola in quante parti eguali si vuole , ed in altrettanto partendo li due terzi della colonna, e poi accordando le linee perpendicolari con le traversali , faranno trovati li suoi termini, come si vede in figura . Di questa forma di colonne si può usare nel Toscano , e nel Dorico .

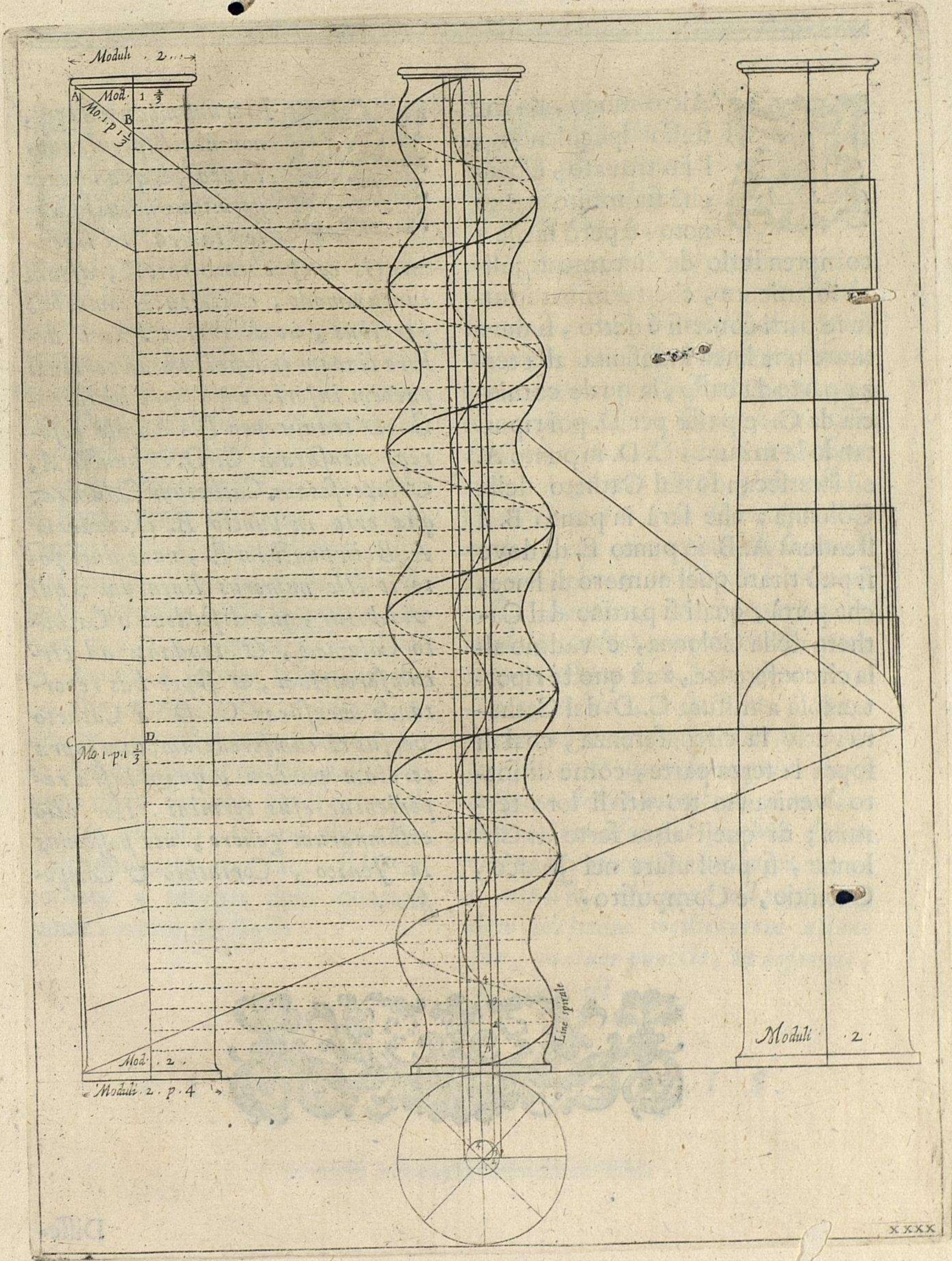


*Ariis modis diminuuntur Columnæ, quorum duos hic appono tanquam meliores. Primus, & notior est, ut constituta altitudine, & latitudine Columnæ, & quantitate ex tertia parte sursum diminuenda; in inferiori parte, ubi diminuere incipit, circumscribitur semicirculus, & pars intercepta è linea perpendiculari sumiscapi, hæc dividitur in quot partes æquales volueris, & in totidem etiam dividantur, duo tertii columnæ; deinde jungantur lineæ perpendiculares cum transversalibus, & sic reperientur proprii termini, ut in figura videtur. Ista forma Columnarum adhibetur in Tuscanico, & Dorico.*



L' altro





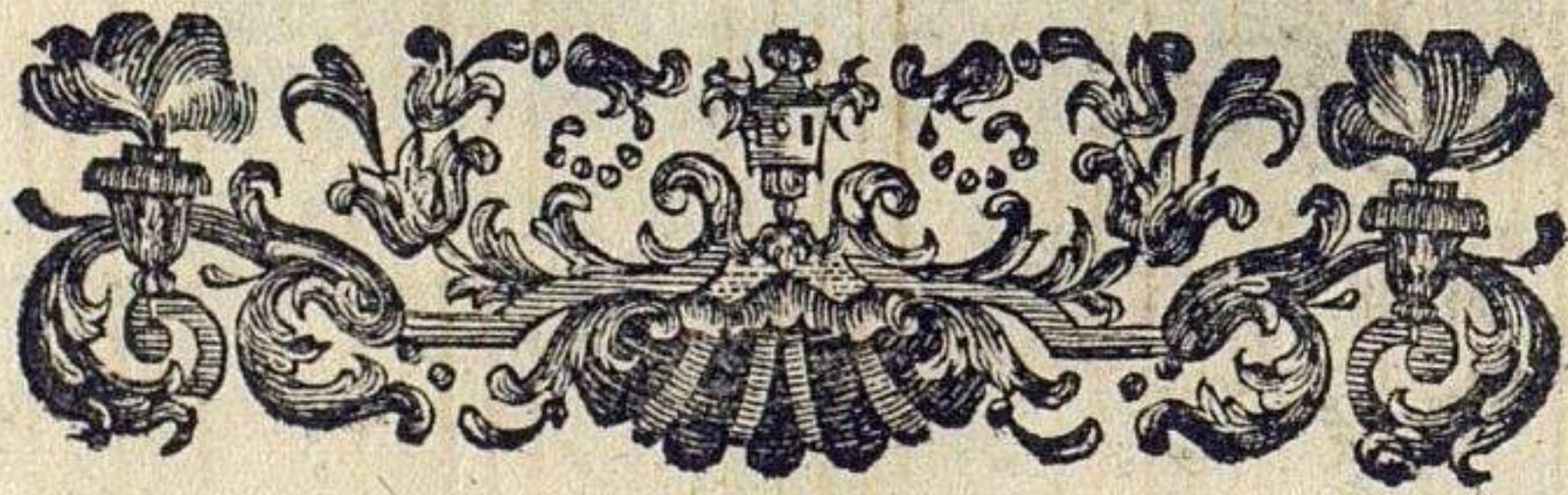




Altro modo, da me stesso speculando, l'ho trovato, e benchè sia molto meno noto, è però facile a comprenderlo da' lineamenti; di-  
 solamente, che terminate tutte le parti come si è detto, si deve tirare una linea indefinita alla terza parte da basso, la quale comincia da C., e passa per D, poi riportando la misura, C. D. in punto A. ed intersecando sul Catheto della Colonna, che sarà in punto B. si stenderà A. B. in punto E. di dove si può tirare quel numero di linee, che parrà, quali si partino dal Catheto della Colonna, e vadino alla circonferenza, e sù queste riportandole a misura C. D. dal Catheto verso la circonferenza, così di sopra la terza parte, come di sotto, verranno trovati li loro termini; di quest'altra sorte di Colonne, si puol usare nel Ionico, Corintio, e Composito.



Alterum modum, ego, non nihil speculando, inveni, & quamquam sit minus notus, facile tamen ex lineamentis comprehendi potest; dicam tantummodo, constitutis omnibus partibus, ut dictum est duci debere lineam indefinitam ad tertiam partem inferiorem, quæ incipit a C., & transit per D., deinde referens mensuram C. D. in puncto A, & intersecans Cathetum Columnæ, quæ erit in puncto B. extendatur A. B. in punctum E., unde duci poterit ille numerus linearum, qui videbitur, quæ discedent a Catheto Columnæ, & tendant ad circumferentiam, & super has reportando mensuras C. D. a Catheto versus circumferentiam; tam supra tertiam partem, quam infra reperientur ejus termini. Hoc alio columnarum genere, uti possumus in Ionico, Corinthio & Composito.



Disse-





Disegnate queste Colonne diritte, e volendole fare torte a similitudine di quelle, che sono in Roma nella Chiesa di S. Pietro; deve si fare la Pianta come si vede, e quel circolo mezzo tondo è quanto si vuole, che torchi, il quale diviso in otto parti, e tirate quelle quattro linee parallele al Catheto, si dividerà tutta la Colonna in parti quarantotto, e si formerà quella linea spirale di mezzo, che è centro della Colonna diritta a linea per linea come si vede, solo si ha d'avvertire, che li quattro numeri 1. 2. 3. 4. segnati sù la pianta, hanno a servire solamente fino alla prima mezza montata, e questo, perché il posamento vuole cominciare dal centro; dall'insù però deve seguire per il giro del circolo piccolo, se non che a far l'ultima mezza montata, si ha da tornare a servirsi delli quattro punti, come da basso.



*De lineatis Columnis re-  
ctis, si fieri debeant  
flexuosæ ad similitu-  
dinem illarum, quæ  
Romæ sunt in Eccle-  
sia S. Petri; Ichnographia consti-  
tuenda est, ut cernitur, & circu-  
lus medius est totum illud, quod  
volumus, ut flexuosè procedat,  
qui divisus in octo partes, & du-  
ctis illis quatuor lineis paralellis  
ad Cathetum, dividetur tota Co-  
lumna in partes quadraginta octo,  
& constituetur illa linea spiralis  
media, quæ est centrum Columnæ,  
ex qua refertur crassitudo Columnæ  
rectæ lineatim, ut cernitur, ani-  
madvertendum tantummodò qua-  
tuor numeros 1. 2. 3. 4. notatos in  
Ichnographia, inservire solum,  
usque ad primam medietatem a-  
scensus, & hoc ideo, quia Basis  
incipere debet a centro; a medie-  
tate autem ascensus sursum debet  
volvi per circumvolutionem circu-  
li minoris, nisi quod ad perfici-  
dam ultimam medietatem ascen-  
sus, quatuor punctis, ut inferius,  
utendum est.*

F I N E,

F I N I S.





Faint, illegible text in the upper left section of the page.

Faint, illegible text in the upper right section of the page.

Faint, illegible text in the middle left section of the page.

Faint, illegible text in the middle right section of the page.

Faint, illegible text in the lower middle left section of the page.

Faint, illegible text in the lower middle right section of the page.

Faint, illegible text in the lower left section of the page.

Faint, illegible text in the lower right section of the page.

Faint, illegible text in the bottom left section of the page.

Faint, illegible text in the bottom right section of the page.

Faint, illegible text in the bottom left section of the page.

Faint, illegible text in the bottom right section of the page.

Faint, illegible text in the bottom left section of the page.

Faint, illegible text in the bottom right section of the page.

Faint, illegible text in the bottom left section of the page.

Faint, illegible text in the bottom right section of the page.

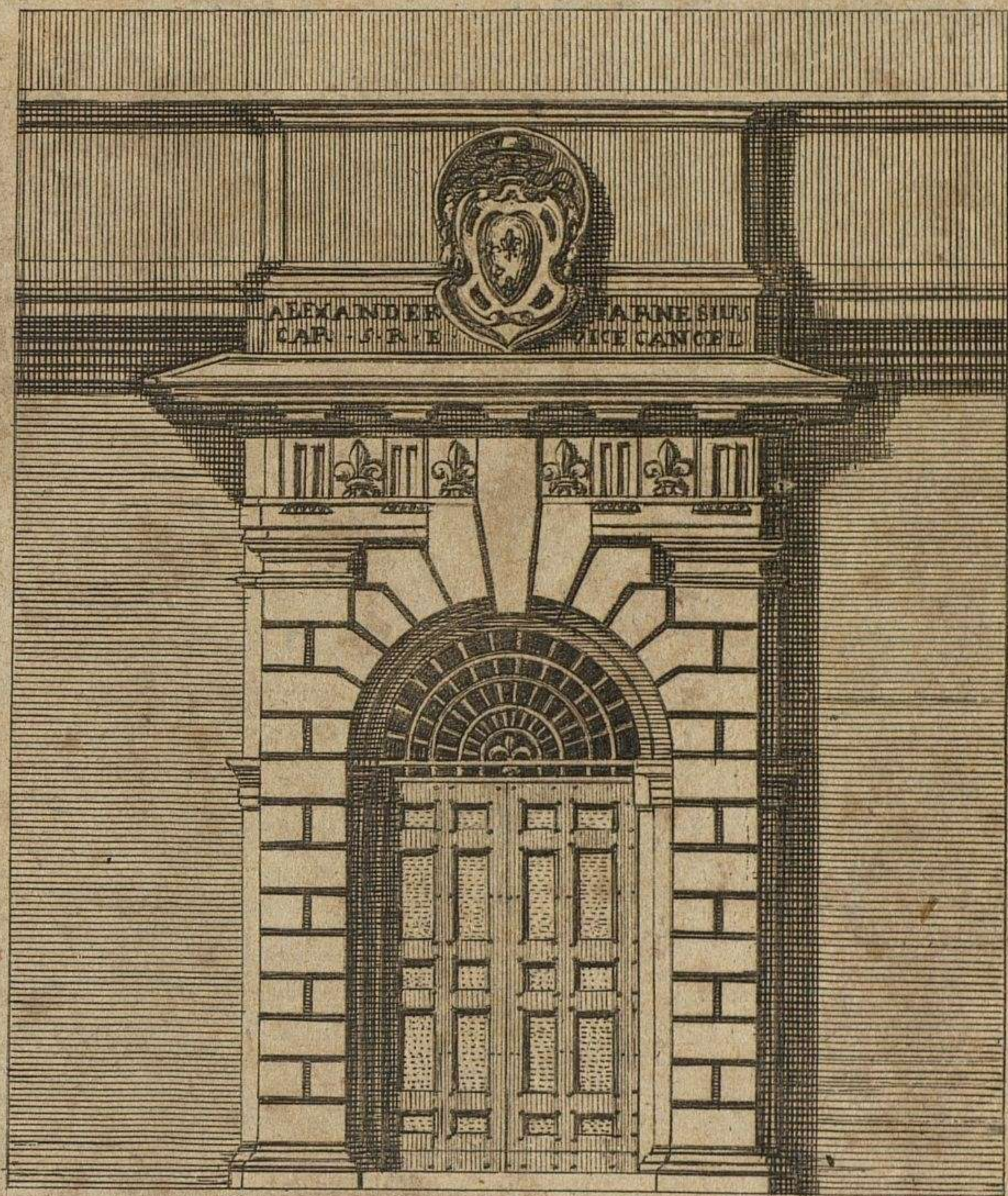
Faint, illegible text in the bottom left section of the page.

Faint, illegible text in the bottom right section of the page.

Faint, illegible text in the bottom left section of the page.

Faint, illegible text in the bottom right section of the page.





Scala <sup>di</sup> Moduli  
1. 2. 3. 4. 5.  
Cioè di palmi Romani

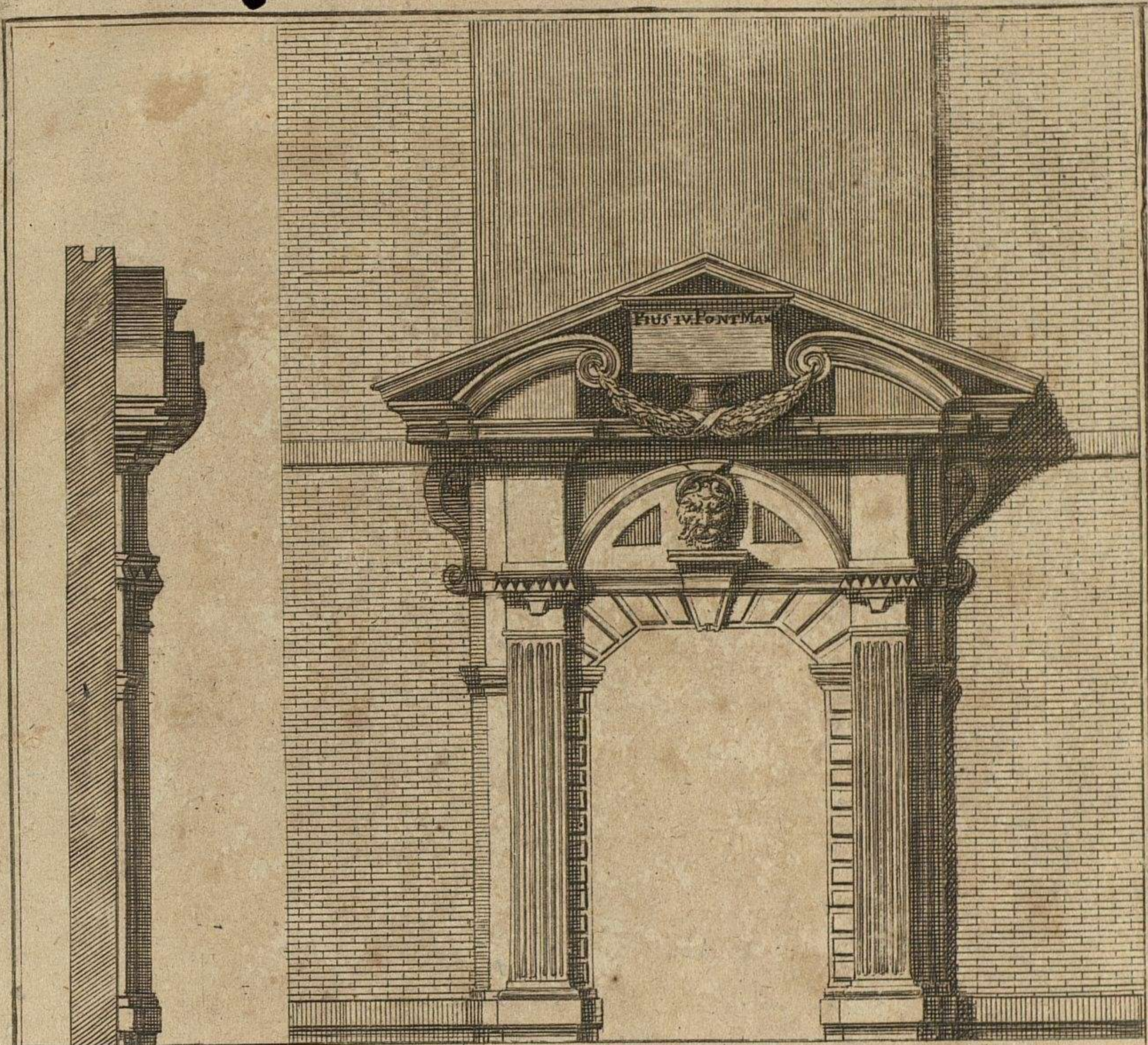


Porta di Caprarola di Michele Angelo.

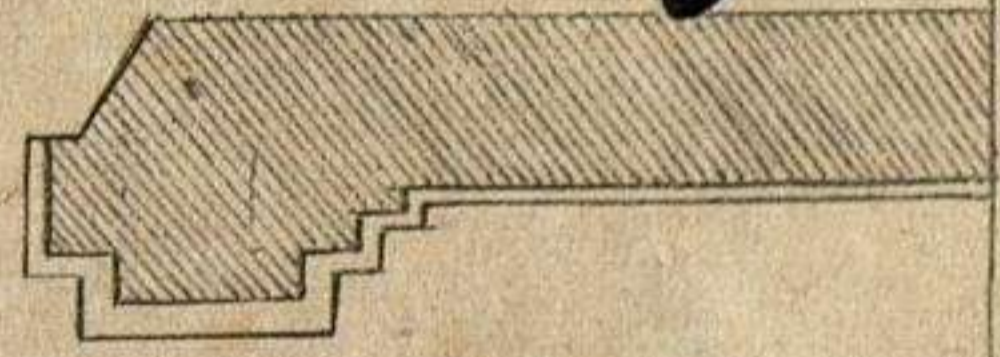
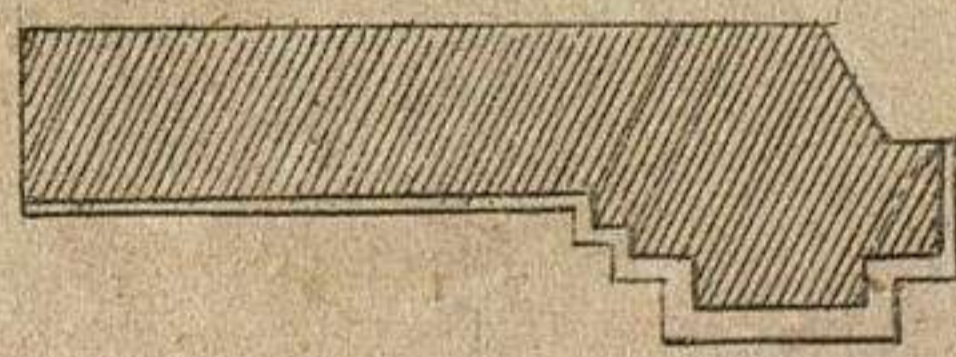








*Profilo*



5 10 20 30 Palmi.  
*Romani Architectonici*

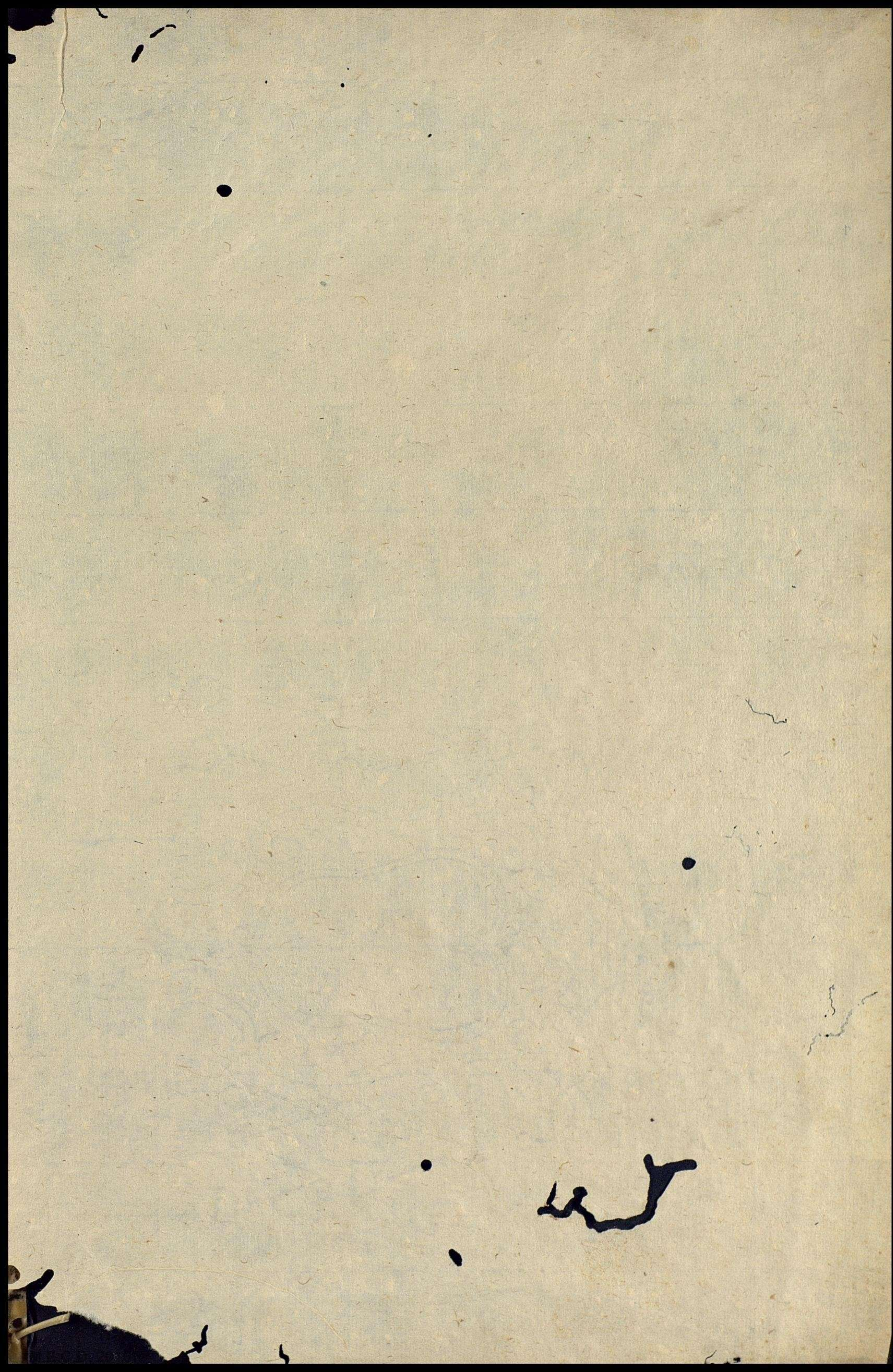
*Porta Pia di Michele Angelo.*







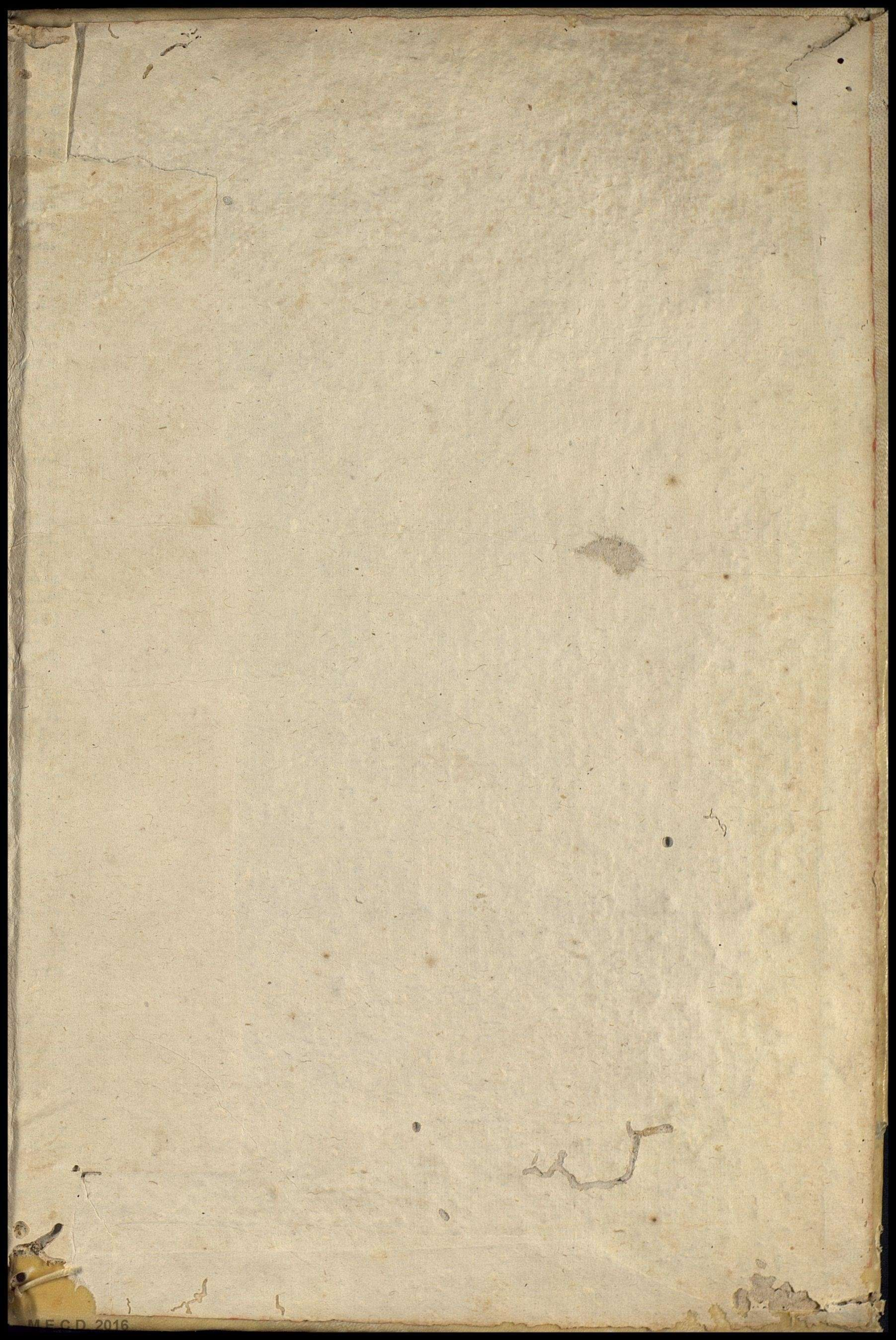




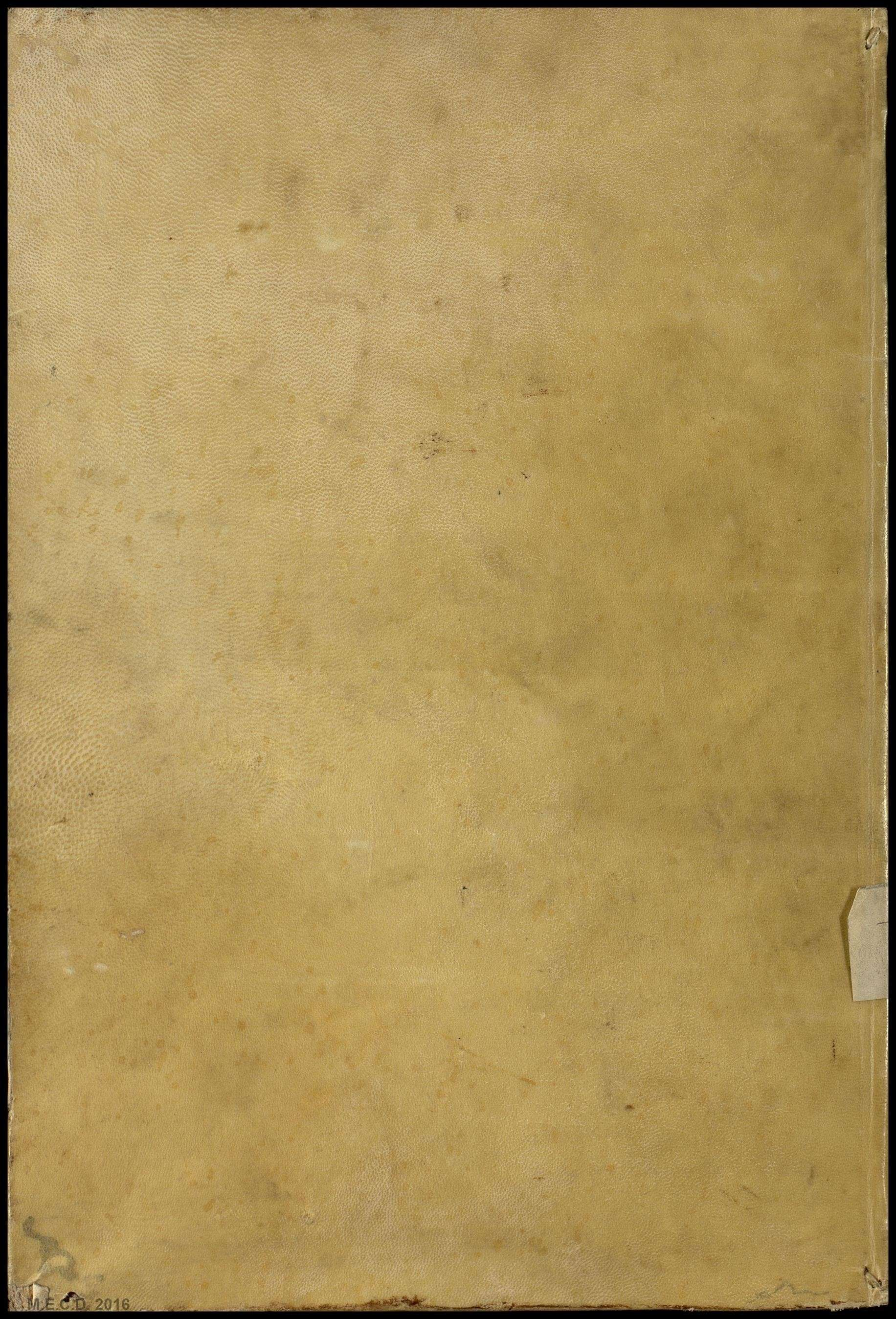














11011  
118  
118

118  

---

8352